



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

giugno 2025

2025

4



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Province autonome  
di Trento e di Bolzano

Rapporto annuale

Numero 4 - giugno 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalle Filiali di Trento e di Bolzano della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni.*

#### **Redattori**

Michele Cascarano (coordinatore), Sara Cecchetti, Petra Degasperì, Sara Garbin, Andrea Locatelli, Francesca Modena, Silvia Spadafora e Giacomo Ziglio.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Sara Garbin e Isabella Martinelli.

© **Banca d'Italia, 2025**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Filiale di Trento**

Piazza Vittoria, 6 – 38122 Trento

#### **Telefono**

+39 0461 212111

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 maggio 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia in Roma

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	8
Gli andamenti settoriali	8
<b>Riquadro:</b> <i>L'esposizione delle esportazioni ai dazi statunitensi</i>	10
<b>Riquadro:</b> <i>Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale</i>	12
<b>Riquadro:</b> <i>Le imprese familiari</i>	15
Le condizioni economiche e finanziarie	17
I prestiti alle imprese	18
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	19
L'occupazione	19
L'offerta di lavoro	20
Retribuzioni, reddito e consumi delle famiglie	22
<b>Riquadro:</b> <i>I consumi delle famiglie residenti nelle province di Trento e di Bolzano dopo la pandemia</i>	24
La ricchezza delle famiglie	26
L'indebitamento delle famiglie	26
<b>4. Il mercato del credito</b>	29
La struttura	29
I finanziamenti e la qualità del credito	29
<b>Riquadro:</b> <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	30
La raccolta	32
<b>5. La finanza pubblica decentrata</b>	35
La spesa degli enti territoriali	35
Le risorse del PNRR	37
Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali	38
La sanità	39
Le entrate degli enti territoriali	40

Il saldo complessivo di bilancio	40
Il debito	41
<b>6. Crescita, produttività e innovazione</b>	<b>42</b>
Crescita economica e produttività	42
Le imprese ad alta crescita	43
<b>Riquadro:</b> <i>Crescita dimensionale delle imprese altoatesine</i>	45
L'attività innovativa	46
<b>Riquadro:</b> <i>Le start up innovative</i>	49
Il capitale umano e la formazione nelle discipline tecnico-scientifiche	50
<b>Riquadro:</b> <i>L'intelligenza artificiale e il mercato del lavoro</i>	52
<b>Appendice statistica</b>	<b>55</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

---

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

---

## 1. IL QUADRO DI INSIEME

*Il quadro macroeconomico.* – Nel 2024 l'espansione dell'attività economica nelle province autonome di Trento e di Bolzano è stata contenuta. Secondo l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, la crescita del PIL in termini reali sarebbe stata, in entrambe le province, prossima allo 0,7 per cento, su valori analoghi a quello registrato a livello nazionale (fig. 1.1).

In presenza di un lieve incremento dei consumi, favorito dalla ripresa del reddito reale, sul modesto andamento hanno pesato la fiacchezza della domanda estera, ancora condizionata dalle difficoltà dell'economia tedesca, e la stagnazione degli investimenti.

La perdurante incertezza, accentuata dall'annuncio delle politiche commerciali restrittive degli Stati Uniti, potrebbe limitare la dinamica del prodotto nel prossimo futuro, specialmente nei comparti maggiormente esposti al mercato statunitense.

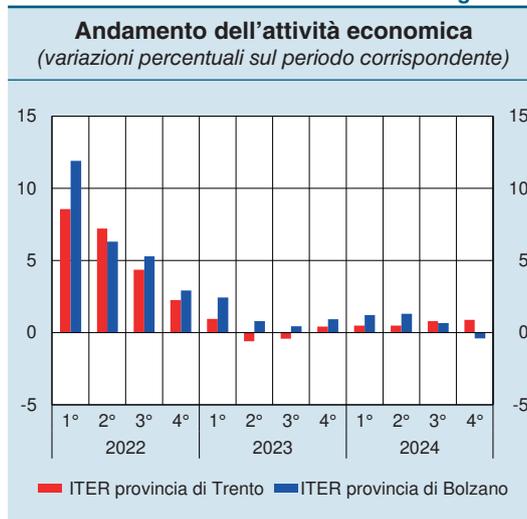
*Le imprese.* – Nel 2024 i fatturati delle imprese manifatturiere trentine sono lievemente diminuiti. L'andamento dei ricavi si è indebolito anche per quelle altoatesine. La dinamica delle esportazioni è stata sostanzialmente stagnante in Trentino, positiva ma in rallentamento in Alto Adige, anche in connessione con la flessione della domanda espressa dai partner commerciali dell'area dell'euro.

L'attività delle costruzioni si è ridotta in Trentino ed è cresciuta in Alto Adige: a fronte di uno stimolo positivo della domanda pubblica, si è ridimensionata quella privata, anche a seguito della rimodulazione degli incentivi previsti dal Superbonus. Le transazioni immobiliari sono tornate a crescere in provincia di Trento e sono lievemente calate in quella di Bolzano.

È proseguita la crescita dei servizi: quelli di alloggio e ristorazione, il commercio al dettaglio e i trasporti hanno continuato a beneficiare del rilevante sostegno della domanda turistica, che si è mantenuta su livelli massimi nel confronto storico.

Gli investimenti delle imprese industriali, frenati dalla scarsa domanda espressa dai comparti della manifattura e delle costruzioni, hanno sostanzialmente ristagnato, risentendo del contesto di incertezza e di condizioni di finanziamento ancora restrittive, sebbene in allentamento. Vi si è associato un calo della domanda di credito, pur meno marcato dell'anno precedente, che si è riflesso nella diminuzione dei prestiti in entrambe le province. La debolezza del quadro congiunturale ha

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS, Camera di commercio di Trento e Ufficio osservazione mercato del lavoro di Bolzano. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori ITER e Regio-coin.

lievemente intaccato la redditività delle imprese, comunque positiva per larga parte delle aziende. È tornata a crescere, invece, la liquidità.

*Il mercato del lavoro e le famiglie.* – Nel 2024 l'occupazione ha continuato ad aumentare in provincia di Trento ed è lievemente calata in quella di Bolzano, rimanendo su valori elevati. In entrambe le province è proseguita la crescita del numero di lavoratori dipendenti. Il tasso di attività è leggermente salito in provincia di Trento ed è rimasto sostanzialmente stabile in quella di Bolzano. Quello di disoccupazione si è ulteriormente ridotto in Trentino e si è confermato su livelli particolarmente contenuti in Alto Adige.

Il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso a crescere in termini reali, soprattutto in provincia di Trento; il recupero del potere d'acquisto ha beneficiato anche del calo dell'inflazione. Il reddito da lavoro è stato sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e, in Trentino, dell'occupazione. I positivi andamenti reddituali hanno sostenuto i consumi, moderatamente aumentati. Il calo dei tassi di interesse ha favorito una lieve ripresa dei prestiti alle famiglie per acquisto di abitazioni specialmente in Alto Adige. Il credito al consumo ha continuato a espandersi in misura sostenuta.

*Il mercato del credito.* – Alla fine dello scorso anno il credito bancario al settore privato non finanziario ha registrato una diminuzione, più marcata in Trentino. La flessione ha riguardato sia le banche regionali sia, in misura lievemente inferiore, quelle extraregionali in provincia di Trento ed esclusivamente gli intermediari locali in quella di Bolzano. La qualità del credito non ha risentito dei segnali di peggioramento del quadro congiunturale, migliorando in Trentino e mantenendosi stabile in Alto Adige.

I depositi bancari sono aumentati per il settore privato non finanziario. La crescita di quelli delle famiglie ha riflesso principalmente l'espansione della componente vincolata, a fronte di una sostanziale stabilità dei depositi a vista. Anche per le imprese si è osservato un aumento della liquidità detenuta presso le banche, trainata dai conti correnti. La domanda dei risparmiatori verso strumenti di raccolta indiretta ha continuato a crescere seppur a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente.

*La finanza pubblica decentrata.* – La spesa primaria complessiva degli enti territoriali delle due province ha continuato a crescere. Vi hanno contribuito sia la componente corrente, su cui incidono soprattutto i maggiori costi del comparto sanitario, sia quella in conto capitale, specialmente per investimenti fissi. Al traino fornito dall'avanzamento del PNRR si è associato anche il sostegno del piano per la realizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026.

Le entrate correnti delle due Province sono ulteriormente cresciute beneficiando sia dell'andamento congiunturale dell'ultimo biennio, migliore rispetto a quanto stimato in fase di previsione del gettito fiscale, sia dell'anticipazione da parte dello Stato di risorse che avrebbero dovuto essere corrisposte negli anni a seguire.

*Crescita, produttività e innovazione.* – Le province autonome di Trento e di Bolzano hanno registrato, tra il 2007 e il 2023, una crescita del valore aggiunto superiore alla media nazionale, sostenuta dall'incremento demografico, dalla favorevole dinamica occupazionale e dall'aumento della produttività oraria del lavoro, particolarmente marcato in Alto Adige, anche nella fase successiva alla pandemia. In questo contesto, i casi di espansione rapida delle imprese sono risultati più diffusi in provincia di Bolzano. Per contro, in quella di Trento la propensione all'innovazione è stata più intensa e più ampia è risultata la diffusione di start up innovative, anche in ragione della presenza di capitale umano più qualificato. La transizione tecnologica e la diffusione dell'intelligenza artificiale rendono ancora più rilevanti gli investimenti in innovazione e pongono l'esigenza di rafforzare le competenze tecnico-scientifiche dei lavoratori e i percorsi di formazione avanzata in entrambe le province.

## 2. LE IMPRESE

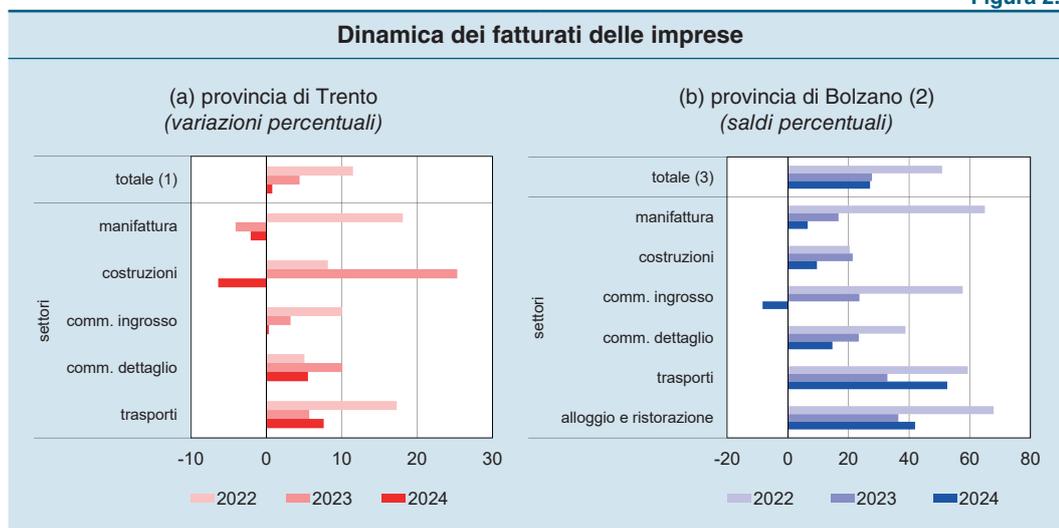
### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel 2024 l'attività industriale è risultata fiacca in entrambe le province, anche in ragione dell'esposizione al ciclo economico tedesco, ancora debole. Nei prossimi mesi essa potrebbe risentire della forte incertezza legata agli effetti delle politiche commerciali degli Stati Uniti.

I dati dell'*Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*<sup>1</sup> della Banca d'Italia, rivolta a imprese con almeno 20 addetti con sede in regione, evidenziano una stagnazione dei fatturati reali nell'industria in senso stretto (che comprende l'estrazione di minerali, le attività manifatturiere e la fornitura di energia elettrica e acqua) del Trentino e dell'Alto Adige, sia di quelle più grandi sia di quelle di minore dimensione. Le previsioni degli imprenditori sono improntate a una sostanziale stabilità anche nell'esercizio in corso.

Con riferimento al solo comparto manifatturiero, secondo i dati tratti dalle indagini delle Camere di commercio locali – rivolte anche a imprese con meno di 20 addetti – nel 2024 i fatturati nominali delle imprese trentine sono diminuiti rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.a): al calo osservato nei primi due trimestri ha fatto seguito una sostanziale stabilità nella seconda parte dell'anno; la diminuzione ha interessato le diverse classi dimensionali.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Camera di commercio della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Camera di commercio della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Il totale include anche i servizi alle imprese. – (2) Saldi percentuali tra la quota delle imprese che indicano un aumento del fatturato e la quota di coloro che ne indicano un calo. – (3) Il totale include anche i servizi alle imprese e alle persone.

In provincia di Bolzano, nel 2024 il saldo tra la quota delle aziende manifatturiere che hanno segnalato un incremento dei propri ricavi nominali e quella di coloro

<sup>1</sup> L'indagine Invind è stata condotta su un campione di 34 imprese dell'industria e 20 imprese dei servizi con sede in Trentino e su 44 imprese dell'industria e 23 imprese dei servizi con sede in Alto Adige.

che ne hanno riportato una diminuzione è stato leggermente superiore ai 5 punti percentuali, da poco oltre i 15 nel 2023 (fig. 2.1.b). A fronte di un saldo positivo per gli alimentari e le bevande, se ne è registrato uno negativo, più ampio rispetto all'anno precedente, nei comparti dei metalli e prodotti in metallo e in quello della carta e stampa; il saldo si conferma positivo per le sole imprese con 50 addetti e oltre.

Un'analisi svolta in collaborazione con l'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio di Bolzano su dati tratti da proprie indagini permette di quantificare l'incertezza delle imprese altoatesine<sup>2</sup>, nella misura in cui esse non sono in grado di formulare una previsione qualitativa della dinamica dei propri ricavi per l'anno in corso. L'aumento dell'incertezza soggettiva evidenziato a partire dal 2021 si è confermato anche per lo scorso anno, risultando più forte per le imprese della manifattura, con possibili ricadute sull'accumulazione di capitale; tra le classi dimensionali, l'aumento dell'incertezza è risultato circoscritto alle aziende più piccole.

*Gli scambi con l'estero.* – Nel 2024 le esportazioni valutate a prezzi costanti hanno ristagnato in Trentino e sono cresciute del 2,5 per cento in Alto Adige (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*). In provincia di Trento la dinamica delle vendite estere è risultata meno favorevole di quella espressa dai principali mercati di destinazione (cd. “domanda potenziale”, aumentata dello 0,6 per cento), mentre in provincia di Bolzano l'export reale è cresciuto più della corrispondente domanda potenziale (-0,4 per cento). In entrambe le province la dinamica della domanda potenziale ha risentito della flessione di quella espressa dai partner commerciali dell'area dell'euro.

Anche in termini nominali, nel 2024 le esportazioni trentine sono rimaste sostanzialmente stabili (0,1 per cento, dal 3,5 per cento dell'anno precedente; -0,4 nel Paese). Al calo sui mercati dell'Unione europea, che ha riguardato i principali paesi di destinazione (Germania, Francia e Austria), si è contrapposta la crescita su quelli extra UE; al contributo positivo dei macchinari e apparecchi, prodotti alimentari e apparecchi elettrici, ne è corrisposto uno negativo dei mezzi di trasporto e dei prodotti in metallo (tavv. a2.1-a2.2). Le vendite estere altoatesine hanno rallentato al 3,2 per cento (dal 7,5), risentendo della debole dinamica verso i paesi di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera). Tuttavia, al netto del rilevante incremento dell'export di apparecchi elettrici, riconducibile a un numero limitato di esportatori, la variazione sarebbe risultata appena positiva (tavv. a2.3-a2.4).

In entrambe le province le esportazioni verso gli Stati Uniti (USA) sono cresciute marcatamente. L'espansione sarebbe proseguita anche nei primi mesi del 2025, come nel resto del Paese, riflettendo un possibile effetto di anticipazione degli acquisti americani in risposta ai dazi annunciati<sup>3</sup> (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni ai dazi statunitensi*).

<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Locatelli, L. Partacini e N. Riz, *Incertezza e investimenti delle imprese: evidenze dall'Alto Adige*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 904, 2024.

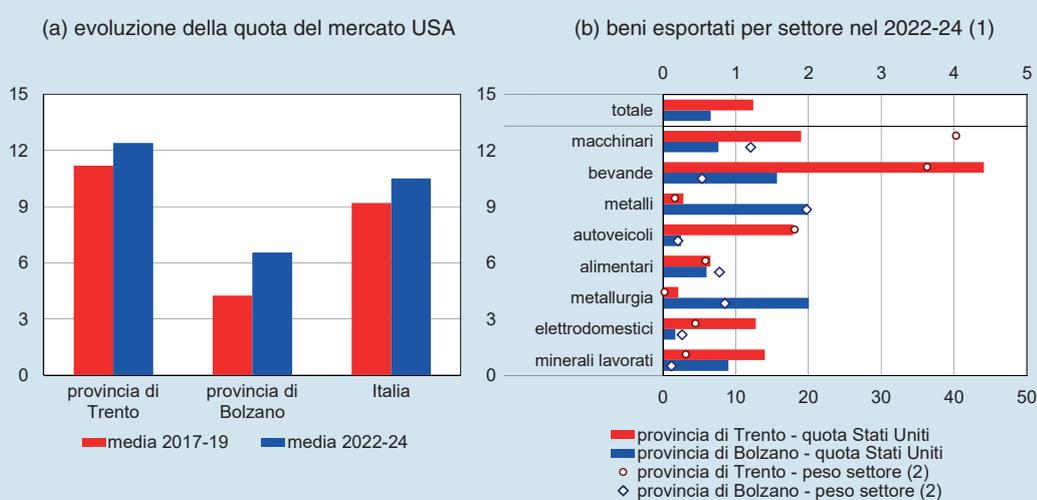
<sup>3</sup> Lo scorso 2 aprile l'amministrazione statunitense ha annunciato un inasprimento dell'imposizione tariffaria sulle importazioni da tutti i partner commerciali, inclusa l'Unione europea (cfr. il capitolo 14 nella *Relazione annuale sul 2024*).

## L'ESPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI AI DAZI STATUNITENSIS

L'esposizione diretta dell'export trentino al mercato statunitense si è mantenuta sostanzialmente stabile negli ultimi anni, con un'incidenza di poco superiore al 12 per cento nel triennio 2022-24, un valore superiore alla media italiana (figura, pannello a). L'analoga quota riferita all'Alto Adige si è portata dal 4,5 per cento circa degli ultimi anni dello scorso decennio a oltre il 6 per cento del triennio più recente.

Figura

### Esposizione diretta delle esportazioni di beni al mercato statunitense (quote percentuali)



Fonte: Istat.

(1) Primi 8 settori Ateco a 2 cifre ordinati per rilevanza del mercato statunitense sul totale delle esportazioni nella media delle due province (peso settore) e relativa quota degli Stati Uniti sul totale delle vendite all'estero del settore (quota Stati Uniti). – (2) Scala superiore.

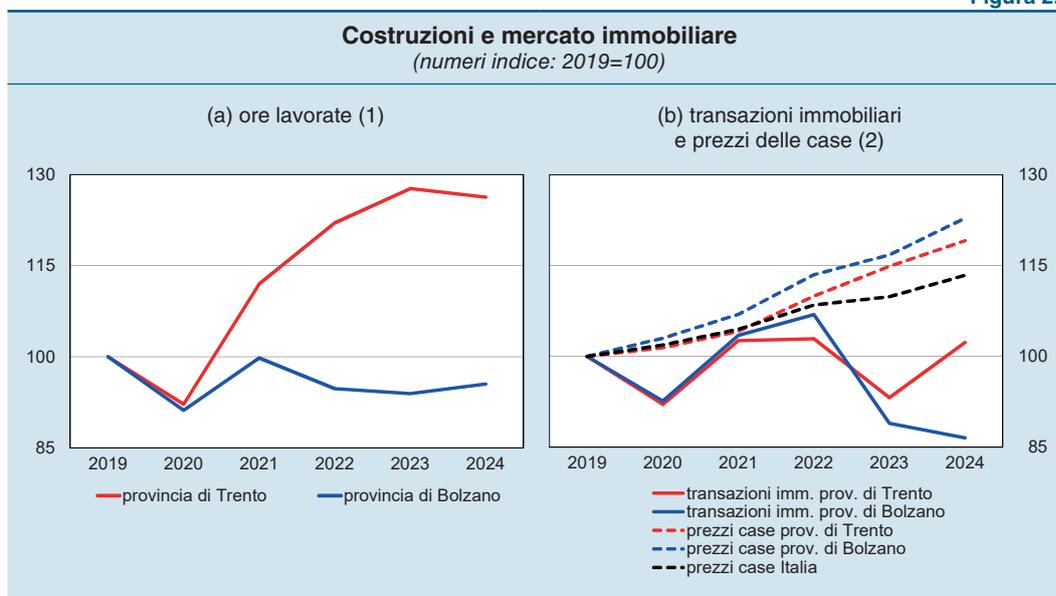
Nella media del triennio 2022-24, in Trentino i comparti più esposti direttamente al mercato statunitense sono stati quelli delle bevande, dei macchinari e degli autoveicoli, in Alto Adige quelli dei metalli e prodotti in metallo e, in misura più contenuta, quello delle bevande (figura, pannello b). Nella media del periodo, a tali settori era ascrivibile circa il 75 per cento dell'export trentino verso gli USA e quasi il 50 per cento del dato altoatesino.

L'esposizione dell'economia locale al mercato statunitense dipende, oltre che dalla categoria merceologica dei beni esportati, anche dal loro posizionamento qualitativo. Gli effetti dell'aumento delle tariffe – che potrebbero ulteriormente aggravarsi in caso di forti ricadute sulla domanda globale e sui mercati finanziari – dipendono inoltre dalle aliquote applicate ai paesi extra UE concorrenti sul mercato USA con le imprese locali e possono ripercuotersi sulle aziende in misura diversa in relazione alla loro redditività (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle esportazioni italiane ai dazi statunitensi*, in *Bollettino economico*, 2, 2025).

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nel 2024 l'attività del settore edile si è ridotta in Trentino ed è cresciuta in Alto Adige: a fronte di uno stimolo positivo della domanda pubblica, quella privata si è ridimensionata, anche a seguito della rimodulazione degli incentivi alla riqualificazione degli immobili residenziali previsti dal Superbonus.

Secondo i dati forniti dalle Casse edili locali, le ore lavorate in Trentino (in aumento dal 2021) si sono lievemente ridotte nel 2024, mentre in Alto Adige sono aumentate leggermente, pur mantenendosi su livelli inferiori a quelli del 2019 (fig. 2.2.a). Coerentemente con tali indicazioni, le rilevazioni delle Camere di commercio locali indicano che nel 2024 i ricavi delle imprese trentine delle costruzioni si sono moderatamente ridotti (fig. 2.1.a); il calo è stato più accentuato nei primi sei mesi dell'anno. In Alto Adige, il saldo tra la quota delle imprese edili che hanno riportato un aumento del fatturato e la percentuale di quelle che ne hanno segnato un calo si è sostanzialmente dimezzato (a 10 punti percentuali) rispetto all'anno precedente (fig. 2.1.b).

**Figura 2.2**



Fonte: per il pannello (a), Cassa edile della Provincia autonoma di Trento e Cassa edile della Provincia autonoma di Bolzano; per il pannello (b), Libro fondiario della Provincia autonoma di Trento, Libro fondiario della Provincia autonoma di Bolzano ed elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) Dati riferiti all'anno solare. – (2) Il dato sulle transazioni immobiliari include sia gli immobili a uso residenziale sia gli altri immobili.

Sul lato delle opere pubbliche, i dati di cassa del Siope mostrano un deciso aumento della spesa per investimenti pubblici, anche in connessione con l'avanzamento delle opere previste dal PNRR e l'avvio dei lavori per le Olimpiadi invernali del 2026<sup>4</sup>. La crescita degli importi è stata pari al 34 per cento in provincia di Trento e al 15 per cento in quella di Bolzano, dove l'espansione si era già avviata negli anni più recenti.

<sup>4</sup> Secondo quanto riportato nel DPCM 8 settembre 2023 (Piano complessivo delle opere olimpiche Milano Cortina 2020-26) il costo delle opere di impiantistica sportiva ed infrastrutturali, stradali e ferroviarie da realizzare ammontava a 385 milioni in provincia di Trento e a 290 in quella di Bolzano.

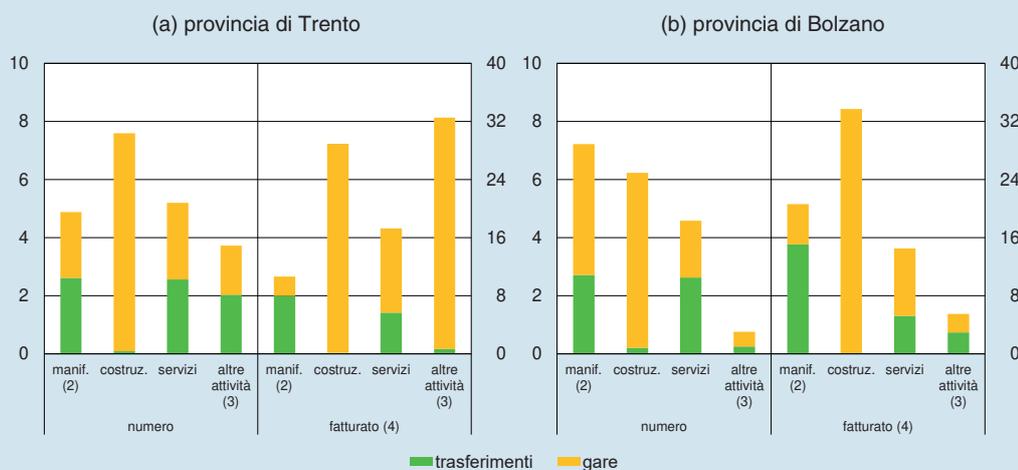
Lo stimolo derivante dalla spesa per investimenti degli enti locali si è in parte trasmesso ai soggetti privati, in particolare a società di capitali, coinvolti nella realizzazione del PNRR non solo come esecutori di opere pubbliche ma anche come destinatari di incentivi (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale*).

## LE SOCIETÀ DI CAPITALI BENEFICIARIE DEL PNRR A LIVELLO TERRITORIALE

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), gli operatori privati possono beneficiare di incentivi, che mirano in particolare a sostenerne la competitività, la transizione ecologica e digitale, oppure essere aggiudicatari di appalti pubblici di lavori o forniture. Il 5,6 per cento delle società di capitali<sup>1</sup> (per le quali sono disponibili i dati di bilancio) con sede operativa in Trentino e il 4,7 di quelle in Alto Adige sono state coinvolte nel PNRR e rappresentano nella media del biennio 2022-23 poco più di un quinto del rispettivo valore aggiunto provinciale (3,8 e 24,5 per cento in Italia). In provincia di Trento tali aziende incidono per circa il 30 per cento sul fatturato complessivo sia delle costruzioni sia delle altre attività industriali, in quella di Bolzano per il 34 per cento delle costruzioni e il 21 per cento della manifattura (figura).

Figura

**Società beneficiarie per settore, numero e fatturato (1)**  
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Anac (maggio 2025), Registro nazionale degli aiuti (10 maggio 2025), Italia Domani (17 aprile 2025) e Cerved (maggio 2025).

(1) Biennio 2022-23. I dati sui trasferimenti considerano solo misure per loro natura non collegate a gare. Le imprese sono state classificate aggiudicatari di trasferimenti o gare in base alla prevalenza dell'importo. Quote calcolate sul totale di settore. – (2) Include le attività estrattive. – (3) Include la fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata e quella di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. – (4) Scala di destra.

<sup>1</sup> Le persone fisiche e i soggetti diversi dalle società di capitale possono ottenere trasferimenti a valore sulle risorse del Piano, oppure risultare aggiudicatari di interventi rilevanti per la realizzazione dello stesso. Tuttavia, per questi operatori non è possibile reperire informazioni coerenti col contenuto di questa analisi e ne sono pertanto esclusi. Essi assorbono a livello nazionale circa il 60 per cento dei trasferimenti e sono titolari dell'8 per cento circa degli importi aggiudicati attraverso procedure a evidenza pubblica.

Per quanto attiene ai beneficiari di trasferimenti diretti, 194 imprese trentine e 198 altoatesine hanno ricevuto rispettivamente 57 e 69 milioni. In termini di importi ricevuti, in entrambe le province risultano più rilevanti, rispetto all'incidenza media nazionale, le aziende operanti nelle altre attività industriali e nei servizi. Relativamente alle gare finanziate almeno in parte dal PNRR per lavori o forniture a valenza locale, le imprese operanti in ciascuna provincia aggiudicatarie di procedure a evidenza pubblica sono state 239 in Trentino e 232 in Alto Adige, cui sono corrisposti, nell'ordine, importi aggiudicati pari a 574 e 377 milioni. Tali risorse incidono rispettivamente per il 6,0 e il 3,9 per cento sul fatturato cumulato delle imprese aggiudicatarie nel biennio 2022-23 (7,3 per cento in Italia). Gli importi sono stati aggiudicati principalmente ad aziende delle costruzioni (47,4 per cento in provincia di Trento e 79,5 in quella di Bolzano) e dei servizi (rispettivamente 33,5 e 10,9 per cento). In entrambe le province circa un terzo degli importi banditi localmente è stato assegnato ad imprese con sede operativa in un'altra regione o provincia. Al contempo, degli importi di gara aggiudicati a imprese con sede operativa nel territorio provinciale, circa l'80 per cento in Trentino e poco oltre il 20 per cento in Alto Adige è relativo ad appalti banditi fuori provincia.

Nostre elaborazioni mostrano che, anche a parità di settore, dimensione ed età, le imprese più redditizie e quelle che già erano risultate aggiudicatarie di gare o affidamenti per lavori pubblici nel biennio 2018-19 avevano maggiore probabilità di aggiudicarsi una gara del PNRR nel periodo 2022-23.

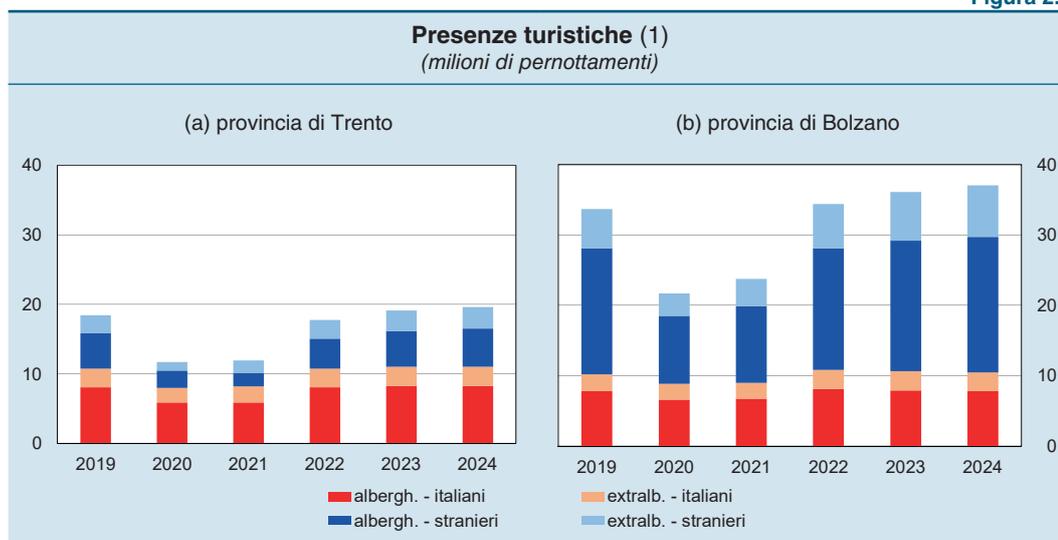
Dopo la marcata diminuzione riportata in entrambe le province nel 2023, gli scambi nel mercato immobiliare hanno ripreso vigore in Trentino e hanno segnato una flessione più contenuta in Alto Adige, favoriti anche dal progressivo allentamento delle condizioni di finanziamento.

In provincia di Trento il numero di transazioni registrate nel Libro fondiario provinciale è cresciuto di quasi il 10 per cento rispetto all'anno precedente tornando ai livelli del biennio 2021-22 (fig. 2.2.b). In provincia di Bolzano, invece, le compravendite immobiliari hanno continuato a ridursi, ma in misura meno intensa (-2,1 per cento da -16,8 per cento del 2023). Secondo nostre stime basate su dati OMI e Istat, i prezzi degli immobili a uso residenziale sono cresciuti del 3,7 per cento in provincia di Trento e del 5,2 in quella di Bolzano (3,2 in Italia), ampliando ulteriormente il divario nei prezzi delle case dal dato medio nazionale (oltre il 50 per cento in Trentino e quasi il 120 per cento in Alto Adige).

*I servizi privati non finanziari.* – Secondo i dati delle Camere di commercio provinciali, nel 2024 è proseguita la crescita dei ricavi delle imprese dei servizi di entrambe le province (fig. 2.1); i servizi di alloggio e ristorazione, le attività di commercio al dettaglio e i servizi di trasporto hanno continuato a beneficiare del rilevante sostegno della domanda turistica, che si posiziona su livelli massimi nel confronto storico.

Nel 2024 le presenze turistiche sono aumentate del 2,6 per cento sia in Trentino sia in Alto Adige (fig. 2.3 e tav. a2.5) rispetto all'anno precedente. In entrambe le province la crescita è stata trainata unicamente dalla componente straniera, particolarmente nelle strutture alberghiere.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Istituto di statistica della Provincia autonoma di Trento; per il pannello (b), Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici e altri esercizi.

La durata media del soggiorno si è mantenuta prossima a 4,0 notti in Trentino e 4,2 in Alto Adige, con un dato medio degli stranieri superiore per circa 0,5 pernottamenti rispetto a quello degli italiani in entrambe le province.

È proseguito inoltre il processo di allargamento della base geografica di provenienza dei turisti per entrambe le province: alla crescita delle presenze registrata tra il 2019 e il 2024 (6,6 per cento in provincia di Trento e 10,1 in quella di Bolzano), ascrivibile per oltre un terzo ai turisti italiani e tedeschi, hanno contribuito in misura significativa anche paesi che nel 2019 rappresentavano una quota contenuta del totale delle presenze; rilevano in particolare quelli dell'Europa orientale, gli Stati Uniti e i paesi asiatici.

*Gli investimenti.* – Secondo i dati tratti dall'indagine Invind della Banca d'Italia, nel complesso della regione nel 2024 gli investimenti nell'industria in senso stretto hanno sostanzialmente ristagnato, risentendo dell'attuale contesto di incertezza e di condizioni di finanziamento ancora restrittive, sebbene in allentamento. Le previsioni per l'anno in corso sono improntate a una stagnazione dell'attività di accumulazione in entrambe le province.

Con riferimento all'intero settore produttivo, anche i dati delle Camere di commercio locali confermano la debolezza degli investimenti: il saldo tra la quota delle imprese che nel 2024 hanno aumentato la spesa per investimenti rispetto al 2023 e quella di coloro che l'hanno ridotta è risultato sostanzialmente nullo in Trentino e leggermente positivo in Alto Adige; in entrambe le province, la dinamica dell'accumulazione è stata frenata dalla scarsa domanda espressa dai comparti della manifattura e delle costruzioni.

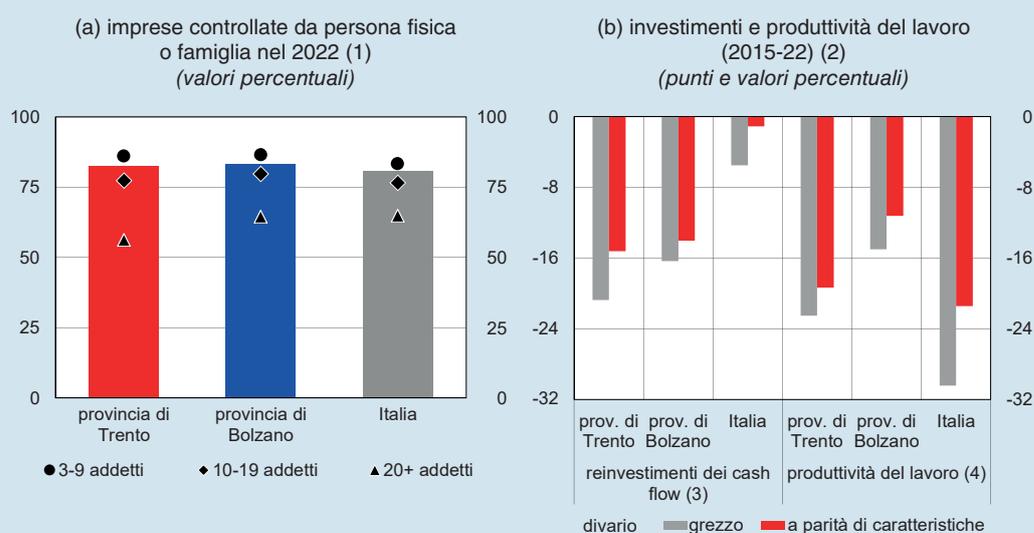
La diffusa presenza di imprese a carattere familiare, spesso contraddistinte da una minore propensione a reinvestire i flussi di cassa generati, potrebbe aver contribuito a frenare, almeno in parte, la dinamica degli investimenti nelle due province (cfr. il riquadro: *Le imprese familiari*).

## LE IMPRESE FAMILIARI

Gli assetti proprietari delle imprese influenzano le loro scelte strategiche e possono avere effetti sugli investimenti e sulla performance aziendale<sup>1</sup>. Secondo i dati del Censimento permanente delle imprese dell'Istat, nel 2022 (ultimo dato disponibile) circa l'83 per cento delle imprese trentine e altoatesine con almeno 3 addetti era a conduzione familiare (80,9 in Italia; figura A, pannello a). Tale incidenza era più elevata tra le piccole aziende.

Figura A

### Assetti proprietari, investimenti e produttività del lavoro



Fonte: per il pannello (a), Istat, Censimento permanente delle imprese; per il pannello (b), elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) Quota di imprese attive con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia. – (2) Differenze fra le imprese familiari (controllate da una persona fisica o con la maggioranza del capitale sociale detenuta da soci con lo stesso cognome) e quelle controllate da società finanziarie e non finanziarie (ovvero quelle in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuto da un'altra società). Le differenze sono significative almeno al 5 per cento dopo aver controllato per età e dimensione dell'impresa, settore, regione, anno. – (3) Rapporto tra investimenti (materiali e immateriali) e autofinanziamento (cash flow). I valori esterni all'intervallo compreso tra il 1° e il 99° percentile sono posti uguali al valore soglia dei percentili (winsorizzazione). – (4) Logaritmo del rapporto tra valore aggiunto e numero di addetti.

L'integrazione dei dati Infocamere con quelli di bilancio di fonte Cerved consente di approfondire le caratteristiche economico-finanziarie delle imprese familiari e la relazione con la struttura proprietaria. Ai fini dell'analisi si definiscono familiari le imprese nel campione in cui la maggioranza del capitale è detenuta da soci con lo stesso cognome: nel periodo 2015-22 la quota delle società di capitali familiari trentine e altoatesine era, rispettivamente, pari al 62,9 e al 59,2 per cento (67,5 in Italia; tav. a2.6). La struttura proprietaria di queste imprese risultava leggermente meno concentrata – in termini di quota detenuta dal socio di maggioranza relativa – in Trentino rispetto all'Italia, e più concentrata in Alto Adige. Il localismo degli imprenditori, tratto distintivo delle società familiari, risultava particolarmente marcato: tra il 2015 e il

<sup>1</sup> N. Bloom e J. Van Reenen, *Measuring and Explaining Management Practices across Firms and Countries*, "The Quarterly Journal of Economics", 122, 4, 2007, pp. 1351-1408; A. Baltrunaite, E. Brodi, S. Mocetti, *Assetti proprietari e di governance delle imprese italiane: nuove evidenze e effetti sulla performance delle imprese*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 514, 2019.

2022, in Trentino il 72,2 per cento del capitale era detenuto da soci nati in provincia (67,8 per cento in Italia); la quota era decisamente più elevata in Alto Adige (83,1 per cento), anche in ragione delle peculiarità linguistiche e culturali della provincia.

Nel periodo considerato le imprese familiari presentavano, rispetto a quelle appartenenti a gruppi, una minore propensione a reinvestire i flussi finanziari generati in azienda, soprattutto nelle province autonome: il rapporto tra investimenti (materiali e immateriali) e *cash flow* si attestava a circa l'80 per cento in entrambe le province (90 per cento in Italia), un valore di circa 20 punti percentuali in Trentino e di 16 in Alto Adige inferiore a quello rilevato per le imprese controllate da altre società (5 punti in Italia; figura A, pannello b). I divari persistono anche a parità di caratteristiche. La minore propensione a reinvestire i *cash flow* ha favorito l'accumulo di liquidità nei bilanci delle imprese familiari, specialmente in Trentino: per quest'ultime il rapporto tra disponibilità liquide e attivo è significativamente superiore a quello delle imprese in gruppi. Alla minore accumulazione di capitale si potrebbe in parte ricondurre il differenziale negativo di produttività che si osserva: nel periodo considerato il valore aggiunto per addetto delle imprese familiari era inferiore di circa il 23 per cento in provincia di Trento e del 15 in quella di Bolzano rispetto alle imprese controllate da società (30 per cento in Italia); a parità di caratteristiche i divari risultano leggermente inferiori.

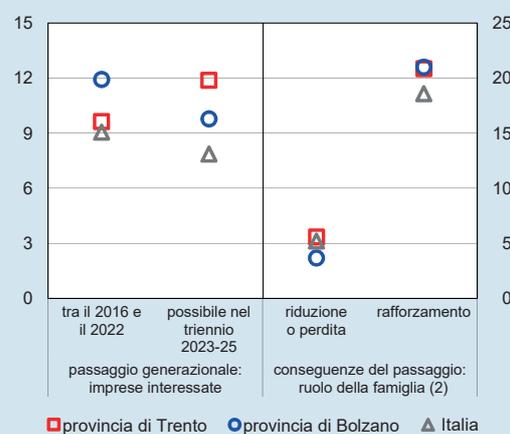
Il trasferimento generazionale della proprietà rappresenta un momento cruciale per le imprese familiari e può incidere significativamente sulle loro performance. In un contesto di progressivo invecchiamento della popolazione, questo tema assumerà crescente rilevanza per lo sviluppo del sistema produttivo.

Secondo i dati Istat, circa un decimo delle imprese familiari trentine e il 12 per cento di quelle altoatesine dichiarava di aver affrontato almeno un passaggio generazionale tra il 2016 e il 2022 (9,1 in Italia; figura B), con quote più elevate per le imprese con almeno 20 addetti e per quelle dell'industria in senso stretto. Circa il 12 per cento in Trentino e il 10 in Alto Adige (7,9 in Italia) ritiene inoltre di poterlo affrontare tra il 2023 e il 2025. In tutti i territori considerati la riduzione o la cessione del controllo familiare ha interessato una quota contenuta di imprese (5,5 per cento in Trentino, 3,7 in Alto Adige, 5,2 in Italia).

Nostre elaborazioni su dati Infocamere e Cerved mostrano che tra il 2015 e il 2022 la riduzione della partecipazione proprietaria da parte

Figura B

**Passaggio generazionale delle imprese familiari (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimento permanente delle imprese.

(1) Si considerano le imprese attive con 3 e più addetti controllate da persona fisica o famiglia. – (2) Scala di destra. Si considerano le imprese che hanno subito un passaggio generazionale. La voce riduzione o perdita corrisponde alle risposte: "riduzione del ruolo della famiglia proprietaria o controllante (ingresso di nuovi soci o rafforzamento di soci esterni alla famiglia)" e "perdita del controllo da parte della famiglia proprietaria o controllante"; la voce rafforzamento corrisponde alla risposta: "rafforzamento del ruolo della famiglia proprietaria o controllante (riduzione del peso degli eventuali soci esterni alla famiglia)". Il complemento a 100 è rappresentato dalla voce "mantenimento del ruolo della famiglia proprietaria o controllante".

dei soci con più di 65 anni<sup>2</sup> era più elevata in regione, così come nel resto del Paese, per le imprese più produttive e più redditizie. Tali differenze si confermano a parità di settore, dimensione, età dell'impresa e anno.

<sup>2</sup> In entrambe le province, in media d'anno tale fenomeno ha interessato circa il 3 per cento delle imprese familiari con almeno un socio anziano, in linea con il dato medio nazionale.

## Le condizioni economiche e finanziarie

*La redditività e la liquidità.* – Nel 2024 i risultati economici sono rimasti positivi per ampia parte delle aziende. Secondo l'indagine Invind della Banca d'Italia, rivolta a imprese con almeno 20 addetti e sede in regione, la quota di imprese dell'industria e dei servizi che prevede di chiudere l'esercizio in utile si è mantenuta sui valori dell'anno precedente. I dati tratti dalle indagini delle Camere di commercio provinciali, rivolti anche a imprese di minore dimensione, segnalano una lieve flessione della quota di imprese che alla fine del 2024 hanno giudicato la propria redditività come soddisfacente o buona (prossima ai nove decimi in entrambe le province).

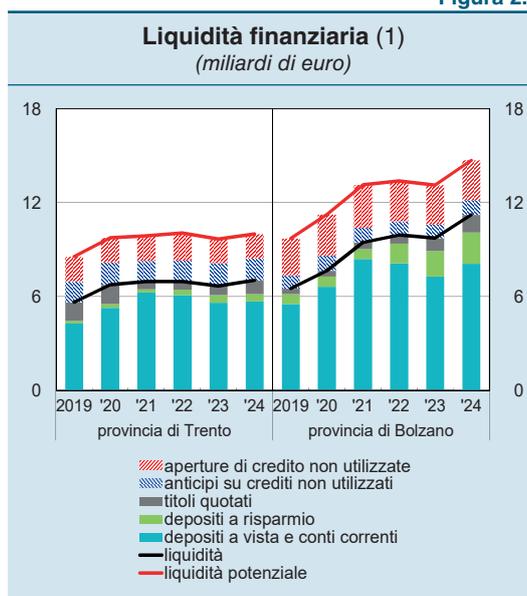
Dopo la moderata riduzione registrata nel 2023, la liquidità finanziaria delle imprese è tornata a crescere sia in provincia di Trento sia, in misura più marcata, in quella di Bolzano (fig. 2.4). Vi ha contribuito soprattutto l'espansione della componente a vista. È proseguita la crescita delle attività finanziarie più remunerative, in particolar modo i titoli quotati in Trentino e i depositi a risparmio in Alto Adige (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 4).

*I bilanci nel 2023.* – Nel 2023, ultimo anno disponibile, sulla base dei bilanci delle società di capitali presenti negli archivi Cerved<sup>5</sup>, il margine operativo lordo (MOL) in rapporto all'attivo si è lievemente ridotto in entrambe le province (al 9,7 e al 6,7 per cento rispettivamente in Trentino e in Alto Adige; tav. a2.7). La flessione ha riguardato le imprese di maggiore dimensione<sup>6</sup> e quelle della manifattura e dei servizi. All'ulteriore rafforzamento della struttura patrimoniale e al calo dell'indebitamento è

<sup>5</sup> Il campione è costituito da poco più di 3.000 società di capitali per ciascuna provincia.

<sup>6</sup> Sono definite "piccole" le imprese con fatturato fino a 10 milioni di euro; "medie" quelle con fatturato fra 10 milioni e 50 milioni di euro; "grandi" le altre.

Figura 2.4



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*, segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

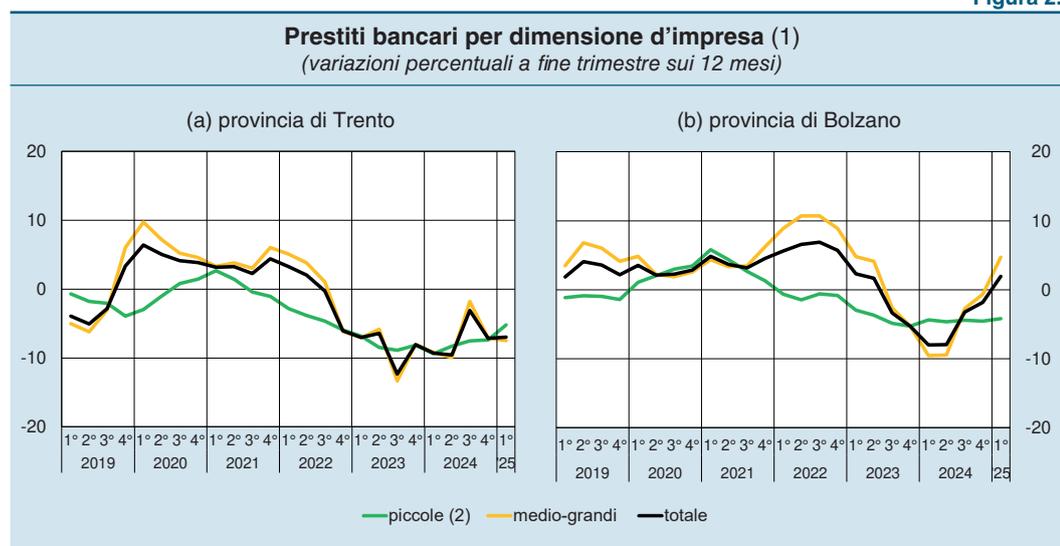
conseguita una riduzione della leva finanziaria, attestatasi al 43,3 e al 31,1 per cento in Trentino e in Alto Adige, rispettivamente. In entrambe le province l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL nel 2023, tuttavia, è quasi raddoppiata sia per effetto dell'aumento dei tassi di interesse sia per l'elevata quota di debito a tasso variabile (cfr. il riquadro: *L'onerosità del debito bancario delle imprese* del capitolo 2 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024).

### I prestiti alle imprese

Nonostante la riduzione del costo del credito, la domanda di finanziamenti è ulteriormente scesa: in Trentino è proseguito il calo dei prestiti alle imprese (-7,1 per cento a fine 2024 da -8,0 a dicembre 2023; tav. a2.8). La riduzione ha interessato intensamente sia le imprese piccole sia quelle di maggiori dimensioni ed è stata più forte per il settore dei servizi e per le costruzioni. Il credito ha continuato a ridursi anche in Alto Adige, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente (-1,8 per cento dal -5,3); il calo ha riguardato in particolare le imprese più piccole e, tra i principali settori, l'industria manifatturiera (fig. 2.5). Nel primo trimestre dell'anno in corso il calo dei prestiti in Trentino si è lievemente attenuato; in Alto Adige i finanziamenti sono tornati a crescere, in ragione dell'aumento del credito alle imprese dei servizi.

In seguito all'allentamento della politica monetaria i tassi di interesse si sono ridotti sia sui nuovi prestiti sia su quelli già in essere a tasso variabile: nell'ultimo trimestre del 2024 il costo dei finanziamenti connessi con esigenze di liquidità si è portato al 5,2 per cento in Trentino e al 5,9 in Alto Adige (da oltre il 6 dell'anno precedente in entrambe le province) mentre i tassi sui prestiti per esigenze di investimento sono scesi al 4,7 per cento in provincia di Trento e al 5,0 in quella di Bolzano (da 5,4 e 5,6, rispettivamente, a fine 2023; tav. a4.7).

Figura 2.5



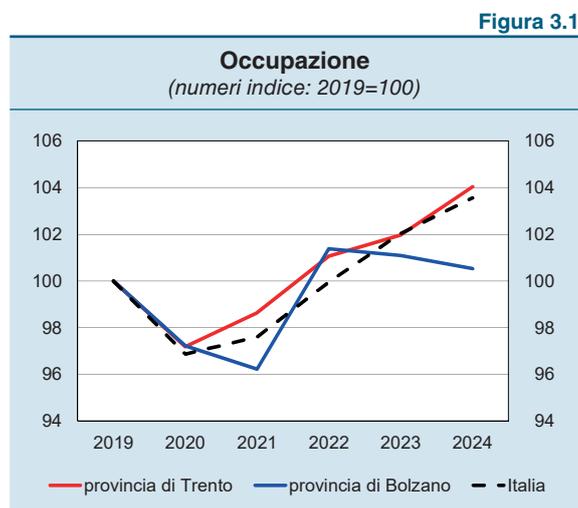
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, in provincia di Trento nella media del 2024 l'occupazione è aumentata rispetto all'anno precedente del 2,0 per cento (1,5 in Italia; fig. 3.1 e tav. a3.1), interessando sia i lavoratori dipendenti sia gli autonomi; l'incremento ha riguardato entrambe le componenti a tempo pieno e parziale. In provincia di Bolzano il numero di occupati è diminuito dello 0,6 per cento, proseguendo la lieve flessione successiva al recupero post pandemico; alla variazione positiva dei lavoratori alle dipendenze si è contrapposta la contrazione degli indipendenti. Si è ridotto il numero di occupati a tempo parziale a fronte di un aumento di quelli a tempo pieno.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

Considerando la popolazione fra i 15 e 64 anni, il tasso di occupazione è aumentato di un punto percentuale in Trentino (al 71,2 per cento); l'incremento ha interessato tutti i generi, le fasce di età e i titoli di studio (tav. a3.2). In Alto Adige il tasso di occupazione è rimasto sostanzialmente stabile su valori elevati (74,2 per cento; 62,2 in Italia), con un calo per la componente femminile e, soprattutto, per i più giovani e per i meno istruiti.

Relativamente ai lavoratori dipendenti, secondo i dati dell'Osservatorio Precariato dell'INPS<sup>1</sup>, nel 2024 le attivazioni nette (assunzioni al netto delle cessazioni) sono state positive in entrambe le province, seppure su livelli inferiori all'anno precedente, pari a circa 3.300 in Trentino (erano poco meno di 5.700 nel 2023; tav. a3.3) e a 5.300 in Alto Adige (da quasi 5.900; tav. a3.4). La creazione netta di posti di lavoro è stata sostenuta sia dalle posizioni lavorative a tempo determinato sia da quelle permanenti che ne rappresentano la componente principale. Il lavoro a tempo indeterminato, tuttavia, ha rallentato rispetto al 2023, soprattutto in provincia di Trento: vi hanno influito in particolare le minori assunzioni e, in misura inferiore, le più basse trasformazioni dei contratti temporanei attivati in precedenza.

In provincia di Trento, in base ai dati dell'INPS, al miglioramento del quadro occupazionale si è associato un lieve calo delle ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG; -1,9 per cento); la riduzione ha interessato tutti i settori tranne

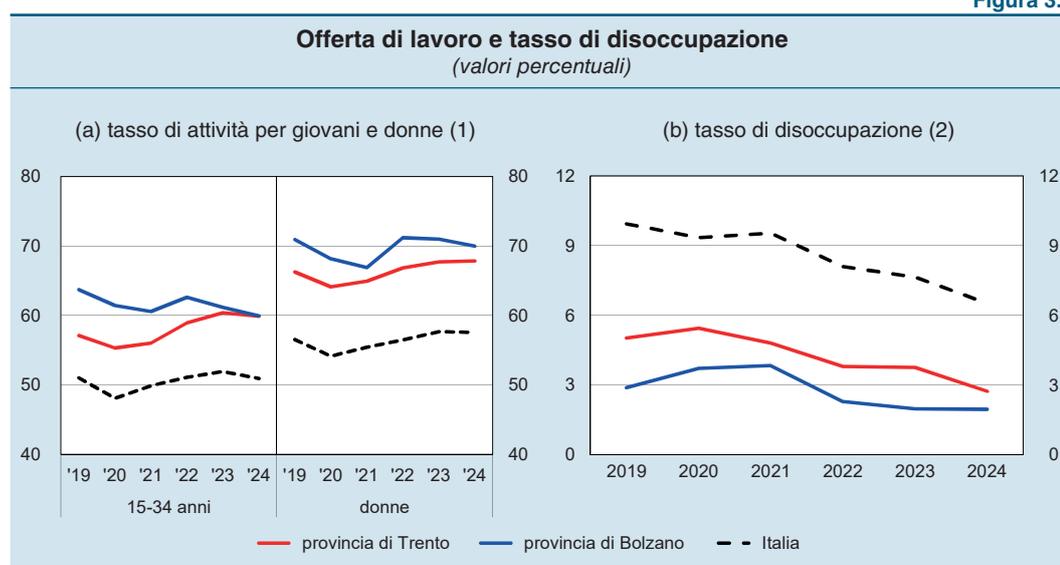
<sup>1</sup> L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici.

l'industria in senso stretto che ha registrato un leggero incremento (1,4 per cento; tav. a3.5), trainato dai comparti metallurgico e meccanico. In provincia di Bolzano, pur rimanendo su livelli particolarmente contenuti, le ore autorizzate sono cresciute nel 2024 del 39,5 per cento; l'incremento ha interessato l'industria (in particolare i comparti metallurgico, meccanico e chimico) e i trasporti. In termini di occupati equivalenti, le ore di CIG autorizzate corrispondevano allo 0,5 per cento dell'occupazione dipendente in entrambe le province (1,5 in Italia). Le ore dei fondi di solidarietà (FdS) autorizzate in regione sono aumentate del 41,2 per cento, pur rimanendo su valori bassi. Nei primi tre mesi del 2025, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, le ore autorizzate di CIG sono aumentate in entrambe le province, soprattutto in quella di Trento; in regione non si segnalano interventi di sostegno al reddito effettuati dai FdS.

### L'offerta di lavoro

Nel 2024 in provincia di Trento è proseguito l'incremento della partecipazione al mercato del lavoro in atto dal 2021: nella media dell'anno sono aumentati sia le forze di lavoro sia, lievemente, il tasso di attività (di 0,3 punti percentuali al 73,3 per cento, 66,6 in Italia; tav. a3.1). Alla crescita di quest'ultimo hanno contribuito gli uomini (il tasso è stabile per le donne; fig. 3.2.a) e gli individui con più di 45 anni, sui quali continuano a incidere gli effetti delle passate riforme pensionistiche; la quota di giovani attivi sulla popolazione di riferimento si è ridotta dopo un biennio di forte crescita. Il buon andamento del mercato del lavoro si è associato a un calo del numero di persone in cerca di impiego e del tasso di disoccupazione che si è attestato su valori particolarmente bassi (2,7 per cento, 6,5 in Italia; fig. 3.2.b). Il tasso di disoccupazione è diminuito di 1,7 punti percentuali anche fra i giovani tra i 15 e i 34 anni, collocandosi al 4,8 per cento (11,8 nel Paese). Nella stessa fascia di età, l'incidenza di coloro che non sono né occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (*not in education, employment or training*, NEET) è calata di 2,4 punti percentuali al 7,8 per cento della popolazione di riferimento.

Figura 3.2



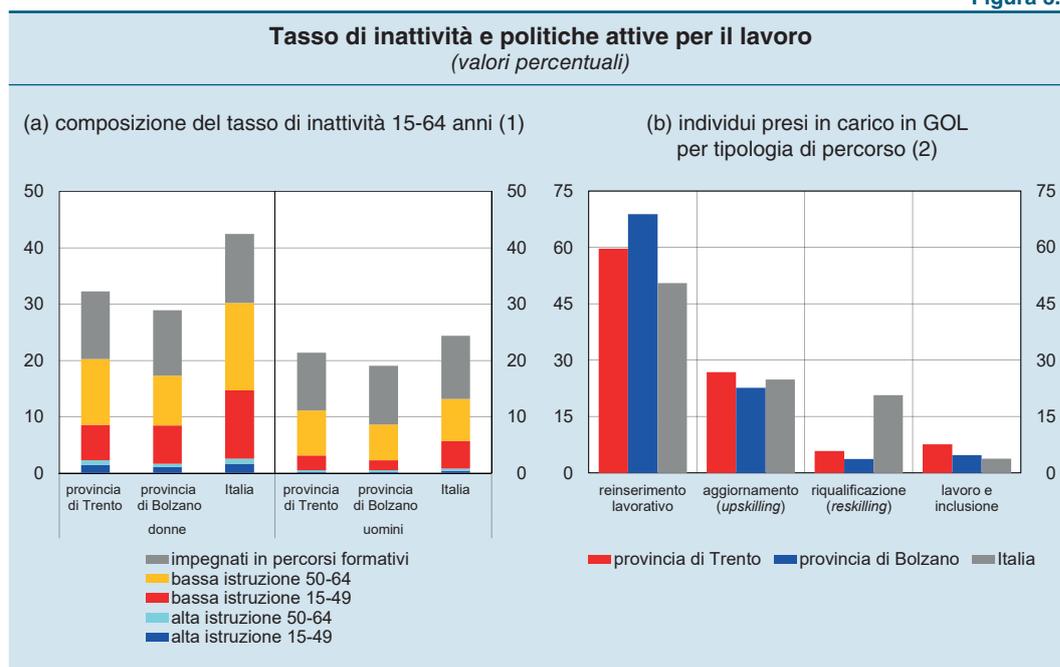
Fonte: Istat, RFL.

(1) Riferito alla popolazione 15-64 anni. – (2) Riferito alla popolazione 15-74 anni.

In provincia di Bolzano nella media del 2024 è calato il numero di persone attive e il tasso di attività è rimasto sostanzialmente stabile (al 75,7 per cento); quest'ultimo è risultato in riduzione per la componente femminile e per i giovani (fig. 3.2.a). Alla diminuzione dell'offerta di lavoro si è accompagnata la sostanziale stabilità delle persone in cerca di occupazione e del tasso di disoccupazione che risultava particolarmente basso (2,0 per cento). Quest'ultimo indicatore era contenuto anche per i 15-34enni (3,7 per cento); per la stessa classe di età l'incidenza dei NEET si è confermata su valori inferiori alla media nazionale (9,7 per cento; 17,3 in Italia).

Sebbene la partecipazione al mercato del lavoro risulti nelle province autonome ampiamente superiore al resto del Paese, una fascia di popolazione in età da lavoro rimane inattiva e non coinvolta in percorsi formativi. In gran parte si tratta, come nel resto del Paese, di individui con un livello di istruzione basso e di persone relativamente più anziane (fig. 3.3.a). In questo contesto assumono un ruolo rilevante gli interventi a sostegno degli individui inattivi e di quelli disoccupati. Dal 2022 è stato attivato il programma "Garanzia di occupabilità dei lavoratori" (GOL)<sup>2</sup> che prevede, in base al grado di occupabilità della persona, interventi di reinserimento, aggiornamento delle competenze possedute, riqualificazione e percorsi di inclusione

Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, RFL; per il pannello (b), INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.  
 (1) Anni 2023-24, media dei primi tre trimestri. Il tasso di inattività è definito come il rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento (complemento a 100 del tasso di attività). Per alta istruzione si intende l'aver conseguito una laurea. Gli individui impegnati in percorsi formativi sono gli inattivi che stanno frequentando corsi formali o informali di istruzione o formazione professionale. – (2) Individui presi in carico dal programma GOL per percorso. I dati sono aggiornati al 31 gennaio 2025. Il reinserimento è previsto per coloro che necessitano solamente di servizi di orientamento e intermediazione per l'accompagnamento al lavoro; l'aggiornamento (*upskilling*) è destinato a coloro che devono aggiornare le competenze possedute con interventi formativi di breve durata; la riqualificazione (*reskilling*) è per coloro che necessitano di una formazione professionalizzante più approfondita; lavoro e inclusione riguarda i più vulnerabili, per i quali è necessaria l'attivazione della rete dei servizi territoriali.

<sup>2</sup> Il programma GOL è un'azione di riforma dei servizi per il lavoro prevista dal PNRR per facilitare l'inserimento lavorativo delle persone in cerca di occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

per le persone più vulnerabili. Secondo i dati INAPP e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, nel 2024 gli individui presi in carico erano pari, in entrambe le province, a circa la metà dei potenziali lavoratori non occupati (disoccupati e forze di lavoro potenziali; poco più di un terzo nella media nazionale). Considerando tutte le situazioni prese in carico fino a gennaio 2025 (ultimo dato disponibile), la maggior parte di esse faceva riferimento al primo percorso che identifica coloro più vicini al mercato del lavoro (fig. 3.3.b); tale incidenza era più elevata della media italiana, anche in ragione delle migliori condizioni occupazionali nelle province autonome. I percorsi di aggiornamento incidono per il 26,8 per cento in Trentino e per il 22,6 per cento in Alto Adige (24,8 in Italia), mentre quelli di riqualificazione e inclusione risultavano più marginali.

### ***Retribuzioni, reddito e consumi delle famiglie***

*Le retribuzioni.* – Nel 2023, in base ai dati di contabilità nazionale, in Italia nel settore privato non agricolo (PNA) la crescita media annua delle retribuzioni orarie di fatto è stata del 2,1 per cento in termini nominali, un aumento ben inferiore all'inflazione (5,7 per cento secondo l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, NIC). Nel 2024 le retribuzioni di fatto hanno continuato a crescere (del 2,9 per cento; cfr. il capitolo 8 nella *Relazione annuale* sul 2024). In base ai dati dell'INPS, riferiti alle retribuzioni giornaliere e disponibili a livello territoriale solo fino al 2023, la dinamica nelle province autonome sarebbe risultata superiore a quella nazionale, a fronte di dinamiche inflattive simili.

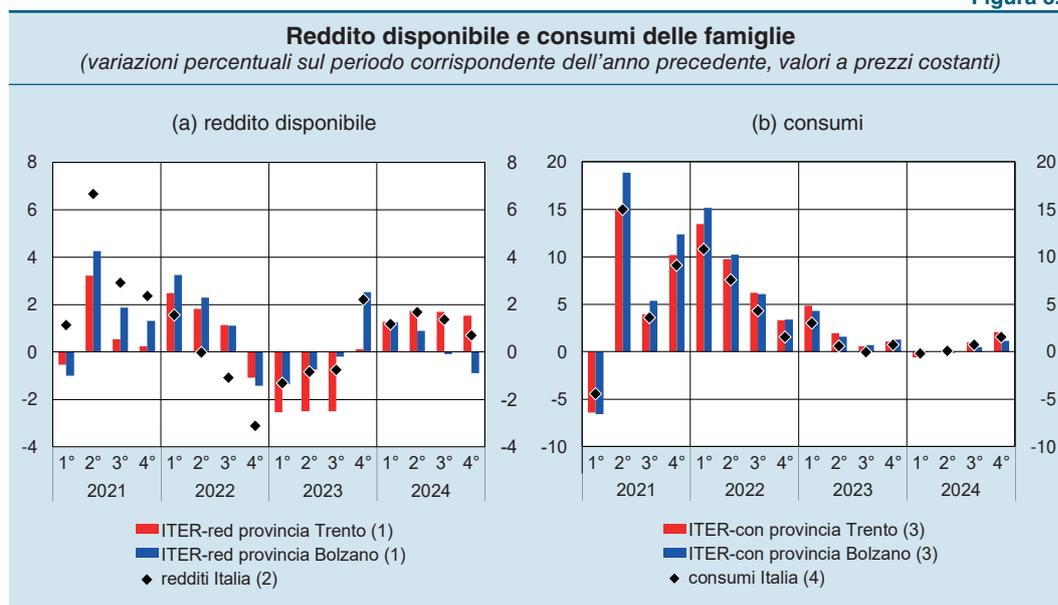
Informazioni preliminari per il 2024 a livello territoriale possono essere tratte limitatamente alla componente stabilita dai contratti nazionali<sup>3</sup>; nostre stime su dati di INPS e Istat, che tengono conto del peso territoriale dei comparti contrattuali sul monte ore retributivo locale, indicano per le province autonome una crescita media delle retribuzioni meno sostenuta di quella nazionale (4,0 per cento in Italia nel settore PNA, a fronte di un'inflazione dell'1,0 secondo l'indice NIC<sup>4</sup>). Gli andamenti provinciali riflettono la minore quota ascrivibile ai contratti con adeguamenti più elevati (come quello della metalmeccanica).

*Il reddito.* – Nel 2024 il reddito disponibile delle famiglie ha ripreso ad aumentare in termini reali, soprattutto in provincia di Trento. Secondo l'indicatore ITER-red elaborato dalla Banca d'Italia l'incremento è stato pari all'1,6 per cento in provincia di Trento e allo 0,3 in quella di Bolzano (fig. 3.4.a; 1,2 nella media del Paese). Il recupero del potere d'acquisto ha beneficiato dell'ulteriore crescita dei redditi nominali (2,9 per cento in Trentino e 1,7 in Alto Adige), anche se più contenuta rispetto al 2023, e, soprattutto, del calo dell'inflazione. Il reddito da lavoro è stato sostenuto dall'incremento delle retribuzioni e, in provincia di Trento, dell'occupazione.

<sup>3</sup> Tale componente costituisce la base della retribuzione effettiva, eventualmente integrabile con accordi di secondo livello ed erogazioni a tantum, non considerati in quest'analisi.

<sup>4</sup> In Italia, nonostante il parziale recupero, alla fine di dicembre 2024 le retribuzioni contrattuali in termini reali rimanevano comunque inferiori del 9 per cento circa rispetto ai livelli del 2021.

Figura 3.4



Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indicatori regionali trimestrali dei redditi e dei consumi.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella provincia (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico provinciale (ITER-con). – (4) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano.

Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati) il reddito per abitante era risultato di poco inferiore a 25.000 euro tra i residenti in provincia di Trento e pari a circa 31.000 euro in Alto Adige (tav. a3.6; circa 22.000 in Italia).

*I consumi.* – Nel 2024 i consumi nelle province autonome<sup>5</sup> sono aumentati lievemente: secondo l'indicatore ITER-con, la spesa è cresciuta dello 0,6 per cento in termini reali in provincia di Trento e dello 0,4 in quella di Bolzano (in linea con la media nazionale; fig. 3.4.b), beneficiando anche dell'espansione del reddito, specialmente in provincia di Trento, e del miglioramento del clima di fiducia.

In base alle stime dell'Osservatorio Findomestic, nel 2024 gli acquisti di beni durevoli hanno continuato a crescere in termini reali in regione, in misura superiore alla media nazionale, sostenuti anche dall'espansione della spesa per acquisto di automobili. Secondo i dati dell'Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri (UNRAE), le immatricolazioni di autovetture da parte di privati sono aumentate del 4,1 per cento in provincia di Trento e dell'11,6 in quella di Bolzano.

L'aumento dei consumi registrato nel 2024 fa seguito alla moderata espansione osservata – secondo i dati dell'Istat – nell'anno precedente (tav. a3.7). Nel 2023 la spesa era stata sostenuta dagli acquisti di servizi (tra cui quelli legati al turismo) e di beni durevoli, mentre gli acquisti di beni non durevoli avevano registrato un calo risentendo dell'aumento dei prezzi, in particolare degli alimentari. Con riferimento

<sup>5</sup> Si fa riferimento a tutti i consumi effettuati sul territorio regionale, indipendentemente dalla residenza.

alle sole famiglie residenti nostre stime sui consumi reali del 2023 confermano un andamento lievemente positivo (cfr. il riquadro: *I consumi delle famiglie residenti nelle province di Trento e di Bolzano dopo la pandemia*).

## I CONSUMI DELLE FAMIGLIE RESIDENTI NELLE PROVINCE DI TRENTO E DI BOLZANO DOPO LA PANDEMIA

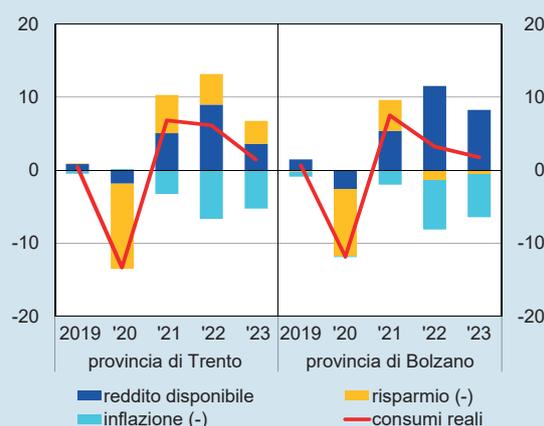
A livello provinciale, i dati ufficiali sui consumi fanno riferimento esclusivamente alla spesa effettuata all'interno del territorio, indipendentemente dalla residenza delle famiglie. Per il computo dei consumi dei residenti è invece necessario considerare anche le spese che essi hanno sostenuto al di fuori delle due province ed escludere quelle effettuate localmente da famiglie non residenti. In assenza di questi dati nelle statistiche ufficiali, è possibile stimarli scomponendo la dinamica nel contributo fornito da reddito, risparmio e inflazione a livello territoriale (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*).

Secondo nostre stime<sup>1</sup>, dopo il forte calo del 2020 che ha portato a un marcato aumento del risparmio, i consumi reali delle famiglie trentine e altoatesine sono tornati a crescere a tassi sostenuti nel biennio 2021-22 per poi rallentare nel 2023 (ultimo anno di disponibilità dei dati; figura). La dinamica è stata in parte trainata dal reddito disponibile, cresciuto a prezzi correnti a partire dal 2021, a fronte di un'inflazione, elevata per tutto il triennio considerato, che ha eroso il potere di acquisto. In Trentino i consumi sono cresciuti nel triennio post-pandemico anche grazie alla diminuzione delle risorse destinate al risparmio. In Alto Adige tale componente ha rilevato solo nel 2021 e i consumi sono stati sostenuti dall'incremento del potere d'acquisto.

<sup>1</sup> La stima dei consumi delle famiglie residenti nelle regioni è stata effettuata a partire dal corrispondente dato nazionale disponibile nelle statistiche ufficiali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

Figura

### Consumi reali delle famiglie residenti (1) (variazioni percentuali e contributi)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici trimestrali*, edizione di mar. 2025, *Conti economici territoriali*, edizione di gen. 2025; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Consumi delle famiglie residenti nelle regioni*.

(1) Il risparmio è dato dalla differenza tra reddito e consumi nominali nell'anno. Il risparmio e l'inflazione sono rappresentati con il segno invertito: un aumento (diminuzione) del risparmio o del livello dei prezzi contribuisce negativamente (positivamente) alla dinamica dei consumi reali. Le serie dei valori sino al 2020 sono state ricostruite.

Nel 2023, l'ultimo anno per il quale i dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat sono disponibili, la spesa familiare media era di circa 3.200 euro in provincia di Trento e 3.700 euro in quella di Bolzano. La quota di famiglie trentine e altoatesine nel primo quinto della distribuzione nazionale della spesa equivalente (comprendente il 20 per cento di famiglie italiane con la spesa più bassa) era pari,

rispettivamente, al 13,4 e all'8,7 per cento; l'incidenza dei nuclei nell'ultimo quinto nazionale (comprendente il 20 per cento con la spesa più alta) era del 26,5 per cento in Trentino e del 34,0 per cento in Alto Adige. Il divario tra le famiglie con i livelli di spesa più bassi e quelli più elevati risulta ampio in entrambe le province: la spesa media del quinto regionale superiore è 4,9 volte quella del primo quinto in Trentino (in linea con il rapporto medio nazionale) e 5,9 volte in Alto Adige. Anche gli indici di disuguaglianza confermano questa evidenza: nel 2023 l'indice di Gini è risultato pari a 0,32 in provincia di Trento e a 0,37 in quella di Bolzano (0,31 nella media nazionale), a indicare una maggiore disuguaglianza nella distribuzione della spesa soprattutto in Alto Adige.

*La dinamica dei prezzi.* – Nel 2024 l'inflazione si è significativamente ridotta: in media annua la variazione dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) si è attestata allo 0,9 per cento in provincia di Trento e all'1,7 per cento in quella di Bolzano (1,0 nella media nazionale), circa 4 punti percentuali in meno della media del 2023. La flessione è attribuibile soprattutto al calo dei prezzi dei beni e dei servizi legati all'abitazione e alle utenze (che includono i beni energetici), registratosi nella prima metà dell'anno, e al rallentamento di quelli degli alimentari. Anche al netto delle componenti più volatili<sup>6</sup> l'inflazione si è ridotta (dal 5,2 al 2,1 per cento in media annua in Trentino e dal 5,9 al 3,0 per cento in Alto Adige). Nei primi mesi di quest'anno l'inflazione è tornata leggermente ad aumentare risentendo principalmente del rialzo dei prezzi dei beni energetici.

*Le misure di sostegno.* – Nel 2024 sono state accolte circa 1.800 domande presentate dalle famiglie della regione per ottenere l'assegno di inclusione (AdI)<sup>7</sup>. A dicembre gli individui che facevano parte di questi nuclei erano quasi 2.000 in provincia di Trento, lo 0,4 per cento della popolazione residente (0,7 per cento nel Nord). Tale intervento è risultato marginale in provincia di Bolzano, interessando 260 persone.

Nel 2024 l'assegno unico e universale (AUU) è stato corrisposto, per almeno una mensilità, a circa 59.000 famiglie in ciascuna provincia autonoma, coinvolgendo poco più di 99.000 figli in Trentino e di 105.000 in Alto Adige. La misura ha raggiunto il 94 per cento degli aventi diritto in provincia di Trento (in linea con il dato nazionale) e il 90 per cento in quella di Bolzano<sup>8</sup>.

In base ai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) nel 2023 (ultimo anno per il quale i dati sono disponibili) in regione erano stati riconosciuti circa 45.000 bonus elettrici e poco più di 23.000 per il gas; nel 2024 i nuclei beneficiari secondo nostre stime, che utilizzano le dichiarazioni sostitutive

<sup>6</sup> Il dato fa riferimento all'inflazione di fondo che esclude le componenti particolarmente volatili come energia e alimentari freschi.

<sup>7</sup> La misura, introdotta a inizio 2024, è riconosciuta ai nuclei con un componente con disabilità, minorenni o con almeno sessant'anni di età, oppure inserito in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari territoriali certificati dalla pubblica amministrazione.

<sup>8</sup> L'indicatore è calcolato dall'INPS come rapporto tra il numero di figli per i quali è stata erogata almeno una mensilità del beneficio e la popolazione di età inferiore ai 21 anni.

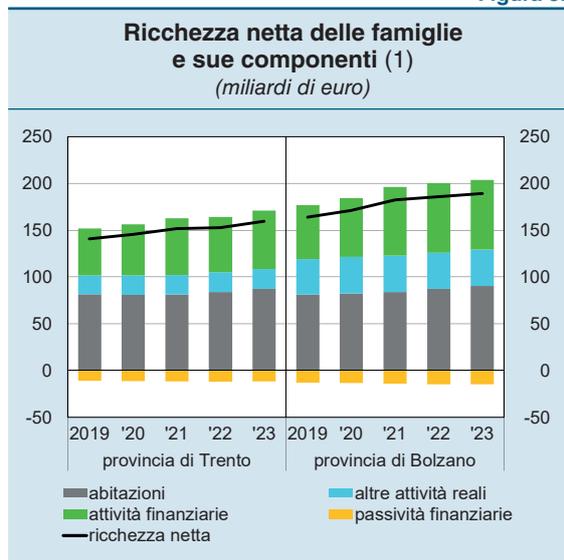
uniche (DSU), si sarebbero ridotti di circa un terzo per effetto dell'abbassamento della soglia ISEE di accesso all'agevolazione<sup>9</sup>.

### La ricchezza delle famiglie

Alla fine del 2023 (ultimo anno disponibile) il valore a prezzi correnti della ricchezza netta – pari alla somma delle attività reali e finanziarie al netto delle passività finanziarie – delle famiglie trentine e altoatesine ammontava rispettivamente a 159 e a 189 miliardi di euro, circa 293.000 e 353.000 euro in termini pro capite (191.000 nella media nazionale; fig 3.5 e tavv. a3.8- a3.10).

Nel 2023 la ricchezza netta è cresciuta rispetto all'anno precedente in termini nominali del 4,5 per cento in Trentino (in linea con la media nazionale) e dell'1,9 in Alto Adige; in termini reali, usando come deflatore l'indice NIC, si è registrato un incremento più moderato, soprattutto in provincia di Bolzano (rispettivamente 4,1 e 0,3 per cento). Il valore nominale delle attività finanziarie è aumentato in misura sostenuta in Trentino ed è rimasto sostanzialmente stabile in Alto Adige. Le attività reali hanno continuato a fornire un contributo positivo in entrambe le province, specialmente in quella di Trento, riflettendo la dinamica dei prezzi delle abitazioni, che ne costituiscono la componente prevalente.

Figura 3.5



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.  
(1) Valori a prezzi correnti.

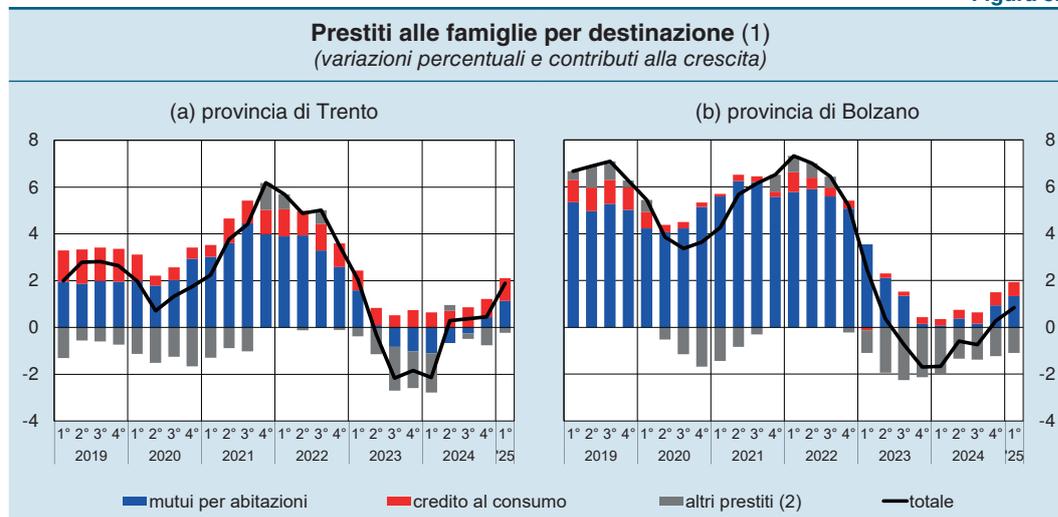
### L'indebitamento delle famiglie

Nel 2024 la trasmissione del calo dei tassi ufficiali al costo del credito ha favorito una lieve ripresa dei prestiti alle famiglie consumatrici. A dicembre dello scorso anno la crescita rispetto ai dodici mesi precedenti è stata dello 0,5 per cento in provincia di Trento e dello 0,3 in quella di Bolzano (quasi -2,0 per cento a fine 2023 in entrambe le province; tav. a3.11). Vi ha contribuito l'incremento sia del credito al consumo sia, specialmente in Alto Adige, dei mutui per acquisto di abitazioni. I finanziamenti di altro tipo (tra cui i mutui diversi da quelli per l'acquisto di abitazioni e le aperture in conto corrente) sono invece calati (fig. 3.6).

<sup>9</sup> Nel 2024 la soglia è passata da 15.000 a 9.530 euro (da 30.000 a 20.000 per i nuclei con almeno quattro figli). Per il 2025 il Governo ha previsto per le famiglie con un ISEE fino a 25.000 euro un contributo straordinario di 200 euro sulle bollette del secondo trimestre. Sulla base delle dichiarazioni sostitutive uniche presentate nel 2024, la misura potrebbe raggiungere complessivamente circa 46.300 nuclei in provincia di Trento e 34.000 in quella di Bolzano, rispettivamente circa il 19,3 e il 14,8 per cento delle famiglie residenti.

Tale riduzione ha portato a una sostanziale stabilità del credito erogato dalle sole banche. La crescita dei prestiti alle famiglie si è rafforzata nei primi mesi del 2025.

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. I dati relativi a marzo 2025 sono provvisori. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo.

*Il credito al consumo.* – Nel 2024 i consumi delle famiglie sono stati sostenuti dal credito al consumo, in aumento del 5,1 per cento in Trentino e del 6,0 in Alto Adige. La crescita è stata in linea con quella dell'anno precedente in provincia di Trento e più intensa in quella di Bolzano (tav. a3.12). Tra i finanziamenti finalizzati l'incremento ha interessato quelli per l'acquisto di automobili, in connessione con la ripresa delle nuove immatricolazioni (cfr. il paragrafo: *Retribuzioni, reddito e consumi delle famiglie*). I prestiti personali hanno continuato ad aumentare in Trentino e sono tornati a crescere in Alto Adige dopo il calo del 2023. Sulla base di indicazioni preliminari, l'incremento dei prestiti finalizzati sarebbe proseguito anche nel primo trimestre del 2025. Nel 2024 i dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC)<sup>10</sup> mostrano un aumento dei contratti stipulati da clienti già affidati e più anziani in entrambe le province (tavv. a3.13-a3.14). La rischiosità della clientela è leggermente peggiorata: in Trentino sono cresciuti i prestiti a rischio sia medio-alto sia alto; l'incidenza di questi ultimi è aumentata anche in Alto Adige.

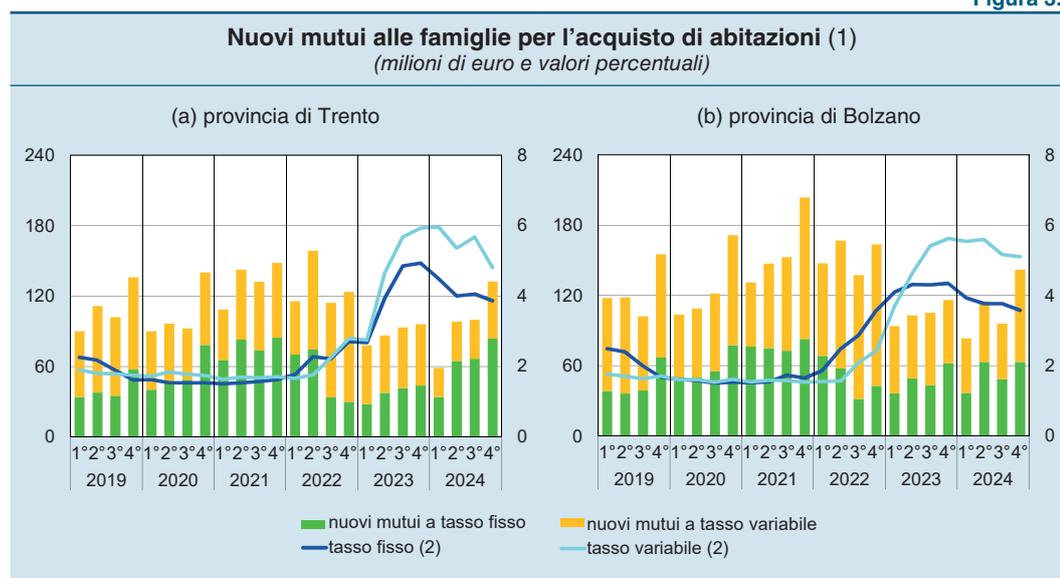
Le informazioni fornite dal campione di banche che partecipano alla *Rilevazione sui tassi di interesse armonizzati* indicano che alla fine del 2024 il costo del credito al consumo è rimasto pressoché stabile all'8,6 per cento in Trentino e all'8,8 in Alto Adige, in linea con il dato medio nazionale. I dati relativi ai primi mesi dell'anno in corso mostrano un lieve incremento dei tassi in entrambe le province.

*I mutui per l'acquisto di abitazioni.* – A dicembre 2024 i prestiti destinati all'acquisto di abitazioni sono cresciuti dello 0,7 per cento in Trentino (dal -1,5 della

<sup>10</sup> I dati forniti dal Consorzio per la Tutela del Credito (CTC) includono informazioni dettagliate su un campione rappresentativo di contratti di credito al consumo; le banche e le società finanziarie segnalanti rappresentano il 49,1 per cento e il 43,8 dei prestiti finalizzati al consumo rispettivamente in Trentino e in Alto Adige.

fine del 2023) e dell'1,3 in Alto Adige (da 0,2), trainati dall'incremento registrato nell'ultimo trimestre. Tali andamenti si sarebbero intensificati nel primo trimestre di quest'anno. Dopo la flessione registrata nel primo semestre del 2024, i nuovi mutui sono tornati ad aumentare nella seconda parte dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2023, soprattutto in Trentino (fig. 3.7). In entrambe le province si è registrata una ricomposizione verso la clientela più giovane, dopo la sensibile riduzione delle nuove erogazioni verso questo segmento registrata nel 2023 (tav. a3.15).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. - (2) Scala di destra.

Il costo medio dei nuovi mutui è sceso portandosi nell'ultimo trimestre del 2024 al 4,3 per cento in Trentino (dal 5,5 della fine del 2023) e al 3,9 in Alto Adige (dal 5,1; tav. a4.7). Nel primo trimestre di quest'anno il tasso medio applicato ai finanziamenti per l'acquisto di abitazioni ha registrato una ulteriore lieve flessione in entrambe le province.

Alla fine del 2024 il divario di costo al momento dell'erogazione tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso è rimasto stabile sui livelli dell'ultimo trimestre dell'anno precedente. In Trentino oltre i tre quinti delle nuove sottoscrizioni ha riguardato mutui a tasso fisso, in Alto Adige poco meno della metà.

La flessione del costo del credito ha rivitalizzato il mercato delle surroghe e delle sostituzioni che sono raddoppiate in Trentino (al 7,1 per cento del totale delle erogazioni dell'anno) e triplicate in Alto Adige (all'8,2).

Stime condotte utilizzando le informazioni della Centrale dei rischi indicano per il 2024 una riduzione degli episodi di sospensione o ritardo del pagamento delle rate dei mutui: alla fine dell'anno rappresentavano in entrambe le province lo 0,9 per cento dell'ammontare totale dei prestiti abitativi in essere (1,5 e 1,2 per cento a fine 2023 rispettivamente in Trentino e in Alto Adige), un dato in linea con quello medio nazionale.

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

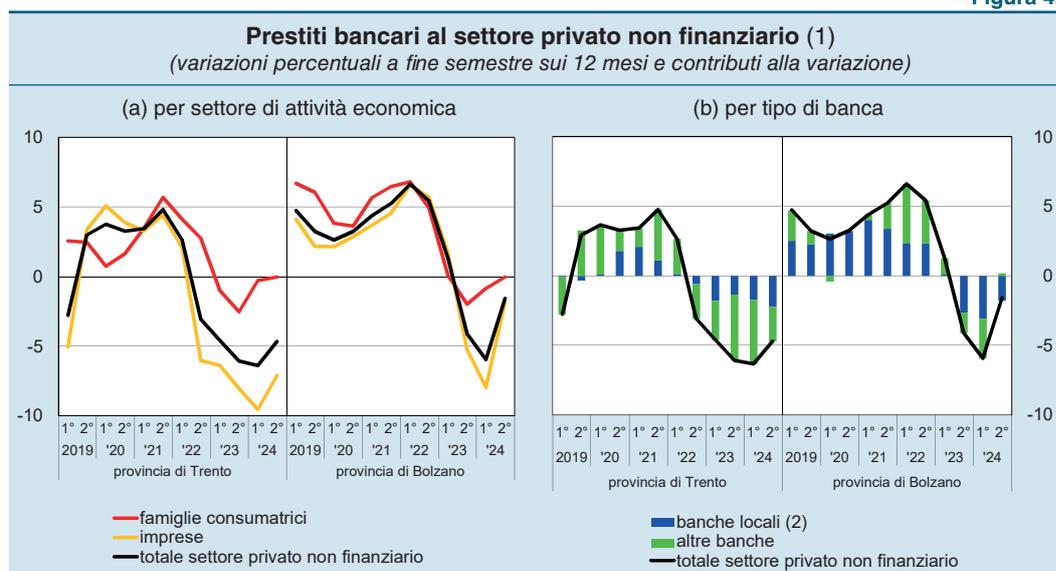
### La struttura

A dicembre 2024 le banche presenti con almeno uno sportello in Trentino erano 36, una in meno rispetto alla fine dell'anno precedente; 13 di queste avevano sede in provincia (di cui 11 banche di credito cooperativo, 12 alla fine del 2023; tav. a4.1)<sup>1</sup>. Anche il numero di sportelli bancari ha continuato a ridursi (a 337; tav. a4.2).

In Alto Adige il numero di banche insediate è rimasto stabile a 60 unità; di questi intermediari, 48 avevano sede in provincia (di cui 41 Casse Raiffeisen). Anche la rete distributiva è rimasta invariata (327 sportelli).

Si è ampliato l'utilizzo dei canali digitali tra le banche e la clientela: in rapporto alla popolazione provinciale il numero di contratti di internet banking è cresciuto a 81,1 e 75,2 ogni 100 abitanti rispettivamente in Trentino e in Alto Adige, livelli superiori alla media del Paese (72,7); la quota di bonifici effettuati online è aumentata al 74,5 e 77,8 per cento, rispettivamente nella provincia di Trento e in quella di Bolzano, rimanendo tuttavia su livelli inferiori alla media del Paese (89,9 per cento).

Figura 4.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine. – (2) L'aggregato banche locali comprende le BCC e le altre banche con sede in regione.

### I finanziamenti e la qualità del credito

*I finanziamenti.* – Alla fine del 2024 il credito bancario a famiglie e imprese è calato in entrambe le province, riflettendo la diminuzione dei finanziamenti al settore

<sup>1</sup> Il primo gennaio del 2024 ha iniziato a operare la “Banca per il Trentino-Alto Adige, Bank für Trentino-Südtirol, credito cooperativo italiano”, nata dalla fusione fra Cassa di Trento, Lavis, Mezzocorona, Valle di Cembra e Alta Vallagarina e Cassa Rurale Novella e Alta Anaunia.

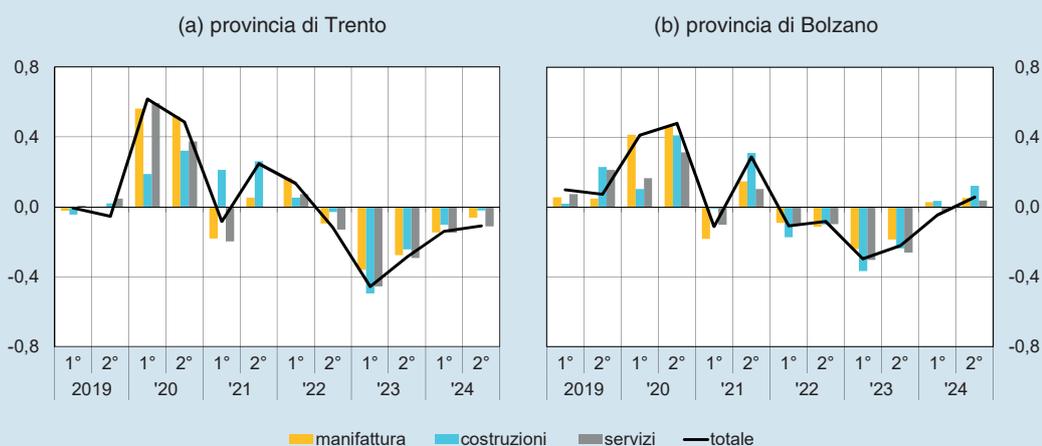
produttivo, più marcata in provincia di Trento (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese* del capitolo 2). Su tali dinamiche ha inciso in larga parte la contrazione della domanda, in un contesto di elevata incertezza (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*); vi avrebbero contribuito anche criteri di offerta ancora restrittivi, in particolare nei confronti dei prenditori più rischiosi.

## L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le indicazioni fornite dalle banche operanti nelle province autonome che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), nel corso del 2024 è proseguita la contrazione della domanda di finanziamenti da parte delle imprese in provincia di Trento, mentre è rimasta sostanzialmente stabile in quella di Bolzano (figura A), al netto della lieve ripresa per le costruzioni. In un contesto di perdurante incertezza e di condizioni creditizie ancora restrittive, è ulteriormente diminuita la domanda di prestiti finalizzati agli investimenti a fronte del leggero aumento di quella per il finanziamento del capitale circolante. Nelle previsioni degli intermediari la domanda delle imprese rimarrebbe stabile nel primo semestre del 2025 in entrambe le province.

Figura A

### Andamento della domanda di credito delle imprese (1) (indici di diffusione)

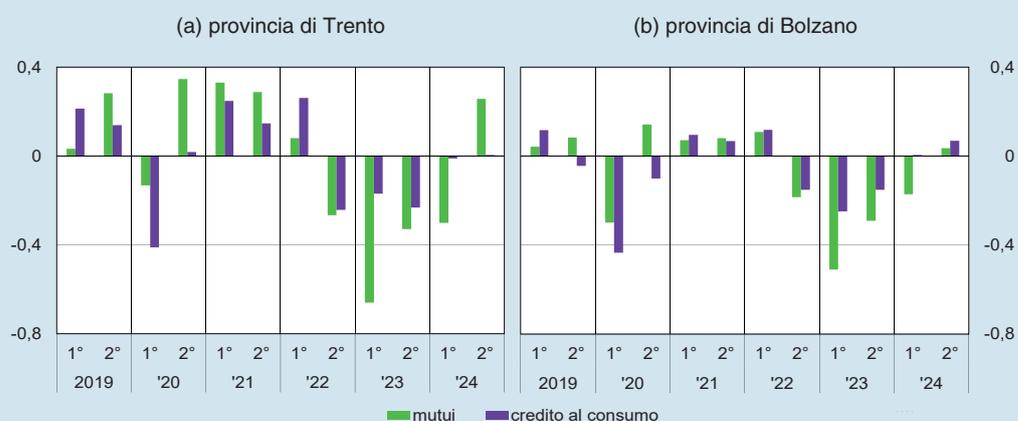


Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.  
(1) Valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione.

Le condizioni di offerta di credito alle imprese da parte delle banche sono rimaste pressoché invariate in quasi tutti i comparti, confermandosi improntate alla cautela; sono invece diventate maggiormente restrittive in quello delle costruzioni. Alla riduzione dei costi accessori e degli spread medi si è contrapposto un incremento degli spread applicati ai prenditori più rischiosi in Trentino e delle garanzie richieste in Alto Adige. Nelle attese degli intermediari, le condizioni di offerta non subirebbero variazioni significative nel primo semestre del 2025.

Nel corso del 2024 la domanda di prestiti da parte delle famiglie si è progressivamente rafforzata, in particolare nella componente dei mutui (figura B).

### Andamento della domanda di credito delle famiglie (1) (indici di diffusione)



Fonte: RBLS; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Indagine regionale sul credito bancario.  
(1) Valori positivi indicano un'espansione della domanda, valori negativi una contrazione.

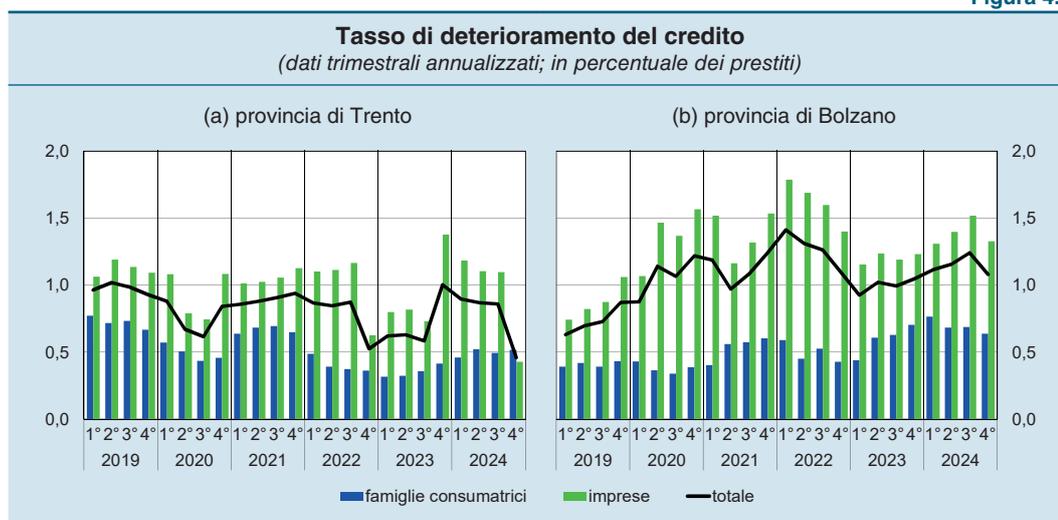
Per il primo semestre del 2025 gli intermediari prevedono una crescita delle richieste di credito delle famiglie sia per i mutui sia per il credito al consumo. Le condizioni di offerta sono rimaste – secondo le banche intervistate – sostanzialmente stabili per entrambi i tipi di finanziamento e tali dovrebbero rimanere nelle previsioni per i primi sei mesi di quest'anno.

Nel 2024 il calo dei prestiti bancari al settore privato non finanziario trentino si è attenuato (-4,7 per cento a dicembre 2024 da -6,1 di dodici mesi prima; fig. 4.1.a e tav. a4.3). Tale andamento sarebbe proseguito nel primo trimestre del 2025. La flessione ha riguardato sia le banche con sede al di fuori della regione sia, in misura lievemente inferiore, gli intermediari locali (fig. 4.1.b), che alla fine del 2024 detenevano una quota di mercato prossima al 60 per cento.

Alla fine dello scorso anno i prestiti alle imprese e alle famiglie altoatesine si sono ridotti dell'1,6 per cento (-4,1 a fine 2023). L'andamento è ascrivibile al calo dei finanziamenti delle banche locali, la cui quota di mercato è rimasta prossima al 75 per cento. Nei primi mesi del 2025 il credito bancario al settore privato non finanziario sarebbe tornato a crescere in misura contenuta.

*La qualità del credito.* – Pur in un contesto di debolezza del ciclo economico, la qualità del credito non ha mostrato sensibili segnali di deterioramento. Il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto a quelli *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento) è diminuito in Trentino ed è rimasto invariato in Alto Adige, registrando in entrambe le province valori storicamente contenuti: nella media dei quattro trimestri del 2024 il valore dell'indicatore era pari a 0,5 per cento in Trentino e a 1,1 in Alto Adige (1,3 nella media nazionale, 1,0 nel 2023 in entrambe le province; fig. 4.2 e tav. a4.4). Anche i ritardi nei rimborsi dei prestiti *in bonis* al settore produttivo sono calati nel confronto con l'anno precedente in provincia di Trento, a fronte di un leggero aumento in quella di Bolzano (a 0,4 e 0,5 per cento, rispettivamente, a dicembre 2024, 1,1 per cento nella media nazionale).

Figura 4.2



Fonte: Centrale dei rischi; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

L'incidenza dei prestiti deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, sul totale dei finanziamenti bancari verso la clientela residente è diminuita sia in Trentino sia in Alto Adige: a dicembre del 2024 il peso di tali finanziamenti si collocava rispettivamente al 2,8 e al 3,3 per cento (da 3,2 e 3,6 dell'anno precedente; tav. a4.5). Vi ha contribuito il ricorso alle operazioni di stralcio e cessione di crediti, stabili in volume in Trentino e cresciute in Alto Adige.

Alla fine del 2024 il tasso di copertura, definito dal rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati, è lievemente calato in entrambe le province, sia per i prestiti in sofferenza sia per gli altri crediti deteriorati. Relativamente ai prestiti *in bonis* l'indicatore si è attestato su valori prossimi a quelli dell'anno precedente. Sia in Trentino sia in Alto Adige è proseguito l'aumento dell'incidenza delle garanzie reali sui finanziamenti.

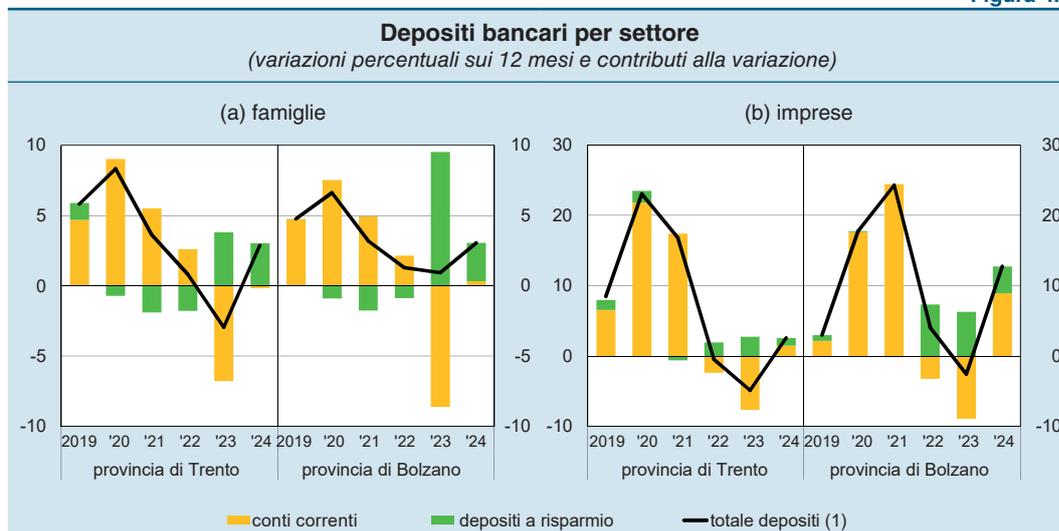
### La raccolta

Nel 2024 i depositi bancari sono tornati a crescere sia per le famiglie consumatrici sia per le imprese. In entrambe le province l'aumento dei depositi delle famiglie (2,9 per cento in Trentino, 3,1 in Alto Adige a dicembre 2024; tav. a4.6) è stato guidato dalla dinamica positiva di quelli a risparmio, maggiormente remunerativi, a fronte di una sostanziale stabilità di quelli a vista, preponderanti sul totale dei depositi delle famiglie (fig. 4.3.a). La crescita della liquidità delle imprese detenuta presso le banche (aumentata del 2,6 per cento in provincia di Trento e del 12,7 in quella di Bolzano) è stata trainata, soprattutto in Alto Adige, dai conti correnti, tornati a crescere nel 2024 (fig. 4.3.b). Anche i depositi a risparmio hanno fornito un contributo rilevante, sebbene in misura meno intensa rispetto all'anno precedente.

Nel 2024 la domanda dei risparmiatori per strumenti di raccolta indiretta ha continuato a crescere seppur a un ritmo meno sostenuto rispetto all'anno precedente: a dicembre, il valore di mercato dei titoli detenuti a custodia presso le banche dalle famiglie è aumentato sia in Trentino (15,6 per cento) sia in Alto Adige (20,7). In

entrambe le province l'incremento è stato trainato dalle quote di fondi comuni. Anche i titoli di Stato, soprattutto in Trentino, hanno fornito un contributo rilevante.

Figura 4.3

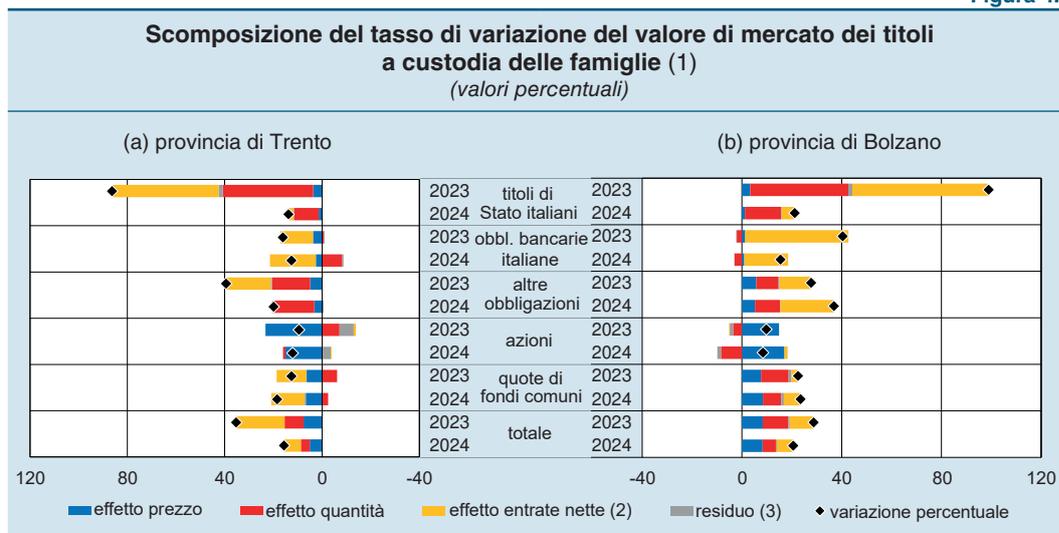


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Il totale include i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Nostre elaborazioni permettono di scomporre la variazione del valore di mercato dei titoli a custodia delle famiglie distinguendo il contributo delle nuove emissioni (effetto entrate nette) da quello relativo alla variazione delle quotazioni (effetto prezzo) e delle quantità detenute per gli strumenti già in portafoglio (effetto quantità; fig. 4.4). Relativamente ai titoli di Stato, nonostante la crescita rilevata in entrambe le province, l'apporto delle nuove emissioni, determinante nel 2023, si è ridimensionato nel 2024. Rispetto al 2021 l'incidenza dei titoli di Stato italiani sul totale dei titoli a custodia è pressoché raddoppiata, al 39,6 e 15,9 per cento,

Figura 4.4



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Titoli a custodia*.

(1) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati di fine anno. – (2) Le entrate nette corrispondono al valore di mercato dei titoli di nuova emissione, al netto del rimborso dei titoli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (3) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

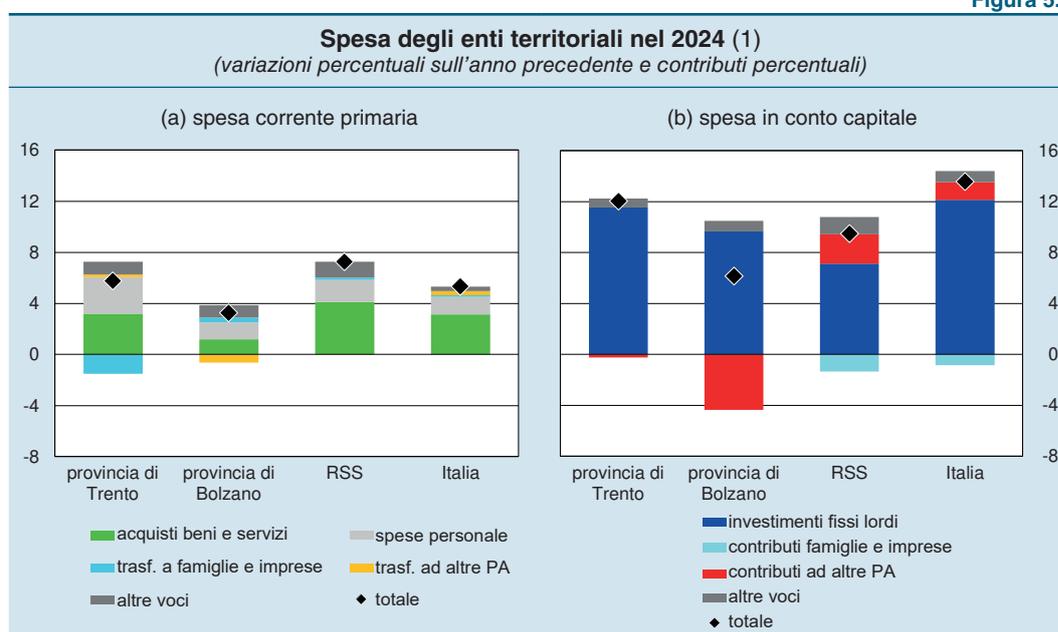
rispettivamente nella provincia di Trento e in quella di Bolzano. Di questi, una parte è rappresentata dalle emissioni riservate ai risparmiatori individuali: alla fine dello scorso anno questi titoli rappresentavano il 31,7 e il 27,0 del portafoglio complessivo di obbligazioni pubbliche italiane detenute dalle famiglie trentine e altoatesine (oltre un terzo in Italia).

## 5. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

### La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati di cassa tratti dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), nel 2024 la spesa primaria totale degli enti territoriali, valutata al netto delle partite finanziarie<sup>1</sup>, ha continuato a crescere sia in Trentino (7,3 per cento) sia in Alto Adige<sup>2</sup> (3,9 per cento; tav. a5.1). In termini pro capite, si è portata rispettivamente a 10.277 e a 13.329 euro, valori ampiamente superiori a quello medio delle Regioni a statuto speciale (RSS; 6.442 euro), anche in ragione delle maggiori competenze esercitate dalle due Province autonome.

Figura 5.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Spesa degli enti territoriali.  
(1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

*La spesa corrente primaria.* – Dopo la ripresa dello scorso anno, la spesa corrente primaria degli enti territoriali trentini e altoatesini ha proseguito la sua crescita, aumentando rispettivamente del 5,7 e del 3,2 per cento (fig. 5.1.a). All'incremento hanno contribuito sia gli acquisti di beni e servizi sia le spese per il personale, su

<sup>1</sup> Le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. Le spese della Regione Trentino-Alto Adige sono invece ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno considerato.

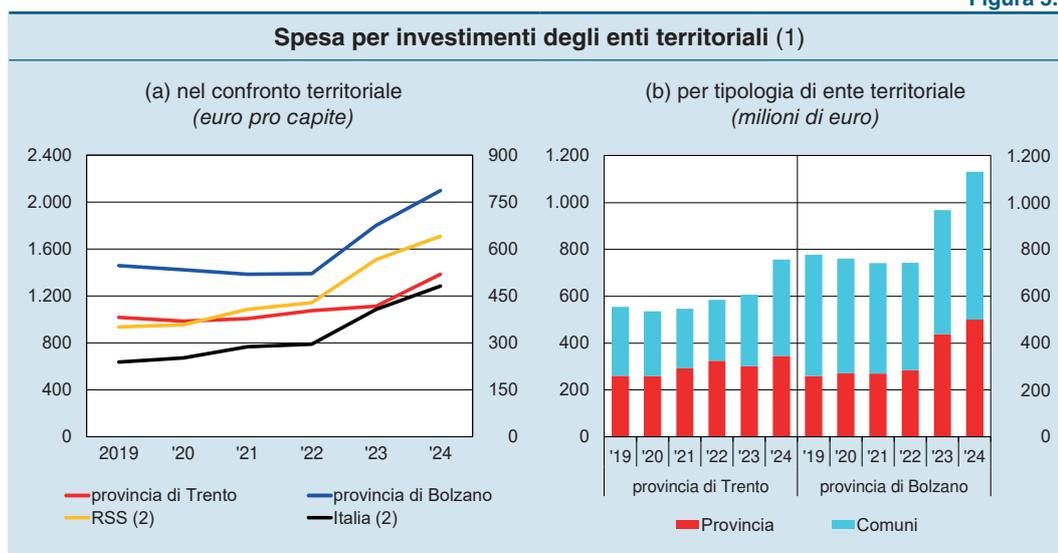
<sup>2</sup> Le variazioni nelle voci di spesa e di entrata relative ai bilanci provinciali possono risentire dei criteri di quantificazione e contabilizzazione dei tributi devoluti dallo Stato, nonché di regolazioni contabili inerenti agli accordi stipulati con il Governo che disciplinano i rapporti finanziari tra Stato, Regione Trentino-Alto Adige e Province di Trento e di Bolzano.

cui in parte ha continuato a incidere il rinnovo del contratto collettivo relativo al triennio 2022-24. Sotto il profilo degli enti erogatori, la crescita dei pagamenti è stata trainata dalla spesa delle due Province, aumentata del 5,8 per cento in Trentino e del 3,4 per cento in Alto Adige; vi hanno inciso marcatamente i maggiori costi del comparto sanitario (tav. a5.2).

*La spesa in conto capitale.* – La spesa in conto capitale degli enti territoriali è cresciuta del 12,0 per cento in provincia di Trento e del 6,1 per cento in quella di Bolzano (fig. 5.1.b). Vi hanno contribuito soprattutto gli investimenti fissi lordi, anche per l'avanzamento del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del piano per la realizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026<sup>3</sup>.

La spesa per investimenti, storicamente più elevata in termini pro capite per le due province rispetto al resto del Paese, ha registrato un forte incremento in Trentino (24,7 per cento); in Alto Adige la crescita, iniziata nel 2023, è proseguita a un ritmo meno sostenuto nel 2024 (16,9 per cento), sostanzialmente in linea con il dato nazionale (fig. 5.2.a). In entrambe le province l'incremento è stato guidato dalla maggiore spesa dei Comuni (fig. 5.2.b).

Figura 5.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*. (1) La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma. – (2) Scala di destra.

*Il nuovo accordo in materia di finanza pubblica.* – Il 19 ottobre 2024 è stato siglato un nuovo accordo in materia di finanza pubblica che ha stabilito in via definitiva le somme che le due Province autonome devono allo Stato a titolo di risorse ricevute in eccesso rispetto alla perdita di gettito connessa all'emergenza Covid-19. Inoltre, ha disciplinato l'ulteriore contributo alla finanza pubblica dovuto dal sistema territoriale

<sup>3</sup> Le Province autonome di Trento e di Bolzano hanno contribuito con stanziamenti pari rispettivamente a 72 e a 117 milioni alla copertura finanziaria delle opere olimpiche approvate dal DPCM 8 settembre 2023, i cui costi ammontavano a 385 milioni in Trentino e a 290 milioni in Alto Adige.

regionale integrato in attuazione della nuova *governance* economica europea. Per ciascuno degli anni dal 2025 al 2029, la Regione e le due Province autonome si impegnano (laddove presentino avanzi di amministrazione) ad accantonare sui rispettivi bilanci risorse di parte corrente da destinare nell'esercizio successivo ad investimenti sul territorio locale<sup>4</sup>.

### **Le risorse del PNRR**

Nell'ambito del Piano risultavano assegnati 1,3 miliardi<sup>5</sup> in provincia di Trento e 1,0 miliardi in quella di Bolzano, per interventi da realizzare localmente o a favore di soggetti privati con sede nel proprio territorio<sup>6</sup> (tav. a5.3). In rapporto alla popolazione le risorse assegnate erano inferiori alla media italiana (rispettivamente 2.341 e 1.925 euro pro capite contro 2.428). Con riferimento alle missioni in cui si articola il Piano, in entrambe le province le risorse sono concentrate principalmente nei progetti dedicati alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2).

Il 33,5 per cento delle assegnazioni in Trentino e il 23,2 per cento in Alto Adige è attribuibile a soggetti di natura privata – soprattutto società di capitali (cfr. il riquadro: *Le società di capitali beneficiarie del PNRR a livello territoriale* nel capitolo 2) – coinvolti nella realizzazione del Piano non solo come destinatari di incentivi, ma anche come esecutori delle opere di pubblica utilità (tav. a5.4).

Per quanto riguarda la realizzazione di opere pubbliche, a fine 2024 le Amministrazioni pubbliche locali avevano bandito gare per importi complessivamente pari a circa 190 milioni in provincia di Trento e a 260 milioni in quella di Bolzano, corrispondenti in entrambe le province ai due terzi dell'ammontare totale delle gare bandite per interventi<sup>7</sup>. La restante parte si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

<sup>4</sup> L'Accordo è stato recepito dalla legge di bilancio 2025 (L. 207/2024, commi 716-718). Le somme in eccesso connesse all'emergenza da Covid-19 che le Province di Trento e di Bolzano devono versare allo Stato per il biennio 2020-21 sono pari rispettivamente a 154,9 e 103,7 milioni. I fondi che la Regione Trentino-Alto Adige si impegna ad accantonare sono pari a 1 milione per il 2025, 2 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 4 milioni per l'anno 2029; per la Provincia di Trento gli importi ammontano a 16 milioni per il 2025, 46 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 73 milioni per il 2029 mentre per la Provincia di Bolzano essi sono pari a 19 milioni per il 2025, 53 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028 e 85 milioni per il 2029.

<sup>5</sup> Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

<sup>6</sup> Il novero dei soggetti attuatori pubblici presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri); per questi soggetti i dati sono stati ricavati analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del Piano integrati con le informazioni presenti su Italia Domani. Tra i soggetti attuatori privati si ricomprendono le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore; per questi soggetti i dati sono stati ricavati dal Registro nazionale degli aiuti di Stato, integrato con le informazioni presenti su Italia Domani e con quelle risultanti dall'esito dei bandi per l'attribuzione delle risorse del Piano. Si considerano solo le risorse territorializzabili alla data di redazione del documento.

<sup>7</sup> Il valore delle gare provinciali ha risentito, a livello di progetto, del parziale defianziamento intervenuto con la rimodulazione del Piano del dicembre 2023, in precedenza disponibile solo a livello di misura.

In termini di soggetti attuatori, ai Comuni era riconducibile quasi il 40 per cento sia del numero sia dell'importo dei bandi in Trentino e quasi i due terzi del numero e circa il 30 per cento dell'importo dei bandi in Alto Adige; i bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali o dalle partecipate nazionali, sebbene in numero minore, rappresentavano il 17,3 per cento dell'ammontare complessivo in provincia di Trento e il 56,1 in quella di Bolzano (42,5 per cento a livello nazionale).

Alla fine del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 97,8 per cento in Trentino e al 97,1 in Alto Adige del valore complessivo bandito (84,9 nella media del Paese). Secondo nostre elaborazioni sui dati dell'osservatorio statistico della Commissione nazionale paritetica per le casse edili (CNCE EdilConnect), tra novembre 2021 e dicembre 2024 sono stati avviati o conclusi lavori pari rispettivamente al 64,5 e al 56,7 per cento delle gare aggiudicate (più che nella media italiana, pari al 54,4 per cento).

### *Le politiche di coesione gestite dalle Amministrazioni locali*

Le politiche di coesione si caratterizzano per un orizzonte di programmazione di sette anni e per il finanziamento a valere su appositi fondi: quelle comunitarie si avvalgono dei fondi strutturali europei<sup>8</sup> e richiedono una quota di cofinanziamento nazionale; quelle nazionali sono realizzate principalmente attraverso il Fondo sviluppo e coesione.

*Il ciclo di programmazione 2014-20.* – Nell'ambito dei programmi della politica di coesione nazionale<sup>9</sup>, in base ai dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) aggiornati alla fine di dicembre 2024, i Piani sviluppo e coesione (PSC) gestiti dalle Province di Trento e di Bolzano registravano pagamenti pari rispettivamente al 69,0 e all'89,8 per cento della propria dotazione (nell'ordine 101 e 143 milioni), livelli superiori alla media nazionale (56,4 per cento, 78,9 per cento la media delle regioni più sviluppate; tav. a5.5). A queste risorse si aggiungono quelle dei Programmi operativi complementari (POC), con pagamenti da parte di entrambe le Province autonome superiori al 60 per cento della dotazione (18,9 nella media del Paese, 29,8 nelle regioni più sviluppate).

*Il ciclo di programmazione 2021-27.* – Per il ciclo di programmazione europea 2021-27 le risorse afferenti ai Programmi regionali (PR) risultavano impegnate per il 25,2 per cento in Trentino e per il 63,8 per cento in Alto Adige (30,9 per cento nella

<sup>8</sup> Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e Fondo sociale europeo (FSE), sostituito nel ciclo 2021-27 dall'FSE+.

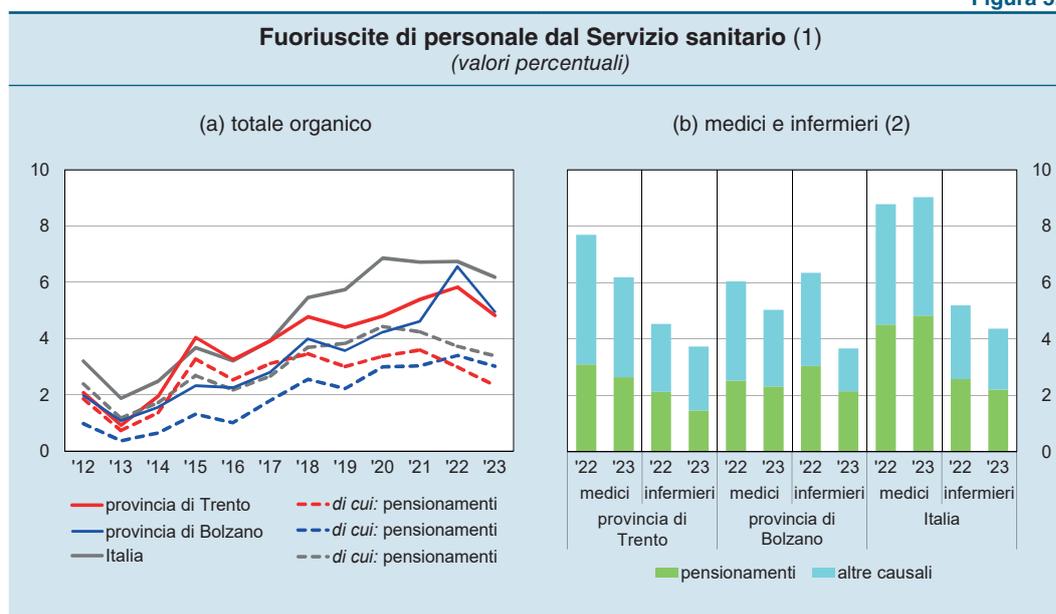
<sup>9</sup> Con riferimento al ciclo di programmazione europea 2014-20, l'attività di spesa afferente ai POR si è conclusa alla fine del 2023, ma da un punto di vista contabile il ciclo terminerà formalmente a febbraio 2026 (cfr. il capitolo 5 in *Leconomia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2024). Entro quella data la Commissione europea formalizzerà la rideterminazione delle dotazioni dei POR a seguito dell'adozione di tassi di cofinanziamento UE al 100 per cento, consentita per i periodi contabili 2020-21, 2021-22 e 2023-24, con conseguente riduzione del cofinanziamento nazionale (cfr. RGS, *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2024*). Le Province autonome di Trento e di Bolzano disponevano rispettivamente di 219 e 273 milioni.

media delle regioni più sviluppate). I pagamenti erano pari al 9,0 e al 7,2 per cento, rispettivamente (contro una media del 10,0 delle regioni di confronto; tav. a5.6).

## La sanità

I costi relativi alla sanità, che rappresenta la principale voce della spesa primaria corrente delle Province di Trento e di Bolzano (pari per entrambe a circa il 40 per cento), hanno continuato a crescere a un ritmo sostenuto anche nel 2024 (rispettivamente del 4,8 e del 5,1 per cento; tav. a5.7). Tale andamento è stato trainato dalla componente a gestione diretta e, in particolare, dall'aumento delle spese per il personale che hanno risentito degli effetti dei rinnovi contrattuali per il triennio 2022-24. Anche la spesa in convenzione è cresciuta, in modo relativamente diffuso e omogeneo nelle sue varie componenti in provincia di Trento e riflettendo soprattutto il maggior costo dell'altra assistenza in quella di Bolzano. Gli ultimi dati disponibili, riferiti a fine 2023, evidenziano un rafforzamento dell'organico delle strutture del Servizio Sanitario Provinciale in entrambe le province; dallo scoppio dell'emergenza pandemica, le assunzioni di personale sanitario hanno consentito un aumento della dotazione sia di infermieri sia del personale medico. Sono proseguiti i flussi in uscita, solo in parte dovuti a pensionamento: medici e infermieri hanno lasciato il servizio anche per dimissioni volontarie (fig. 5.3).

Figura 5.3



Fonte: elaborazioni su dati RGS, *Conto annuale*; dati al 31 dicembre di ogni anno.

(1) Incidenza delle fuoriuscite di personale nell'anno sull'organico a tempo indeterminato alla fine dell'anno precedente. Le cessazioni sono contabilizzate al netto dei passaggi interni verso altre amministrazioni. - (2) Dato riferito a ciascuna categoria professionale.

La dotazione di personale, in particolare di infermieri, è fondamentale per far fronte alla maggiore domanda di figure professionali indotta dall'attuazione delle misure previste dal PNRR (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024) e, in particolare, per garantire il pieno funzionamento delle strutture programmate; tra queste, secondo il

rapporto di monitoraggio dell'Agenas, a fine 2024 le 10 Case di Comunità<sup>10</sup> previste in ciascuna provincia non erano ancora state attivate.

### *Le entrate degli enti territoriali*

*Le entrate provinciali.* – Secondo i dati del Siope le entrate correnti non finanziarie<sup>11</sup> hanno continuato a crescere rispetto all'anno precedente sia per la Provincia di Trento (15,8 per cento) sia per quella di Bolzano (17,2 per cento), raggiungendo rispettivamente 11.046 e 13.278 euro in termini pro capite (6.223 il dato medio delle RSS, in crescita del 13,5 per cento; tav. a5.8). Sulla dinamica delle entrate di entrambe le Province hanno influito sia l'andamento congiunturale dell'ultimo biennio, risultato migliore rispetto a quanto stimato in fase di previsione del gettito fiscale<sup>12</sup>, sia l'anticipazione da parte dello Stato di somme che avrebbero dovuto essere corrisposte nei prossimi anni.

*Le entrate dei Comuni.* – Le entrate comunali di parte corrente sono aumentate rispetto all'anno precedente del 6,7 per cento in Trentino e dell'8,5 in Alto Adige, portandosi rispettivamente a 1.659 e a 2.064 euro in termini pro capite (1.443 nella media delle RSS, in crescita del 10,6 per cento). Gli incassi correnti hanno beneficiato dell'aumento dei trasferimenti e delle entrate extratributarie, nonché dei tributi propri, soprattutto in provincia di Bolzano.

### *Il saldo complessivo di bilancio*

Alla fine del 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i bilanci, la totalità degli enti territoriali trentini e altoatesini ha evidenziato un avanzo di bilancio, inteso come parte disponibile positiva del risultato di amministrazione. Nel complesso regionale, l'avanzo è aumentato di oltre 300 milioni dopo il lieve calo dello scorso anno, raggiungendo 1,6 miliardi di euro (tav. a5.9).

All'incremento ha contribuito principalmente la Provincia di Trento che ha accresciuto di 221 milioni la parte disponibile (a 539 milioni), mentre quella di Bolzano ha registrato un aumento di 15 milioni (a 366 milioni). Anche i Comuni nel loro complesso hanno ulteriormente migliorato le proprie condizioni di bilancio:

<sup>10</sup> Il rapporto Agenas, *Report nazionale di sintesi dei risultati del monitoraggio DM 77/2022, Il semestre 2024* considera il livello di attivazione dei servizi sanitari oggetto del DM 77/2022; non va quindi inteso come un monitoraggio dello stato di avanzamento dei lavori strutturali finanziati nell'ambito del PNRR. Il PNRR si riferisce infatti solo a una parte di strutture inserite in un insieme più ampio che ogni Regione o Provincia autonoma decide di attivare.

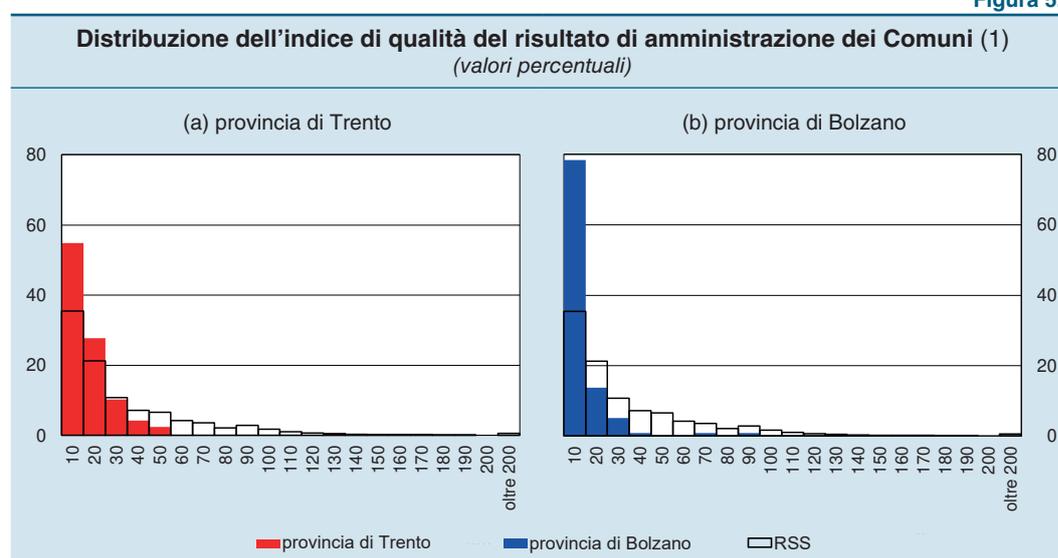
<sup>11</sup> Le entrate sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano. Le entrate della Regione Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le due Province con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

<sup>12</sup> Le entrate delle due Province autonome risentono in parte dei criteri contabili sulla base dei quali vengono quantificati e imputati ai bilanci provinciali i tributi devoluti dallo Stato; l'effettiva spettanza provinciale è determinata infatti due anni dopo l'esercizio di competenza (cfr. il capitolo 5 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2023).

l'avanzo medio pro capite è stato pari a 543 euro in Trentino e a 487 euro in Alto Adige (284 euro nei Comuni in avanzo delle RSS).

La qualità del risultato di amministrazione può essere ulteriormente analizzata sulla base della consistenza in bilancio di entrate proprie accertate negli esercizi pregressi ma non riscosse: qualora l'incidenza di queste ultime sul risultato di amministrazione fosse elevata, si evidenzerebbe non solo una maggiore lentezza nella riscossione ma anche una significativa presenza di crediti con alta probabilità di insoluto. La maggior parte dei Comuni trentini e la quasi totalità di quelli altoatesini ha segnalato un ammontare di queste poste inferiore a un quarto del risultato di amministrazione (rispettivamente l'86,1 e il 95,7 per cento), quote nettamente superiori rispetto a quella osservata per le RSS (62,9 per cento; fig. 5.4) e con valori mediani dell'indicatore in diminuzione dal 2020. In entrambe le province, la presenza di crediti accertati e non riscossi è particolarmente contenuta nei Comuni di dimensioni medio-piccole.

Figura 5.4



Fonte: elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS) al 31.12.2023; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.  
(1) Indice sintetico di qualità del risultato di amministrazione ottenuto dal rapporto tra residui attivi in conto residui delle entrate proprie e il valore assoluto del risultato d'amministrazione; cfr. Prime analisi sulla qualità della spesa dei comuni, deliberazione 14/SEZAUT/2021/FRG della Corte dei conti. Il grafico rappresenta sull'asse dell'ascisse il valore percentuale dell'indicatore, mentre sull'ordinata la quota dei Comuni. Il numero indicato sotto ogni barra indica l'estremo superiore di ogni intervallo.

## Il debito

Alla fine del 2024, il debito delle Amministrazioni locali trentine si è ulteriormente ridotto (-20,4 per cento), attestandosi a 546 milioni di euro, lo 0,8 per cento del debito complessivamente contratto dalle Amministrazioni locali italiane. In termini pro capite era pari a 999 euro, un valore inferiore alla media delle RSS (1.216 euro; tav. a5.10). Lo stock di debito delle Amministrazioni locali altoatesine ha continuato a diminuire (-1,0 per cento), sebbene a un ritmo meno sostenuto rispetto allo scorso anno, portandosi a 508 milioni di euro (942 euro in termini pro capite).

## 6. CRESCITA, PRODUTTIVITÀ E INNOVAZIONE

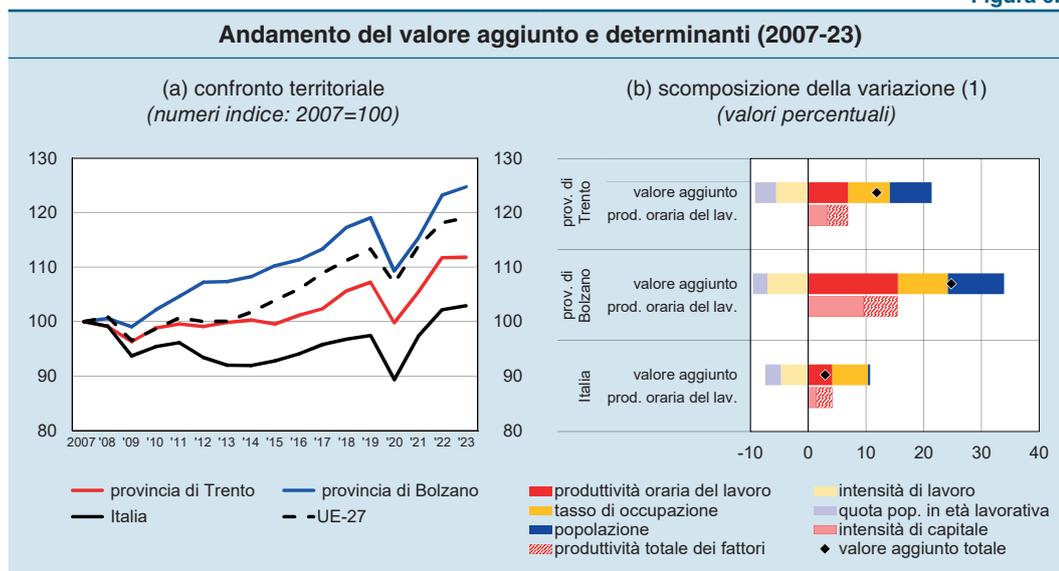
L'accumulazione di capitale fisico e immateriale, l'adozione e lo sviluppo di nuove tecnologie e l'investimento nella formazione e nella valorizzazione del capitale umano sono i principali canali attraverso cui si sostiene l'aumento della produttività e lo sviluppo economico del territorio, soprattutto in un contesto in rapida evoluzione.

### *Crescita economica e produttività*

Tra il 2007 e il 2023 l'economia italiana ha attraversato tre intense fasi recessive, corrispondenti alla crisi finanziaria globale, a quella dei debiti sovrani e – dopo una lenta ripresa – a quella pandemica; solo nel 2022 il prodotto è tornato sui livelli del 2007. In entrambe le province la dinamica del valore aggiunto è stata più favorevole che nella media nazionale: nel 2023, ultimo anno per cui sono disponibili i dati di contabilità territoriale, il valore aggiunto superava il dato del 2007 dell'11,8 per cento in Trentino e del 24,7 in Alto Adige (19,0 nella media dei paesi UE, 2,7 in Italia; fig. 6.1.a). A livello settoriale la crescita è stata trainata quasi interamente dai servizi, sostenuti in particolare dalle attività amministrative, finanziarie e assicurative e – in provincia di Bolzano – dal commercio. Nel complesso del periodo, l'industria e le costruzioni hanno fornito un contributo pressoché nullo in Trentino e lievemente positivo in Alto Adige, a fronte di una variazione negativa nel resto del Paese.

Per approfondire l'analisi delle determinanti della crescita è possibile scomporre la variazione del valore aggiunto nelle sue componenti demografiche, occupazionali e di produttività. La crescita nelle due province ha beneficiato in misura maggiore rispetto

Figura 6.1



alla media nazionale della positiva dinamica demografica, a fronte di un calo della quota di popolazione in età da lavoro (fig. 6.1.b; cfr. il capitolo 6 in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024).

Come nel resto del Paese, all'andamento ha contribuito anche l'incremento del tasso di occupazione. La produttività del lavoro, espressa dal rapporto tra valore aggiunto e numero di occupati, ha sostenuto in misura rilevante l'espansione del valore aggiunto delle due province, registrando una crescita dell'1,4 per cento in provincia di Trento e dell'8,5 per cento in quella di Bolzano (-0,6 per cento in Italia). L'aumento della produttività oraria, più intensa in Alto Adige specialmente fino al 2013, ha più che compensato la riduzione dell'intensità di lavoro (rapporto tra ore lavorate e occupati).

La produttività oraria del lavoro riflette due componenti principali: l'intensità di capitale impiegato (misurata dalla dotazione di capitale per ora lavorata) e la produttività totale dei fattori (PTF, che fornisce una misura dell'efficienza con cui sono utilizzati i fattori produttivi). Dal 2007 al 2019, l'incremento della produttività oraria osservato nelle due province ha riflesso una variazione positiva sia della PTF (stagnante nel Paese) sia dell'intensità di capitale, più marcata in provincia di Bolzano. Negli anni successivi alla pandemia quest'ultima componente ha continuato a sostenere la dinamica della produttività oraria sia in Trentino sia, in misura più intensa, in Alto Adige, a fronte di una sostanziale stabilità nella media del Paese.

La disponibilità di dati a livello di impresa permette di analizzare in maggiore dettaglio alcuni fattori rilevanti per la crescita della produttività. Con riferimento all'intensità digitale dei settori di attività economica<sup>1</sup>, nostre stime su dati di fonte Cerved Group mostrano che negli anni più recenti (2019-23) l'espansione della dotazione di capitale per occupato è stata particolarmente forte tra le imprese dei settori ad elevata intensità digitale (che includono i servizi ICT e le attività amministrative e di supporto) in linea con quanto osservato nel complesso del Paese; in provincia di Bolzano la crescita è stata diffusa anche tra i settori caratterizzati da un minore utilizzo di tecnologie digitali, in particolare i servizi immobiliari e il comparto edile, come pure i servizi di alloggio e ristorazione che, anche negli anni successivi alla pandemia, hanno evidenziato un miglioramento della qualità dell'offerta.

### *Le imprese ad alta crescita*

Un contributo alla dinamica aggregata appena descritta è stato fornito anche da un numero limitato di piccole e medie imprese ad alta crescita<sup>2</sup>, che hanno esercitato

<sup>1</sup> La classificazione settoriale per intensità digitale si basa sulla tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018: i settori Ateco sono classificati in quattro quarti di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

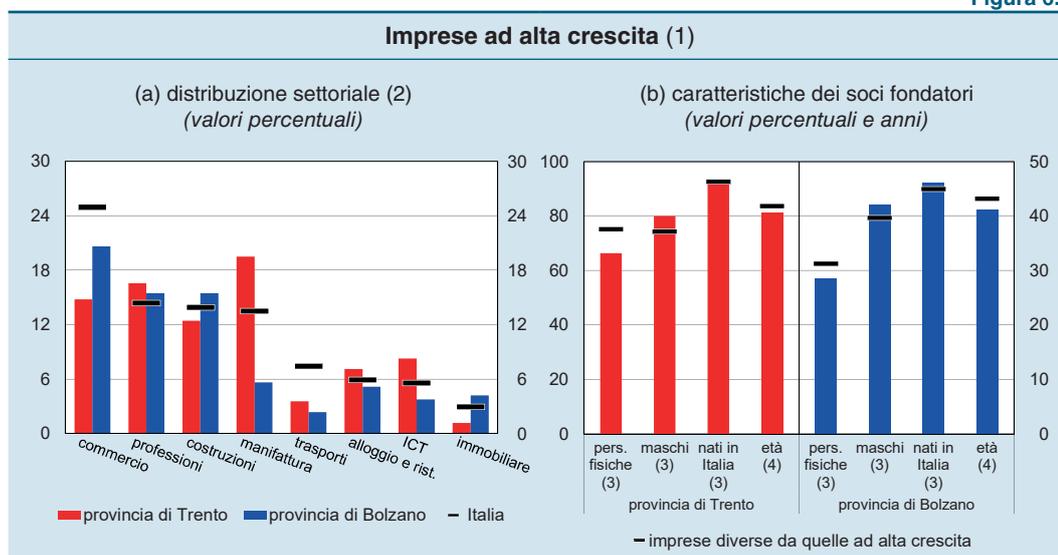
<sup>2</sup> Per ulteriori dettagli e risultati, cfr. A. Cintolesi, E. Frattola, R. Greco, F. Leombroni, A. Linarello, A. Locatelli, S. Nesi e S. Zuccolà, *High growth young firms in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, 889, 2024.

un impatto significativo sul tessuto economico. Identificare le caratteristiche di queste aziende può offrire indicazioni utili sui fattori che incidono sullo sviluppo dimensionale delle imprese e sul rafforzamento dell'economia locale.

Utilizzando i dati Orbis Historical e concentrandosi sulle sole società aventi un fatturato di almeno 50.000 euro nell'anno successivo alla propria nascita, si definiscono ad alta crescita quelle in grado di triplicare il proprio fatturato nel triennio seguente (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Imprese ad alta crescita*). Tra le aziende nate tra il 2014 e il 2019 (ultimo anno utile per le nostre analisi) tali imprese erano circa 170 in Trentino e poco più di 210 in Alto Adige, rispettivamente 3,1 e 4,0 ogni 10.000 abitanti (3,7 nella media nazionale). Secondo nostre elaborazioni, per il Trentino il divario negativo rispetto al resto del Paese riflette la diversa composizione settoriale delle imprese ad alta crescita; il differenziale positivo dell'Alto Adige è invece riconducibile alla maggiore diffusione di tali imprese a parità di settore.

Rispetto all'Italia, in provincia di Trento le imprese ad alta crescita erano più concentrate nella manifattura e nei servizi informatici e in quelli professionali (settori ad elevata intensità digitale) e nel comparto turistico (fig. 6.2.a e tav. a6.1). In provincia di Bolzano risultavano invece più presenti nelle costruzioni, nei servizi immobiliari, e in alcuni altri settori meno rappresentativi a livello nazionale (tra questi il settore agricolo e quello energetico), caratterizzati da una minore intensità digitale.

Figura 6.2



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Orbis Historical; per il pannello (b), elaborazioni su dati Orbis Historical e Infocamere. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Imprese ad alta crescita*.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) Quota di imprese ad alta crescita per settore sul totale delle imprese ad alta crescita. Sono mostrati in figura soltanto gli otto settori principali a livello nazionale per numero di imprese ad alta crescita. Con il termine "professioni" ci si riferisce ad attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto; con "ICT" si indicano i servizi di informazione e comunicazione. – (3) Media delle quote di capitale detenute. – (4) Scala di destra.

Secondo i dati Infocamere, le imprese ad alta crescita, in media fondate da soci più giovani, si caratterizzano per una minore incidenza di partecipazioni detenute da persone fisiche e per una maggiore presenza maschile rispetto alle altre aziende (fig. 6.2.b). Poco oltre lo 0,5 per cento dei circa 30.000 soci fondatori di imprese

ad alta crescita in Italia erano originari della rispettiva provincia. Di questi, poco meno di un terzo degli imprenditori trentini e circa un quarto di quelli altoatesini (dato in linea con la media nazionale) ha fondato la società in un'altra regione; tale fuoriuscita è stata più che compensata dall'arrivo di fondatori provenienti da altre aree del Paese.

Pur in presenza di un ecosistema complessivamente favorevole all'avvio di iniziative imprenditoriali dinamiche è importante valutare in che misura le condizioni percepite dalle imprese si associno alle loro prospettive di crescita (cfr. il riquadro: *Crescita dimensionale delle imprese altoatesine*).

#### CRESCITA DIMENSIONALE DELLE IMPRESE ALTOATESINE<sup>1</sup>

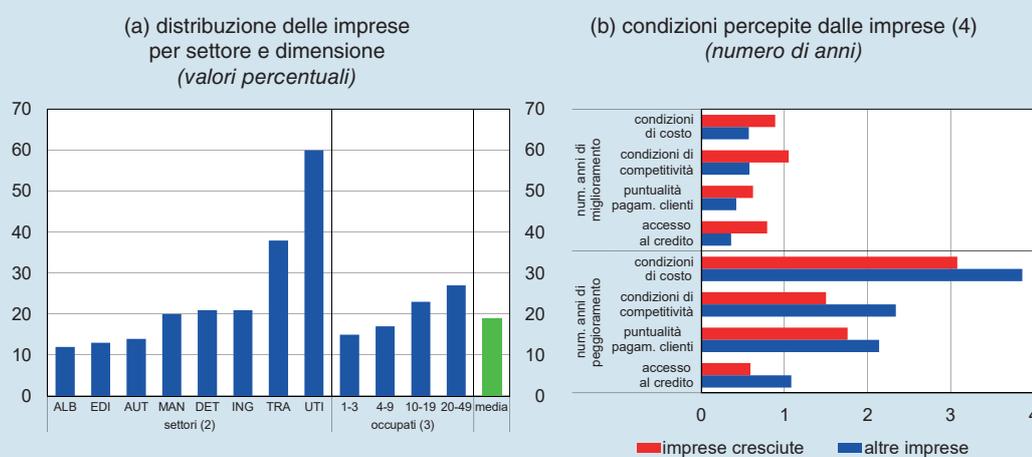
I dati tratti dalle indagini della Camera di commercio di Bolzano permettono di analizzare la crescita dimensionale delle imprese altoatesine nel periodo 2014-24 in relazione ad alcune condizioni del contesto in cui esse operano (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Crescita dimensionale delle imprese altoatesine*).

L'indagine è rivolta ogni anno a circa 1.800 imprese senza una soglia minima di addetti; sulla base del numero medio annuo degli occupati, le imprese sono aggregate in cinque classi dimensionali. Nel decennio 2014-24 circa un quinto delle imprese ha aumentato il numero dei propri occupati, passando da una classe dimensionale a quella superiore. La quota è risultata maggiore nei settori dell'energia e dei trasporti, minore nei servizi di commercio e riparazione di autoveicoli, nell'edilizia e nei servizi di alloggio e ristorazione; l'incidenza risulta mediamente più elevata per le classi dimensionali superiori (figura, pannello a). Distinguendo per forma giuridica, gli episodi di crescita sono stati più diffusi tra le società di capitali (30 per cento) e tra quelle di persone (20 per cento), interessando invece una quota contenuta di imprese individuali (5 per cento).

Alle imprese intervistate è chiesto di fornire una valutazione sull'evoluzione di alcune condizioni percepite dall'impresa relative al contesto in cui opera, quali l'andamento dei costi, il livello della concorrenza nel proprio mercato di riferimento, la puntualità dei pagamenti da parte della clientela e l'accesso al credito. Le imprese che hanno aumentato la propria dimensione nel periodo in esame hanno riportato con maggiore frequenza un miglioramento delle condizioni percepite rispetto alle restanti aziende in tutti gli ambiti considerati (figura, pannello b). Confrontando le imprese a parità di caratteristiche settoriali, forma giuridica e redditività (fattori che possono risultare associati alla crescita dimensionale delle imprese) si conferma che gli episodi di crescita erano più frequenti tra le imprese che hanno rafforzato la propria posizione competitiva e tra quelle che – anche in ragione dell'aumento del proprio merito creditizio – hanno evidenziato un miglioramento delle proprie condizioni di accesso al credito; non emergono differenze significative per gli altri fattori considerati.

<sup>1</sup> L'analisi è stata svolta in collaborazione con l'Istituto di ricerca economica (IRE) della Camera di commercio di Bolzano.

## Crescita delle imprese altoatesine tra il 2014 e il 2024 (1)



Fonte: elaborazioni su dati della Camera di commercio di Bolzano. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Crescita dimensionale delle imprese altoatesine*.

(1) Sulla base della numerosità degli addetti le imprese sono aggregate in cinque classi dimensionali (1-3, 4-9, 10-19, 20-49, 50 e oltre). L'evento di "crescita" è definito come il passaggio da una classe dimensionale a una classe superiore tra il primo e l'ultimo anno del periodo in esame. Sono escluse dall'analisi le imprese che già nel primo anno erano nella classe dimensionale più elevata e che, pertanto, non possono passare a una classe dimensionale superiore. – (2) ALB: Alloggio e ristorazione, AUT: Commercio e riparazione di veicoli, DET: Commercio al dettaglio, EDI: Costruzioni, ING: Commercio all'ingrosso, MAN: Comparto manifatturiero, TRA: Trasporti, UTI: Energia, acqua e ambiente. – (3) Dato riferito al 2014, primo anno del periodo in esame. L'occupazione è espressa dal numero di persone occupate in azienda a qualunque titolo. – (4) L'istogramma rappresenta il numero medio di anni in cui le imprese che hanno registrato una crescita dimensionale e le restanti aziende hanno riportato un miglioramento (pannello superiore) o un peggioramento (pannello inferiore) delle proprie condizioni di costo, delle proprie condizioni di competitività, della puntualità dei pagamenti dei propri clienti e del proprio accesso al credito.

### L'attività innovativa

L'innovazione è uno dei principali fattori che possono contribuire ad aumentare la produttività e a rafforzare la competitività delle imprese. Essa può declinarsi in attività che non si limitano allo sviluppo di nuovi prodotti, ma includono anche l'adozione di nuove tecnologie, la ricerca e i miglioramenti nei processi aziendali. Nel *Regional Innovation Scoreboard* la Commissione europea ha presentato una serie di indicatori relativi alla performance innovativa delle regioni europee, riassunti in una misura composita. Per il 2023 tale indicatore di sintesi attribuiva al Trentino un livello di innovazione superiore alla media nazionale (100,8 a fronte del 90,3 in Italia), principalmente in ragione di un elevato numero di collaborazioni di ricerca in ambito internazionale e di sinergie tra il settore pubblico e quello privato, e all'Alto Adige un valore pressoché allineato a quello del Paese (88,5). Coerentemente con la dinamica nazionale, per le due province l'indicatore è risultato in miglioramento rispetto al 2016.

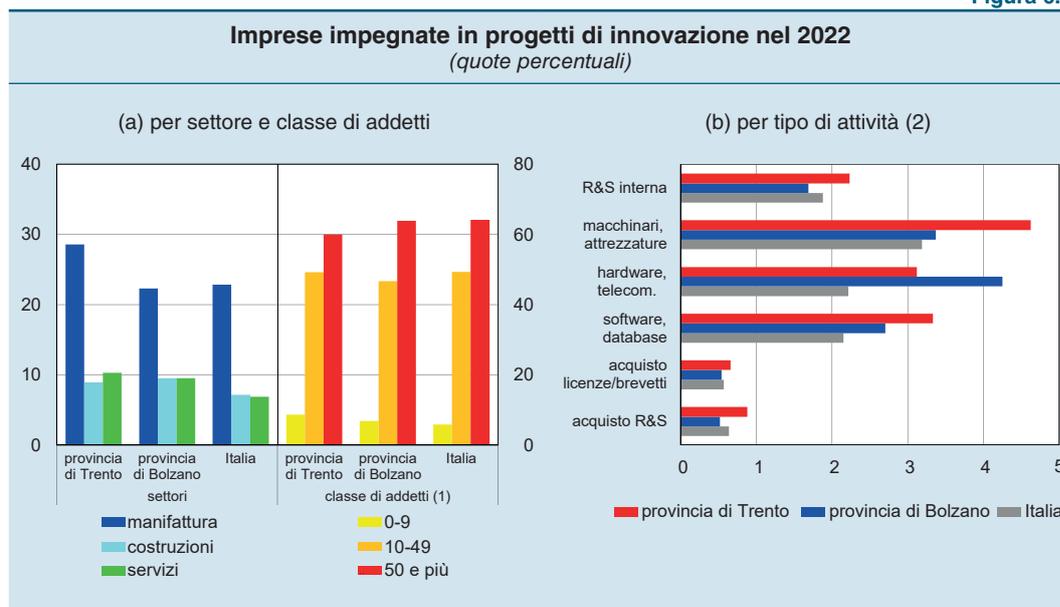
Secondo i dati dell'Istat, nel 2022, ultimo dato disponibile, la quota delle imprese con più di tre addetti impegnate in progetti di innovazione<sup>3</sup> era superiore al dato nazionale in entrambe le province (11,4 per cento in Trentino, 10,2 in Alto Adige, 8,2 in Italia). Analogamente al resto del Paese, tale quota risultava nettamente più elevata per le imprese della manifattura, soprattutto in provincia di Trento (fig. 6.3.a). L'impegno in innovazione cresce con la dimensione d'impresa, riflettendo la maggiore

<sup>3</sup> La definizione di imprese impegnate in progetti di innovazione riprende quella utilizzata nel report *L'innovazione nelle imprese (anni 2020-2022)* pubblicato dall'Istat nel mese di novembre 2024, sulla base dei dati del Censimento permanente delle imprese del 2022.

capacità delle aziende più grandi di aggiornare i propri processi produttivi con nuove tecnologie e di dedicare risorse significative alla ricerca e sviluppo (R&S)<sup>4</sup>.

Rispetto alle imprese localizzate in altre regioni, quelle trentine e altoatesine hanno fatto inoltre ricorso con maggiore frequenza all'acquisto esterno di macchinari, hardware e software a supporto dei processi di innovazione; la quota di aziende che svolge attività innovative con risorse interne risulta invece superiore alla media nazionale in Trentino e lievemente inferiore in Alto Adige (fig. 6.3.b).

Figura 6.3



Fonte: Istat.

(1) Scala di destra. – (2) “R&S interna” indica l’attività di ricerca e sviluppo svolta all’interno dell’impresa; “macchinari, attrezzature” rappresenta l’acquisizione di macchinari, attrezzature e impianti per le innovazioni adottate o previste; “hardware, telecom.” indica acquisizione di hardware informatici, apparati di rete e di telecomunicazioni; “software, database” comprende acquisizione o sviluppo di software, database e servizi per l’analisi dei dati; “acquisto R&S” indica acquisizione di servizi di ricerca e sviluppo.

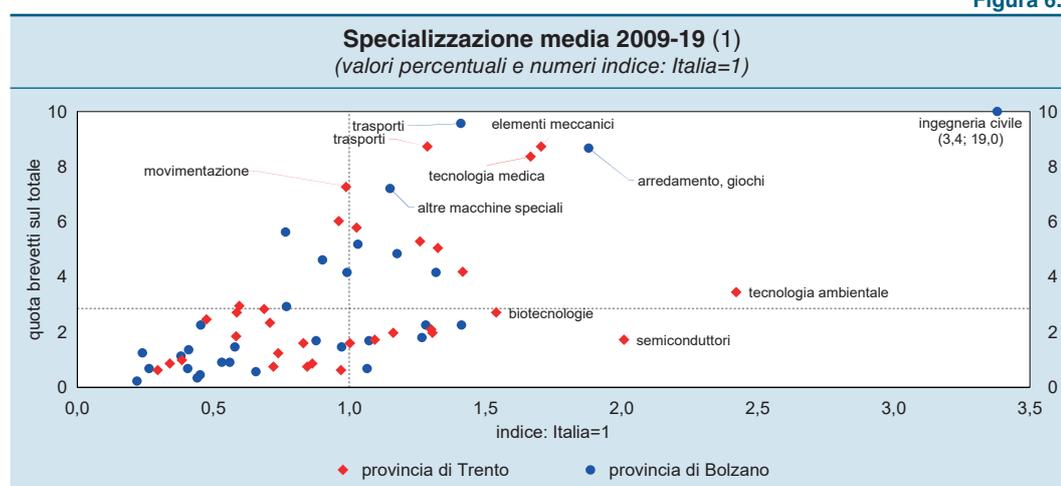
Sussistono differenze anche in termini di spesa complessiva sostenuta per la ricerca e sviluppo effettuata all'interno delle imprese private (cd. *intra muros*): nel 2022, ultimo dato disponibile, l'incidenza di tale spesa sul prodotto interno era pari allo 0,6 per cento in provincia di Trento e allo 0,5 in quella di Bolzano (0,9 in Italia). Nostre elaborazioni mostrano che il differenziale negativo con il dato nazionale riflette in ampia parte la composizione dell'economia locale per settore di attività economica e dimensione delle imprese<sup>5</sup>. Una quota rilevante della spesa complessiva in R&S proviene, inoltre, dal settore pubblico, in particolare in Trentino, dove la presenza di poli universitari e centri di ricerca contribuisce in misura significativa al totale degli investimenti in R&S (pari in rapporto al PIL all'1,0 per cento, 0,2 in Alto Adige e 0,6 in Italia).

<sup>4</sup> Si veda anche il rapporto OECD, *Rimettere in carreggiata la crescita della produttività del Trentino. Un confronto tra regioni "pari"*, Parigi, OECD Publishing, 3, 2024.

<sup>5</sup> Analisi del Centro Studi di Confindustria Trento su dati Istat per il 2020 indicano, per il Trentino rispetto al Paese, una maggiore incidenza di spesa per R&S sul valore aggiunto nell'ICT e nell'industria metalmeccanica e, soprattutto, nell'industria dei prodotti di elettronica e ottica e in quella delle apparecchiature elettriche e per uso domestico. Per contro, nel confronto con la media italiana, l'incidenza risultava minore nei settori della chimica e farmaceutica e della produzione di macchinari e mezzi di trasporto.

La propensione a innovare può essere misurata anche per mezzo del numero delle domande di brevetto presentate da soggetti residenti. Secondo i dati dell'OCSE, nel periodo 2009-19 le domande di brevetto depositate ogni anno presso l'Ufficio europeo dei brevetti (European Patent Office, EPO) sono state in media 92 per milione di abitanti in provincia di Trento e 109 in provincia di Bolzano, valori nettamente superiori alla media nazionale (67). In Trentino, l'attività brevettuale si è concentrata nei trasporti, negli elementi meccanici e nelle tecnologie mediche, evidenziando una specializzazione superiore alla media nazionale; vantaggi comparati emergono anche in ambito ambientale e biotecnologico. In Alto Adige prevalgono i brevetti nell'ingegneria civile e, in misura meno netta, nei trasporti e nell'arredamento (fig. 6.4).

Figura 6.4



Fonte: elaborazioni su dati OCSE (REGPAT, aggiornato a gennaio 2024). Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Attività innovativa*.

(1) La specializzazione è misurata dal rapporto tra la quota di brevetti in un determinato ambito nella provincia autonoma e la quota dello stesso ambito a livello nazionale. Valori superiori a 1 indicano un vantaggio comparato della provincia in quel campo rispetto al Paese. Per ciascuna provincia non sono rappresentati gli ambiti in cui non sono stati presentati brevetti nel periodo considerato. La linea orizzontale rappresenta il valore medio delle quote degli ambiti.

Un apporto rilevante all'attività brevettuale è fornito anche dalle università: nel periodo 2015-19 il sistema universitario ha contribuito al 7,3 e allo 0,9 per cento delle domande di brevetto rispettivamente in provincia di Trento e in quella di Bolzano, dato inferiore alla media delle regioni italiane (14,8 per cento)<sup>6</sup>. Tale divario appare più contenuto, e positivo in Trentino, considerando la capacità brevettuale pro capite: le domande di brevetti accademici sono state 7,8 ogni 100 docenti afferenti all'area tecnico-scientifica<sup>7</sup> in provincia di Trento e 2,7 in quella di Bolzano (5,4 nella media delle regioni).

<sup>6</sup> Si considera sia l'attività di brevettazione indiretta dei docenti sia quella diretta, cioè le domande depositate direttamente dall'ateneo. I brevetti accademici indiretti sono definiti come quelli in cui tra gli inventori vi è un docente universitario affiliato ad un ateneo regionale e tra i depositanti vi sono imprese, soggetti privati o Enti pubblici. I brevetti sono attribuiti alle regioni di residenza dei depositanti, tranne nel caso dei brevetti accademici indiretti, assegnati alle regioni degli inventori.

<sup>7</sup> Le discipline scientifiche in analisi comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie.

A fronte di una buona propensione all'innovazione nel confronto nazionale, il suo pieno sviluppo risulta in parte contenuto dalla minore presenza di comparti a più elevata intensità innovativa. L'attività innovativa si concentra nei comparti a più elevata intensità tecnologica o contenuto di conoscenza, meno presenti nelle due province rispetto alla media nazionale. Secondo le classificazioni Eurostat e i dati del Registro statistico delle imprese attive (ASIA) dell'Istat, nel biennio 2021-22 gli addetti nella manifattura a tecnologia medio-alta erano il 2,5 per cento del totale in entrambe le province, contro il 3,4 per cento nella media del Paese; nei servizi ad alta conoscenza l'incidenza era del 12,1 per cento in Trentino e dell'8,6 in Alto Adige, a fronte del 12,7 per cento nazionale.

I processi di innovazione si sviluppano anche attraverso le imprese start up, che costituiscono un canale dinamico per la diffusione e l'adozione di nuove tecnologie (cfr. il riquadro: *Le start up innovative*).

### LE START UP INNOVATIVE

La L. 221/2012 ha introdotto un regime agevolato per permettere la nascita e lo sviluppo di giovani società di capitali ad alto contenuto innovativo e tecnologico<sup>1</sup>. Le imprese che aderiscono a tale regime, definite start up innovative, possono accedere fino al quinto anno di vita a specifiche agevolazioni di tipo fiscale, finanziario e giuridico<sup>2</sup>.

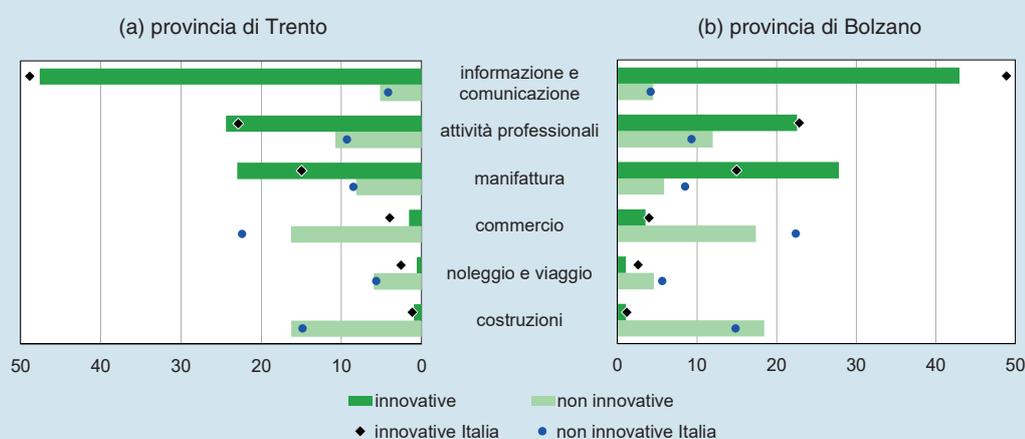
Tra il 2012 e il 2024 le start up innovative iscritte nella sezione speciale del Registro erano 504 in Trentino e 284 in Alto Adige, pari rispettivamente a 10,9 e 6,7 ogni 10.000 abitanti con almeno 15 anni di età (6,0 nel Paese). Come nella media nazionale, la distribuzione settoriale delle start up innovative risultava fortemente concentrata nel settore dell'informazione e comunicazione (oltre il 40 per cento) e nelle attività professionali e nella manifattura (circa il 50 per cento; figura).

Come per le imprese ad alta crescita (cfr. il paragrafo: *Le imprese ad alta crescita*), tra le persone fisiche (titolari di circa l'80 per cento del capitale di rischio) i soci delle start up innovative erano mediamente più giovani rispetto a quelli delle altre imprese nate nello stesso periodo e presentavano una maggior quota di maschi. Inoltre, esse si caratterizzavano per una più elevata incidenza di fondatori con pregresse esperienze in altre aziende (tav. a6.2). Nei primi anni di vita le start up innovative erano meno redditizie e caratterizzate da processi produttivi a maggiore intensità

<sup>1</sup> La legge permette l'iscrizione in una sezione speciale del Registro delle imprese dedicata alle start up innovative. Tale sezione è riservata alle società di capitali non quotate, con meno di cinque anni di attività e sede principale in Italia che presentano un fatturato inferiore a 5 milioni, che non sono risultato di fusione, scissione o cessione di ramo d'azienda, che non distribuiscono utili e hanno come oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Inoltre, tali società devono rispettare almeno uno di tre requisiti sostanziali: investire almeno il 15 per cento del fatturato in ricerca e sviluppo, avere personale altamente qualificato (almeno un terzo di dottori di ricerca, dottorandi o ricercatori oppure almeno due terzi con laurea magistrale), essere titolari o licenziatarie di brevetto o software registrato. A questo tipo di aziende sono inoltre indirizzate una serie di politiche gestite a livello locale. Per approfondimenti, cfr. G. Albanese, R. Bronzini, L. Lavecchia e G. Soggia, *Le politiche regionali per le startup innovative*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 511, 2019.

<sup>2</sup> Le agevolazioni prevedono l'abbattimento degli oneri amministrativi, la facoltà di costituzione online senza il necessario intervento di un notaio, una disciplina societaria e del lavoro più flessibili, incentivi fiscali all'aumento del capitale di rischio e procedure semplificate per l'accesso al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese.

### Distribuzione settoriale delle start up (1) (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Start up innovative*.

(1) Società di capitali nate dal 2012 al 2024. Quote rispetto al totale delle imprese in ogni gruppo. Sono riportate le prime 6 sezioni Ateco 2007 per diffusione delle start up innovative in provincia.

di capitale, rispetto alle altre start up; esse mostravano inoltre un minore tasso di sopravvivenza, anche in connessione con possibili episodi di acquisizione o di fusione in altre imprese. Tuttavia, quelle ancora attive nel sesto anno dopo la propria fondazione hanno registrato una crescita del capitale sociale più intensa rispetto alle non innovative, riflettendo plausibilmente prospettive di sviluppo più favorevoli; l'aumento è ascrivibile sia all'incremento del numero di soci, sia alla crescita del capitale detenuto dai soci fondatori.

### *Il capitale umano e la formazione nelle discipline tecnico-scientifiche*

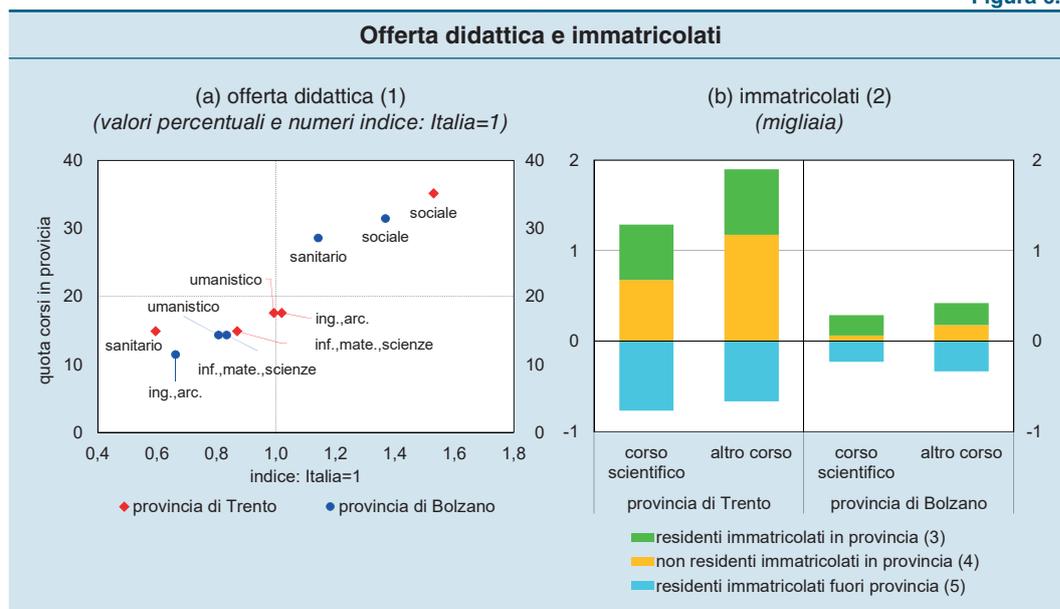
La disponibilità di capitale umano qualificato è un presupposto fondamentale per sostenere l'innovazione e favorire l'adozione di tecnologie nei sistemi produttivi locali. Secondo i dati Istat, nel 2023 il 23,5 per cento della popolazione fra i 25 e i 64 anni in Trentino e il 18,9 per cento in Alto Adige possedeva un titolo di studio terziario (21,6 in Italia). In relazione alla forza lavoro, gli addetti con istruzione terziaria o impiegati in professioni tecnico-scientifiche (*Human resources in science and technology*, HRST<sup>8</sup>) rappresentavano circa il 39,4 per cento in Trentino (sostanzialmente in linea con la media nazionale) e il 35,3 per cento in Alto Adige.

La formazione universitaria in discipline tecnico-scientifiche è centrale al rafforzamento della dotazione di competenze avanzate, divenute ancora più determinanti con la diffusione delle tecnologie di intelligenza artificiale (cfr. il riquadro: *L'intelligenza*

<sup>8</sup> Secondo la definizione Eurostat, le professioni tecnico-scientifiche utilizzate in HRST includono gli specialisti e i tecnici nelle scienze matematiche, fisiche e naturali, nell'ingegneria, nella salute, nell'insegnamento, nella contabilità e amministrazione, nell'informatica e comunicazione, nell'ambito giuridico, sociale e culturale (Gruppo 2 e 3 della Classificazione internazionale ISCO-08).

*artificiale e il mercato del lavoro*). In base ai dati del Ministero dell'Università e della ricerca (MUR), nel 2023-24 l'incidenza dei corsi scientifici (incluso anche le scienze mediche) sul totale di quelli erogati è stata pari al 47,3 per cento in provincia di Trento e al 54,3 in quella di Bolzano, valori inferiori alla media nazionale (59,3 per cento). Si evidenziano, tuttavia, differenze tra le singole aree disciplinari: il Trentino mostrava un grado di specializzazione in linea con l'Italia per i corsi in ingegneria, l'Alto Adige era più specializzato nell'ambito sanitario (fig. 6.5.a).

Figura 6.5



Fonte: elaborazioni su dati del MUR; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*.

(1) Si considera l'anno accademico 2023-24. Sono escluse le università telematiche; si includono i corsi triennali, magistrali e magistrali a ciclo unico. Si considerano i corsi attivati sul territorio provinciale afferenti alle seguenti università: per la provincia di Trento, Università degli studi di Trento e Università degli studi di Verona; per la provincia di Bolzano: Libera università di Bolzano, Università degli studi di Ferrara, Università Cattolica del Sacro Cuore, Università di Padova e Università degli studi di Verona. Per ciascun ambito disciplinare, sull'asse delle ascisse è rappresentato il rapporto tra la quota di corsi in provincia e la quota di corsi in Italia. La linea orizzontale rappresenta il valore medio delle quote degli ambiti disciplinari. La voce "inf.,mate.,scienze" include i corsi in informatica e ICT, matematica e scienze naturali (chimica, biologia, fisica, e scienze della terra). La voce "ing.,arc." include i corsi in ingegneria e architettura. La voce "sociale" include l'ambito economico, giuridico e sociale. La voce "umanistico" include le discipline letterarie, artistiche e per l'insegnamento. – (2) Si considera l'anno accademico 2023-24 (dati provvisori). Sono escluse le università telematiche e quelle straniere. Le discipline scientifiche comprendono le scienze naturali (biologiche, chimiche, fisiche e della terra), matematica e informatica, ingegneria e architettura, le scienze mediche, agrarie e veterinarie. – (3) Comprendono gli studenti residenti in provincia e immatricolati in un corso attivato in provincia. – (4) Comprendono gli studenti residenti fuori provincia (stranieri esclusi) e immatricolati in un corso attivato in provincia. – (5) Comprendono gli studenti residenti in provincia e immatricolati in un corso attivato in altre province presso università italiane.

Negli ultimi dieci anni l'offerta di corsi tecnico-scientifici è cresciuta, più delle altre aree disciplinari, soprattutto in provincia di Trento; a livello nazionale, la dinamica è risultata più uniforme. L'aumento ha riguardato soprattutto le scienze sanitarie in provincia di Trento e l'informatica e le nuove tecnologie in quella di Bolzano.

Nonostante la minore specializzazione delle province autonome nelle discipline scientifiche, la qualità della ricerca universitaria risulta elevata. Secondo le più recenti valutazioni dell'ANVUR<sup>9</sup>, riferite al periodo 2015-19, i dipartimenti in discipline

<sup>9</sup> L'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR) effettua periodicamente la Valutazione della qualità della ricerca (VQR). I prodotti di ricerca accademici sono valutati sulla base dell'originalità, rilevanza e internazionalizzazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Formazione scientifica, innovazione e trasferimento tecnologico degli atenei regionali*).

scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche (*science, technology, engineering and mathematics*, STEM) e dell'area sanitaria dell'università trentina hanno ottenuto punteggi più elevati in termini di produzione scientifica rispetto alla media italiana in tutti gli ambiti disciplinari, soprattutto in ingegneria civile e architettura. In provincia di Trento sono inoltre presenti tre dipartimenti universitari d'eccellenza<sup>10</sup> su un totale di sette dipartimenti scientifici (42,9 per cento; 22,2 in Italia). Anche in provincia di Bolzano la qualità è più elevata della media italiana nel complesso di tali ambiti, in particolare nelle scienze agrarie e veterinarie; non sono presenti dipartimenti universitari d'eccellenza.

La minor offerta didattica nelle discipline scientifiche si è riflessa in una più bassa incidenza di immatricolati in tali ambiti rispetto alla media nazionale: nell'anno accademico 2023-24 tali corsi contavano circa il 40 per cento degli iscritti al primo anno in entrambe le province, a fronte di un dato prossimo al 50 per cento in Italia.

L'offerta universitaria trentina risulta tuttavia particolarmente attrattiva, anche per le materie scientifiche: oltre la metà degli immatricolati in queste discipline proveniva da altre regioni (circa 20 per cento nella media delle regioni italiane), con una quota maggiore nelle aree matematica e informatica; i flussi in entrata hanno quasi bilanciato quelli in uscita degli studenti trentini che hanno scelto di immatricolarsi in atenei di altre regioni (fig. 6.5.b). In provincia di Bolzano<sup>11</sup>, anche in ragione del numero limitato di corsi e del maggiore costo della vita, gli immatricolati nelle discipline scientifiche provenienti da fuori provincia rappresentavano poco più di un quinto del totale; i flussi in ingresso sono risultati molto inferiori a quelli in uscita, sia per i corsi scientifici sia per le altre materie.

## L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE E IL MERCATO DEL LAVORO

L'adozione dell'intelligenza artificiale (IA) da parte delle imprese italiane, sebbene ancora limitata, è in forte crescita: secondo i dati Eurostat, la quota di aziende con almeno 10 addetti che aveva utilizzato almeno una tecnologia di IA è passata dal 5,0 per cento del 2023 all'8,2 del 2024 (13,5 nella media dell'Unione europea nell'ultimo anno). Il grado di utilizzo cresce all'aumentare della dimensione d'impresa: dati dell'indagine Invind della Banca d'Italia mostrano che nel 2023 poco più di un ottavo delle imprese con almeno 20 addetti faceva uso di tecnologie di IA<sup>1</sup>, quota che sale a poco meno del 17 per cento per quelle con almeno 50 addetti.

Gli impatti dell'IA sul mercato del lavoro sono ancora incerti. Da un lato l'IA potrebbe svolgere integralmente compiti eseguiti dai lavoratori, dall'altro potrebbe coadiuvare il lavoro umano, offrendo un valido strumento di incremento della

<sup>1</sup> L. Bencivelli, S. Formai, E. Mattevi e T. Padellini, *Embracing the digital transition: the adoption of cloud computing and AI by Italian firms*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, di prossima pubblicazione.

<sup>10</sup> Si tratta di dipartimenti valutati dal MUR come meritevoli di ulteriori fondi in quanto caratterizzati da una elevata qualità della ricerca e del progetto di sviluppo presentato (111 in ambito scientifico in Italia).

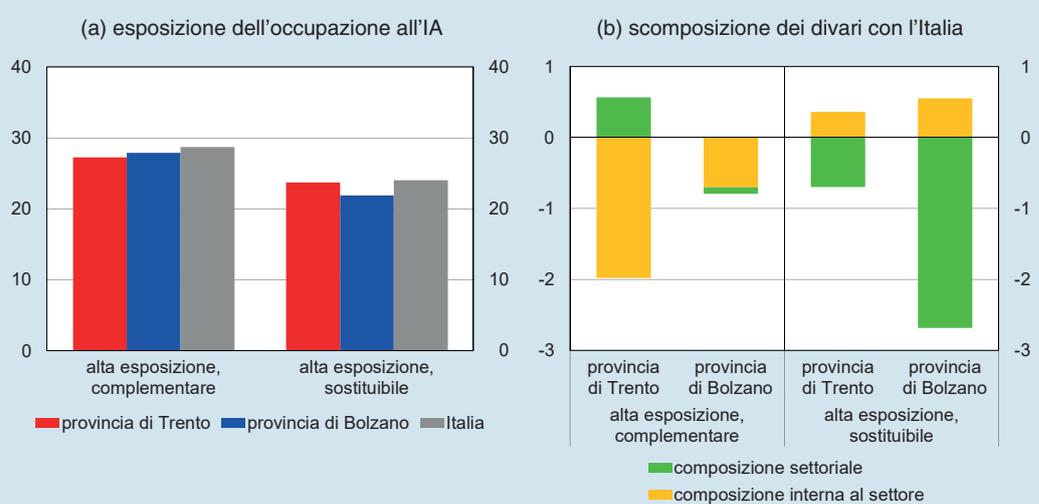
<sup>11</sup> Non si considerano gli studenti residenti nelle province autonome iscritti presso università straniere e gli studenti stranieri iscritti presso corsi attivati nelle province autonome. Tale restrizione potrebbe essere maggiormente rilevante per i territori di confine, come la provincia di Bolzano.

produttività. L'esposizione potenziale dei lavoratori alla nuova tecnologia, sia in termini di sostituibilità sia di complementarità, può essere stimata a partire dalla correlazione tra le abilità richieste al lavoratore per le mansioni di ogni singola occupazione e quelle che è in grado di svolgere l'IA<sup>2</sup>.

Sulla base dei dati RFL, nella media del periodo 2021-23 nelle province autonome la quota di occupati in professioni ad alta esposizione era inferiore alla media italiana, sia in termini di complementarità, particolarmente in provincia di Trento, sia di sostituibilità, soprattutto in quella di Bolzano (figura A, pannello a).

**Figura A**

**Esposizione dell'occupazione all'IA e scomposizione dei divari (1)**  
(valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

La minore esposizione in termini di potenziale complementarità è legata alla composizione dei profili lavorativi all'interno dei singoli settori, principalmente in ragione della minore incidenza delle professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, soprattutto in provincia di Trento (figura A, pannello b). Con riferimento ai compiti potenzialmente sostituibili, il divario negativo con l'Italia è dovuto alla composizione settoriale specifica delle economie locali maggiormente orientata verso il comparto del turismo, meno esposto per sostituibilità rispetto agli altri settori (figura B).

<sup>2</sup> La stima dell'esposizione è effettuata considerando l'attuale composizione strutturale dell'economia e si basa sulla metodologia utilizzata da A. Dalla Zuanna, D. Dottori, E. Gentili e S. Lattanzio, *An assessment of occupational exposure to artificial intelligence in Italy*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 878, 2024, che a sua volta utilizza la classificazione delle professioni di C. Pizzinelli, A. Pantoni, M.M. Tavares, M. Cazzaniga e L. Li, *Labor market exposure to AI: cross-country differences and distributional implications*, IMF Working Paper, 216, 2023.

### Elevata esposizione dell'occupazione all'IA (1) (valori percentuali)



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro (RFL)*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Esposizione del mercato del lavoro regionale all'intelligenza artificiale*.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23.

La capacità dell'IA di svolgere mansioni che richiedono maggiori abilità cognitive comporta una crescente esposizione all'aumentare del titolo di studio: in entrambe le province, essa passa da circa un quarto tra i lavoratori con al massimo la licenza media a oltre i quattro quinti tra quelli con almeno la laurea (figura B). Tale esposizione si configura tuttavia in forme differenti: i lavoratori con più basso o più elevato livello di capitale umano risulterebbero, soprattutto in provincia di Bolzano, prevalentemente esposti per complementarità, mentre per gli occupati con un grado di istruzione intermedio prevale il rischio di sostituibilità (tav. a6.3).

Se i lavoratori impiegati in occupazioni in cui l'IA svolge un ruolo complementare potranno trarne beneficio in termini di produttività e prospettive occupazionali, particolarmente in presenza di un'adeguata formazione, per quelli esposti al rischio di sostituzione – specialmente se poco qualificati – sarà necessario un sostegno al processo di transizione, attraverso interventi mirati alla riqualificazione delle competenze e al potenziale ricollocamento.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### 1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023	57
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022	58
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022	59

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore	60
”	a2.2	Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	61
”	a2.3	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore	62
”	a2.4	Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica	63
”	a2.5	Movimento turistico	64
”	a2.6	Caratteristiche delle società di capitali per il periodo 2015-22	65
”	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	66
”	a2.8	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	67

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	68
”	a3.2	Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio	69
”	a3.3	Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Trento	70
”	a3.4	Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Bolzano	71
”	a3.5	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	72
”	a3.6	Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici	73
”	a3.7	Spesa delle famiglie	74
”	a3.8	Ricchezza delle famiglie trentine	75
”	a3.9	Ricchezza delle famiglie altoatesine	76
”	a3.10	Componenti della ricchezza pro capite	77
”	a3.11	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	78
”	a3.12	Credito al consumo, per tipologia di prestito	79
”	a3.13	Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Trento	80
”	a3.14	Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Bolzano	81
”	a3.15	Composizione nuovi mutui	82

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Banche e intermediari non bancari	83
”	a4.2	Canali di accesso al sistema bancario	83
”	a4.3	Prestiti bancari per settore di attività economica	84
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	85
”	a4.5	Crediti bancari deteriorati	86
”	a4.6	Risparmio finanziario	87
”	a4.7	Tassi di interesse bancari	88

## 5. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a5.1	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura	89
”	a5.2	Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente	90
”	a5.3	Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	91
”	a5.4	Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26	92
”	a5.5	Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20	93
”	a5.6	Avanzamento finanziario dei PR 2021-27	94
”	a5.7	Costi del servizio sanitario	95
”	a5.8	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024	96
”	a5.9	Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2023	97
”	a5.10	Debito delle Amministrazioni locali	98

## 6. Crescita, produttività e innovazione

Tav.	a6.1	Imprese ad alta crescita per settore	99
”	a6.2	Caratteristiche dei soci di start up	100
”	a6.3	Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio	101

**Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2023**  
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazioni (2)	
			2022	2023
<b>Provincia di Trento</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	951	4,2	3,9	1,4
Industria	5.387	23,8	-0,4	1,4
Industria in senso stretto	3.909	17,3	-5,2	-3,0
Costruzioni	1.478	6,5	15,0	14,9
Servizi	16.286	72,0	8,2	-0,4
Commercio (3)	5.158	22,8	15,1	-1,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.531	28,9	9,3	0,7
Altre attività di servizi (5)	4.598	20,3	0,4	-0,4
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>22.624</b>	<b>100,0</b>	<b>6,0</b>	<b>0,1</b>
<b>PIL</b>	<b>25.228</b>	<b>1,2</b>	<b>5,5</b>	<b>0,1</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>46.366</b>	<b>128,5</b>	<b>5,5</b>	<b>-0,3</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.329	4,6	4,3	2,8
Industria	6.476	22,5	-1,4	0,9
Industria in senso stretto	4.548	15,8	-5,6	-1,7
Costruzioni	1.929	6,7	8,9	7,7
Servizi	20.941	72,8	9,7	1,2
Commercio (3)	8.466	29,4	17,4	1,7
Attività finanziarie e assicurative (4)	6.628	23,1	9,6	0,3
Altre attività di servizi (5)	5.848	20,3	0,9	1,5
<b>Totale valore aggiunto</b>	<b>28.747</b>	<b>100,0</b>	<b>6,9</b>	<b>1,2</b>
<b>PIL</b>	<b>32.044</b>	<b>1,5</b>	<b>6,5</b>	<b>1,2</b>
<b>PIL pro capite</b>	<b>59.807</b>	<b>165,8</b>	<b>6,6</b>	<b>0,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100; il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro. – (2) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

**Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
<b>Provincia di Trento</b>			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	384	13,2	0,7
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	123	4,2	-6,1
Industria del legno, della carta, editoria	555	19,1	15,7
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	165	5,7	-23,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	354	12,2	4,2
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	471	16,2	2,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	512	17,6	4,5
Fabbricazione di mezzi di trasporto	177	6,1	9,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	169	5,8	0,1
<b>Totale</b>	<b>2.909</b>	<b>100,0</b>	<b>2,7</b>
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	3.862		-5,2
<b>Provincia di Bolzano</b>			
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	687	22,5	2,9
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	63	2,1	-7,0
Industria del legno, della carta, editoria	353	11,6	-6,9
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	55	1,8	-21,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	159	5,2	-11,6
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	592	19,4	-1,5
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	584	19,1	-2,8
Fabbricazione di mezzi di trasporto	267	8,7	-1,1
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	296	9,7	9,8
<b>Totale</b>	<b>3.056</b>	<b>100,0</b>	<b>-1,4</b>
<i>per memoria</i> : industria in senso stretto	4.523		-5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2022 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazioni (3)
<b>Provincia di Trento</b>			
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.071	13,5	4,8
Trasporti e magazzinaggio	915	6,0	14,4
Servizi di alloggio e di ristorazione	1.383	9,0	37,3
Servizi di informazione e comunicazione	530	3,5	10,1
Attività finanziarie e assicurative	1.197	7,8	2,9
Attività immobiliari	2.468	16,1	2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	2.259	14,7	21,5
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.711	11,2	-4,5
Istruzione	987	6,4	2,0
Sanità e assistenza sociale	1.290	8,4	5,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	518	3,4	2,6
<b>Totale</b>	<b>15.329</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>			
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	3.262	16,9	0,0
Trasporti e magazzinaggio	1.095	5,7	31,2
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.863	14,8	39,4
Servizi di informazione e comunicazione	460	2,4	8,2
Attività finanziarie e assicurative	1.460	7,6	6,3
Attività immobiliari	2.561	13,3	3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.972	10,2	21,2
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	2.248	11,6	-2,5
Istruzione	1.235	6,4	0,7
Sanità e assistenza sociale	1.472	7,6	3,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	676	3,5	7,1
<b>Totale</b>	<b>19.302</b>	<b>100,0</b>	<b>9,7</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente in volume.

**Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	145	23,3	-4,4	108	3,6	-15,1
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	10	-9,2	1,8	12	2,5	50,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	955	8,6	3,9	405	11,5	7,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	169	2,4	-8,2	78	-26,8	-19,4
Pelli, accessori e calzature	128	1,4	10,3	55	-12,7	-20,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	490	-5,4	2,0	463	-27,5	26,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3	6,9	17,9	8	-50,6	25,1
Sostanze e prodotti chimici	391	-11,1	-1,0	308	-22,5	-3,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	57	60,6	-5,3	14	-32,3	69,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	243	-2,6	-7,0	228	-1,5	-3,0
Metalli di base e prodotti in metallo	336	-13,2	-10,1	250	-26,2	-3,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	61	37,9	-9,3	140	-0,8	-23,2
Apparecchi elettrici	206	-4,0	20,0	101	-40,8	-22,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.188	13,4	3,5	317	11,6	-11,7
Mezzi di trasporto	656	7,4	-7,7	712	4,3	-0,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	183	12,6	4,5	122	7,4	2,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	13	-21,2	37,4	46	-22,8	7,9
Prodotti delle altre attività	85	-22,1	8,3	84	10,7	13,9
<b>Totale</b>	<b>5.317</b>	<b>3,5</b>	<b>0,1</b>	<b>3.451</b>	<b>-9,4</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Provincia di Trento – Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>3.050</b>	<b>4,0</b>	<b>-0,4</b>	<b>2.745</b>	<b>2,0</b>	<b>-0,8</b>
Area dell'euro	2.544	4,3	-1,1	2.410	0,9	0,0
<i>di cui:</i> Austria	249	8,1	-5,7	257	-2,2	-14,5
Francia	500	3,6	-2,3	685	44,6	15,9
Germania	838	0,7	-0,9	711	-11,6	-4,9
Altri paesi UE	506	2,3	3,4	335	10,1	-5,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>2.267</b>	<b>2,8</b>	<b>0,7</b>	<b>706</b>	<b>-36,5</b>	<b>-2,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	103	-9,7	-11,7	26	-51,4	-15,8
Altri paesi europei	693	-0,3	-0,3	151	-44,6	-6,4
<i>di cui:</i> Regno Unito	440	-3,8	4,5	46	20,8	1,6
Svizzera	175	19,1	-5,1	48	10,2	3,3
America settentrionale	739	-5,2	7,0	45	-18,9	23,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	683	-4,2	9,8	42	-20,0	23,4
America centro-meridionale	144	9,7	4,0	148	-45,5	124,5
Asia	408	20,6	-4,1	320	-30,6	-21,5
<i>di cui:</i> Cina	84	34,1	-27,6	154	-30,6	-34,2
EDA (3)	66	31,6	-6,4	33	41,3	-23,5
Altri paesi extra UE	180	19,1	-2,7	17	-30,8	-33,7
<b>Totale</b>	<b>5.317</b>	<b>3,5</b>	<b>0,1</b>	<b>3.451</b>	<b>-9,4</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	817	3,3	14,5	311	0,5	36,9
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	26	13,4	17,3	62	-21,8	46,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.230	5,4	5,2	1.154	-6,5	11,7
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	159	-6,8	0,3	344	-6,6	1,5
Pelli, accessori e calzature	69	-9,2	-9,0	243	-6,1	3,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	226	-5,8	-6,0	392	-18,1	15,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	7	-4,7	58,2	21	-9,1	38,3
Sostanze e prodotti chimici	74	-16,4	-12,7	267	-5,9	6,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	5	38,4	-30,1	17	-38,8	24,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	272	-4,7	0,0	436	-9,6	13,9
Metalli di base e prodotti in metallo	988	-11,3	3,3	978	-6,1	2,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	176	2,2	18,7	324	13,2	28,1
Apparecchi elettrici	1.406	72,5	14,5	509	26,1	-6,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.100	14,3	-9,0	681	3,3	-8,4
Mezzi di trasporto	564	-10,6	-8,0	426	-4,5	-1,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	192	-0,1	-4,0	273	-1,8	-1,0
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	41	5,8	-21,7	50	-13,2	-17,7
Prodotti delle altre attività	89	0,1	50,7	240	11,6	-6,8
<b>Totale</b>	<b>7.441</b>	<b>7,5</b>	<b>3,2</b>	<b>6.729</b>	<b>-2,6</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

**Provincia di Bolzano – Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2024 (1)	Variazioni		2024 (1)	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Paesi UE (2)</b>	<b>5.350</b>	<b>9,4</b>	<b>4,0</b>	<b>6.090</b>	<b>-2,4</b>	<b>7,6</b>
Area dell'euro	4.593	12,8	2,9	5.354	-2,8	5,7
<i>di cui:</i> Austria	779	13,2	-5,4	1.272	-5,6	-12,7
Francia	500	9,3	24,3	298	9,5	59,0
Germania	2.333	6,4	4,4	2.666	-1,5	0,9
Altri paesi UE	757	-8,9	10,9	735	0,5	23,8
<b>Paesi extra UE</b>	<b>2.090</b>	<b>3,0</b>	<b>1,2</b>	<b>639</b>	<b>-3,4</b>	<b>-13,9</b>
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	65	-4,8	-21,4	13	15,0	-40,5
Altri paesi europei	657	7,8	-3,0	125	7,8	18,0
<i>di cui:</i> Regno Unito	233	10,3	17,5	24	18,7	8,1
Svizzera	314	7,3	-10,7	66	5,0	12,0
America settentrionale	578	4,1	14,1	63	1,3	9,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	511	4,0	12,6	60	4,5	21,7
America centro-meridionale	128	35,6	-24,5	49	-0,9	-9,3
Asia	532	-7,5	3,3	374	-6,6	-23,4
<i>di cui:</i> Cina	86	23,7	-0,8	201	-8,6	-26,5
EDA (3)	100	-7,1	-24,3	51	-15,9	7,5
Altri paesi extra UE	130	-5,4	13,3	16	-13,0	2,2
<b>Totale</b>	<b>7.441</b>	<b>7,5</b>	<b>3,2</b>	<b>6.729</b>	<b>-2,6</b>	<b>5,1</b>

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE-27. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024
<b>Italiani</b>						
Arrivi	2.896	3,4	-0,8	2.680	0,0	-1,7
<i>Alberghiero</i>	2.237	2,7	-0,9	2.085	-1,4	-1,2
<i>Extra alberghiero</i>	659	5,6	-0,6	596	4,9	-3,2
Presenze	11.025	2,4	-0,1	10.508	-1,6	-1,6
<i>Alberghiero</i>	8.254	2,3	0,0	7.823	-2,6	-1,6
<i>Extra alberghiero</i>	2.771	2,6	-0,4	2.686	1,6	-1,6
<b>Stranieri</b>						
Arrivi	2.074	16,9	6,9	6.048	9,7	5,7
<i>Alberghiero</i>	1.382	17,9	7,1	4.441	8,8	5,4
<i>Extra alberghiero</i>	692	15,0	6,6	1.607	12,3	6,6
Presenze	8.619	15,9	6,3	26.569	8,0	4,4
<i>Alberghiero</i>	5.522	19,1	7,4	19.220	7,1	3,7
<i>Extra alberghiero</i>	3.097	10,8	4,4	7.349	10,7	6,1
<b>Totale</b>						
Arrivi	4.970	8,4	2,3	8.728	6,4	3,3
<i>Alberghiero</i>	3.619	7,8	2,0	6.526	5,2	3,2
<i>Extra alberghiero</i>	1.351	10,1	3,0	2.203	10,0	3,8
Presenze	19.645	7,7	2,6	37.077	5,0	2,6
<i>Alberghiero</i>	13.776	8,2	2,9	27.042	4,0	2,1
<i>Extra alberghiero</i>	5.868	6,7	2,1	10.035	7,9	3,9

Fonte: Istituto di Statistica della Provincia autonoma di Trento e Istituto provinciale di statistica della Provincia autonoma di Bolzano.

(1) Le strutture extra-alberghiere della provincia di Trento includono affittacamere, case e appartamenti per vacanze, *bed and breakfast*, campeggi, agriturismi, agricampeggi ed esercizi rurali; quelle della provincia di Bolzano includono campeggi, alloggi privati, esercizi agrituristici e altri esercizi.

**Caratteristiche delle società di capitali per il periodo 2015-22**  
(numeri assoluti e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento	Provincia di Bolzano	Italia
<b>Totale imprese</b>			
Numero di soci	6,5	4,6	2,8
Concentrazione della proprietà (2)	67,8	74,2	68,9
Quota detenuta da soci donne	17,4	13,8	24,0
Quota detenuta da soci con età minore di 35 anni	7,2	6,3	9,3
Quota detenuta da soci con età maggiore di 64 anni	11,1	8,4	12,9
Quota detenuta da soci nati nella provincia dell'impresa	55,6	60,2	57,1
Quota di imprese familiari (1)	62,9	59,2	67,5
<b>Imprese familiari (1)</b>			
Numero di soci	2,4	2,2	2,2
Concentrazione della proprietà (2)	70,4	76,5	72,9
Quota detenuta da soci donne	22,4	19,4	28,4
Quota detenuta da soci con età minore di 35 anni	9,8	9,2	11,5
Quota detenuta da soci con età maggiore di 64 anni	14,2	11,3	15,3
Quota detenuta da soci nati nella provincia dell'impresa	72,2	83,1	67,8

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere. Campione aperto di società di capitali.

(1) Le imprese familiari sono definite come controllate da una persona fisica o da una famiglia (la maggioranza del capitale sociale è detenuta da soci con stesso cognome), in linea con le definizioni adottate nel lavoro A. Baltrunaite E. Brodi, S. Mocetti, *Assetti proprietari e di governance delle imprese italiane: nuove evidenze e effetti sulla performance delle imprese*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 514, 2019. – (2) La concentrazione della proprietà è definita come la quota massima detenuta dal socio di maggioranza relativa.

**Indicatori economici e finanziari delle imprese (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2018 (2)	2019 (2)	2020	2021	2022	2023
<b>Provincia di Trento</b>						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	41,2	39,8	38,9	44,0	48,8	45,7
Margine operativo lordo/valore produzione	10,3	10,1	10,0	11,1	12,3	11,5
Margine operativo lordo/attivo	8,4	8,4	7,2	9,0	10,5	9,7
ROA (3)	5,0	4,7	3,4	5,3	6,7	6,6
ROE (4)	9,4	9,0	6,2	10,0	13,3	10,9
Oneri finanziari/margine operativo lordo	7,9	7,7	7,7	6,2	6,2	11,7
Leverage (5)	47,6	46,9	44,5	44,1	45,0	43,3
Leverage corretto per la liquidità (6)	39,9	38,6	34,2	34,4	36,6	35,1
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,3	-20,7	-18,6	-18,3	-20,1	-18,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	58,5	57,3	60,1	60,9	59,9	60,4
Debiti finanziari/fatturato	38,3	37,8	43,5	37,3	36,6	35,1
Debiti bancari/debiti finanziari	55,2	54,0	51,2	53,7	52,8	55,5
Obbligazioni/debiti finanziari	4,8	4,3	3,9	3,5	2,6	1,6
Liquidità corrente (8)	115,0	123,3	130,5	129,8	127,2	127,8
Liquidità immediata (9)	87,6	94,3	102,7	102,6	97,8	98,1
Liquidità/attivo (10)	9,5	10,4	12,1	11,5	10,5	10,4
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	13,7	14,4	14,8	13,4	13,3	12,5
<b>Provincia di Bolzano</b>						
Margine operativo lordo/valore aggiunto	30,0	28,9	26,0	31,4	36,6	35,2
Margine operativo lordo/valore produzione	6,7	6,5	5,6	6,9	8,1	7,7
Margine operativo lordo/attivo	6,4	6,2	4,3	5,6	7,2	6,7
ROA (3)	4,4	4,4	2,5	3,5	6,3	5,5
ROE (4)	6,5	6,3	3,2	4,9	9,9	7,2
Oneri finanziari/margine operativo lordo	11,8	12,4	13,7	10,5	8,7	14,6
Leverage (5)	42,4	38,7	32,3	34,0	31,9	31,1
Leverage corretto per la liquidità (6)	36,0	32,1	24,5	25,4	22,5	22,2
Posizione finanziaria netta/attivo (7)	-21,6	-19,0	-15,6	-15,4	-12,9	-12,8
Quota debiti finanziari a medio-lungo termine	43,8	47,8	51,7	50,8	53,5	45,0
Debiti finanziari/fatturato	30,9	27,6	31,1	30,1	24,9	24,3
Debiti bancari/debiti finanziari	56,1	61,5	59,6	59,1	59,7	56,7
Obbligazioni/debiti finanziari	3,0	4,0	3,6	2,6	2,5	2,5
Liquidità corrente (8)	110,8	110,8	119,3	115,9	123,1	116,2
Liquidità immediata (9)	80,6	79,2	86,1	85,3	90,2	86,4
Liquidità/attivo (10)	7,3	7,0	7,9	8,8	8,9	8,3
Indice di gestione incassi e pagamenti (11)	14,4	13,7	14,2	12,3	12,4	11,9

Fonte: elaborazioni su dati Cerved, campione aperto di società di capitali; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Analisi sui dati Cerved.

(1) Sono escluse: le imprese della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; le immobiliari e le finanziarie (definizione che comprende anche factoring, leasing e holding finanziarie). – (2) I valori dei seguenti indicatori non sono comparabili con quelli degli anni successivi a causa della rivalutazione delle immobilizzazioni consentita dal DL 104/2020 (decreto "agosto"), convertito dalla L.126/2020: margine operativo lordo/attivo, ROA, ROE, leverage, leverage corretto per la liquidità, posizione finanziaria netta/attivo, liquidità/attivo. – (3) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (4) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (5) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (6) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto. – (7) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie al netto dei debiti finanziari e totale attivo. – (8) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (9) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (10) Rapporto tra somma delle disponibilità liquide e attività finanziarie e l'attivo. – (11) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)

PERIODI	Provincia di Trento				Provincia di Bolzano			
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2022	-1,3	-3,3	-5,9	-6,0	-4,8	-2,7	9,8	5,7
Dic. 2023	-4,2	-8,5	-6,4	-8,0	5,0	-4,7	-5,8	-5,3
Mar. 2024	-4,5	-12,2	-8,0	-9,3	-4,1	-6,4	-7,6	-8,0
Giu. 2024	-2,2	-12,6	-8,3	-9,6	-7,3	-4,9	-7,1	-8,0
Set. 2024	-1,4	-11,5	-4,6	-3,1	-8,7	-2,1	-1,2	-3,2
Dic. 2024	-2,4	-12,6	-8,8	-7,1	-13,4	-3,3	0,8	-1,8
Mar. 2025 (2)	-1,7	-9,5	-10,5	-6,9	-8,1	-0,1	4,8	1,9
<b>Consistenze di fine periodo</b>								
Dic. 2024	2.125	622	5.096	9.225	1.955	1.462	10.139	16.419

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (2) Dati provvisori.

## Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Totale	Posizione professionale		Genere						
		Dipendenti	Indipendenti	Maschi	Femmine					
<b>Provincia di Trento</b>										
2022	2,5	2,3	3,2	2,4	2,6	-20,0	1,4	69,5	3,8	72,3
2023	0,9	-0,1	5,2	0,4	1,4	-0,1	0,8	70,2	3,8	73,0
<b>2024</b>	<b>2,0</b>	<b>2,4</b>	<b>0,7</b>	<b>1,9</b>	<b>2,2</b>	<b>-26,6</b>	<b>1,0</b>	<b>71,2</b>	<b>2,7</b>	<b>73,3</b>
2023 – 1° trim.	-0,3	-1,9	7,3	-0,8	0,3	17,1	0,4	68,4	4,5	71,7
2° trim.	0,8	3,2	-8,5	-0,1	1,9	-26,0	-0,4	70,7	3,4	73,3
3° trim.	0,8	0,3	2,4	0,2	1,5	-17,9	0,1	71,8	2,9	74,0
4° trim.	2,3	-2,1	22,8	2,5	2,0	38,8	3,4	69,9	4,3	73,1
2024 – 1° trim.	2,3	0,5	10,0	2,1	2,5	-34,9	0,6	69,7	2,9	71,9
2° trim.	0,5	-0,4	4,1	0,3	0,7	1,8	0,5	70,9	3,5	73,5
3° trim.	2,1	3,4	-2,9	3,0	0,9	-18,4	1,5	72,9	2,3	74,6
4° trim.	3,4	6,1	-6,6	2,1	5,0	-46,6	1,3	71,3	2,2	73,0
<b>Provincia di Bolzano</b>										
2022	5,4	4,0	10,2	3,0	8,3	-38,2	3,7	74,1	2,3	75,8
2023	-0,3	4,4	-15,7	-0,2	-0,4	-14,4	-0,6	74,4	2,0	75,9
<b>2024</b>	<b>-0,6</b>	<b>1,9</b>	<b>-10,4</b>	<b>-0,6</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,0</b>	<b>-0,6</b>	<b>74,2</b>	<b>2,0</b>	<b>75,7</b>
2023 – 1° trim.	0,8	5,8	-14,3	0,2	1,5	-0,8	0,7	74,1	2,9	76,4
2° trim.	-0,6	3,4	-13,9	-1,6	0,7	-38,2	-1,3	73,6	1,3	74,6
3° trim.	-0,3	4,3	-16,5	-0,7	0,0	-2,1	-0,4	75,7	1,6	76,9
4° trim.	-1,0	4,3	-18,2	1,3	-3,6	-19,3	-1,4	74,0	2,0	75,6
2024 – 1° trim.	0,4	3,6	-11,3	1,2	-0,4	-3,0	0,3	74,8	2,8	76,9
2° trim.	-0,9	2,5	-14,6	-0,5	-1,3	28,4	-0,5	74,0	1,6	75,3
3° trim.	-0,1	1,6	-7,6	-0,9	0,8	-49,5	-0,9	75,5	0,8	76,2
4° trim.	-1,6	-0,2	-7,8	-1,9	-1,3	22,9	-1,1	72,3	2,5	74,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Tassi di occupazione per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	2020	2021	2022	2023	2024
<b>Provincia di Trento</b>					
Maschi	72,5	73,1	75,4	75,9	76,6
Femmine	60,2	61,4	63,5	64,5	65,8
15-24 anni	25,7	26,8	29,3	29,5	27,3
25-34 anni	74,0	75,1	79,5	82,4	85,4
35-44 anni	84,1	84,3	85,8	84,7	85,7
45-54 anni	83,0	86,1	87,5	87,3	88,3
55-64 anni	56,3	56,3	58,8	61,5	63,5
Licenza media, elementare, nessun titolo	47,5	46,8	50,9	49,0	49,5
Diploma	72,6	74,3	75,8	75,8	76,5
Laurea e post-laurea	83,0	85,0	83,6	85,4	85,5
<b>Totale</b>	<b>66,4</b>	<b>67,3</b>	<b>69,5</b>	<b>70,2</b>	<b>71,2</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Maschi	79,0	77,6	79,0	79,3	79,6
Femmine	65,1	63,7	69,0	69,3	68,6
15-24 anni	35,9	36,3	39,3	36,3	33,3
25-34 anni	78,9	76,7	81,7	81,2	81,6
35-44 anni	84,7	84,4	88,6	89,9	89,9
45-54 anni	88,8	87,0	88,8	90,7	90,3
55-64 anni	64,7	63,0	66,7	68,6	70,2
Licenza media, elementare, nessun titolo	60,0	57,3	62,0	62,3	60,9
Diploma	77,5	76,9	78,7	78,0	79,2
Laurea e post-laurea	85,4	83,8	87,2	88,1	87,9
<b>Totale</b>	<b>72,1</b>	<b>70,7</b>	<b>74,1</b>	<b>74,4</b>	<b>74,2</b>

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Trento (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	10.217	11.230	9.708	9,9	-13,6	2.868	4.349	2.828
Assunzioni a termine (3)	80.776	82.814	83.581	2,5	0,9	41	1.109	773
Assunzioni in apprendistato	3.909	3.651	3.251	-6,6	-11,0	-252	-73	-255
Assunzioni in somministrazione	10.531	8.921	8.109	-15,3	-9,1	226	-76	-270
Assunzioni con contratto intermittente	11.959	11.844	12.373	-1,0	4,5	60	357	181
<b>Totale contratti</b>	<b>117.392</b>	<b>118.460</b>	<b>117.022</b>	<b>0,9</b>	<b>-1,2</b>	<b>2.943</b>	<b>5.666</b>	<b>3.257</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	49.807	49.860	49.832	0,1	-0,1	4.547	5.209	4.425
30-50 anni	47.030	46.776	44.963	-0,5	-3,9	580	2.138	766
51 anni e oltre	20.555	21.824	22.227	6,2	1,8	-2.184	-1.681	-1.934
<b>Genere</b>								
Femmine	58.623	59.170	57.952	0,9	-2,1	1.427	2.761	1.614
Maschi	58.769	59.290	59.070	0,9	-0,4	1.516	2.905	1.643
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	57.936	57.866	55.920	-0,1	-3,4	1.175	2.270	916
16-99 addetti	31.495	33.392	34.621	6,0	3,7	822	1.952	1.070
100 addetti e oltre	27.961	27.202	26.481	-2,7	-2,7	946	1.444	1.271

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Assunzioni di lavoratori dipendenti in provincia di Bolzano (1)**  
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	2022	2023	2024	2023	2024	2022	2023	2024
<b>Tipologia di contratto</b>								
Assunzioni a tempo indeterminato	14.450	14.573	13.553	0,9	-7,0	3.719	4.166	3.920
Assunzioni a termine (3)	98.969	100.878	101.900	1,9	1,0	1.561	800	983
Assunzioni in apprendistato	3.078	3.049	2.749	-0,9	-9,8	218	220	-18
Assunzioni in somministrazione	5.330	4.638	4.630	-13,0	-0,2	129	1	64
Assunzioni con contratto intermittente	10.238	10.485	11.102	2,4	5,9	509	684	378
<b>Totale contratti</b>	<b>132.065</b>	<b>133.623</b>	<b>133.934</b>	<b>1,2</b>	<b>0,2</b>	<b>6.136</b>	<b>5.871</b>	<b>5.327</b>
<b>Età</b>								
Fino a 29 anni	51.840	52.745	52.868	1,7	0,2	5.985	5.665	5.308
30-50 anni	54.499	54.010	53.248	-0,9	-1,4	1.923	1.748	1.462
51 anni e oltre	25.726	26.868	27.818	4,4	3,5	-1.772	-1.542	-1.443
<b>Genere</b>								
Femmine	62.736	63.616	63.701	1,4	0,1	2.857	2.764	2.374
Maschi	69.329	70.007	70.233	1,0	0,3	3.279	3.107	2.953
<b>Dimensione aziendale</b>								
Fino a 15 addetti	58.465	57.916	56.490	-0,9	-2,5	1.488	1.838	1.599
16-99 addetti	47.895	50.940	51.322	6,4	0,7	2.797	2.959	1.952
100 addetti e oltre	25.705	24.767	26.122	-3,6	5,5	1.851	1.074	1.776

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
<b>Provincia di Trento</b>									
Agricoltura	..	-	::	-	-100,0	-	..	-100,0	::
Industria in senso stretto	1.461	97,8	6,7	131	-48,5	-34,7	1.591	45,2	1,4
Edilizia	296	15,0	-10,1	-	-100,0	-	296	6,1	-10,1
Trasporti e comunicazioni	2	330,1	-71,6	..	-77,4	-25,0	3	133,9	-69,4
Commercio, servizi e settori vari	12	-100,0	::	1	41,6	-96,6	13	35,5	-62,1
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>1.771</b>	<b>73,8</b>	<b>3,8</b>	<b>132</b>	<b>-51,1</b>	<b>-43,7</b>	<b>1.903</b>	<b>32,8</b>	<b>-1,9</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>									
Agricoltura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Industria in senso stretto	797	-57,9	99,5	196	-99,7	::	993	-65,3	148,1
Edilizia	672	-12,8	-13,8	-	-	-	672	-12,8	-13,8
Trasporti e comunicazioni	15	-41,7	292,9	-	-100,0	-	15	-72,2	292,9
Commercio, servizi e settori vari	-	-100,0	-	7	-60,8	-71,7	7	-61,3	-71,7
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>1.484</b>	<b>-36,1</b>	<b>25,5</b>	<b>203</b>	<b>-90,5</b>	<b>675,7</b>	<b>1.687</b>	<b>-43,1</b>	<b>39,5</b>
<b>Regione Trentino-Alto Adige</b>									
<b>Fondi di solidarietà</b>							<b>82</b>	<b>-93,3</b>	<b>41,2</b>

Fonte: INPS.

**Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2023	2022	2023
<b>Provincia di Trento</b>			
Redditi da lavoro dipendente	66,3	7,7	4,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	25,1	9,3	4,1
Redditi netti da proprietà (3)	20,6	7,2	6,4
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,8	4,3	4,5
Contributi sociali totali (-)	24,7	7,0	4,2
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	21,1	3,8	10,4
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>7,8</b>	<b>3,3</b>
in termini pro capite	24.943 (4)	7,7	2,9
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	1,1	-1,9
<b>Provincia di Bolzano</b>			
Redditi da lavoro dipendente	71,0	7,7	6,4
Redditi da lavoro autonomo (2)	24,0	10,9	3,9
Redditi netti da proprietà (3)	20,8	6,7	7,0
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	26,4	4,2	4,7
Contributi sociali totali (-)	25,4	7,1	1,8
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	16,9	3,3	10,7
<b>Reddito disponibile lordo</b>	<b>100,0</b>	<b>8,2</b>	<b>6,0</b>
in termini pro capite	31.355 (4)	8,3	5,5
Reddito disponibile lordo a prezzi costanti (5)	-	1,3	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in provincia al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valore in euro. – (5) Il dato è calcolato utilizzando il deflatore dei consumi nella regione.

**Spesa delle famiglie (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2023	2022	2023
<b>Provincia di Trento</b>			
Beni	38,3	4,0	-1,3
<i>di cui:</i> beni durevoli	8,5	3,3	5,9
beni non durevoli	29,8	4,2	-3,2
Servizi	61,7	10,8	4,4
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>2,1</b>
<b>Provincia di Bolzano</b>			
Beni	37,6	4,1	-1,2
<i>di cui:</i> beni durevoli	10,8	3,0	2,9
beni non durevoli	26,8	4,6	-2,8
Servizi	62,4	11,5	4,0
<b>Totale spesa</b>	<b>100,0</b>	<b>8,5</b>	<b>1,9</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.  
(1) Spesa nel territorio provinciale delle famiglie residenti e non residenti. Variazioni a prezzi costanti.

**Ricchezza delle famiglie trentine (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	79,7	80,4	81,0	81,3	81,4	81,2	81,5	81,1	81,3	83,9	87,4
Altre attività reali (2)	19,2	19,8	20,1	20,8	20,7	20,3	20,4	20,7	20,9	21,1	21,3
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>99,0</b>	<b>100,2</b>	<b>101,1</b>	<b>102,1</b>	<b>102,0</b>	<b>101,5</b>	<b>101,9</b>	<b>101,8</b>	<b>102,2</b>	<b>105,0</b>	<b>108,7</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	11,6	12,0	12,6	13,5	14,3	14,9	15,7	17,1	17,7	18,0	17,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	21,0	20,9	21,3	19,5	20,6	18,4	20,9	23,5	28,5	27,9	30,4
Altre attività finanziarie (3)	9,5	10,2	10,5	11,1	11,5	11,7	13,3	14,0	14,6	13,4	14,1
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>42,1</b>	<b>43,1</b>	<b>44,4</b>	<b>44,1</b>	<b>46,4</b>	<b>45,1</b>	<b>49,9</b>	<b>54,6</b>	<b>60,8</b>	<b>59,2</b>	<b>62,2</b>
Prestiti totali	8,2	8,2	8,0	8,1	8,2	8,3	8,5	8,6	9,0	9,1	8,8
Altre passività finanziarie	2,4	2,4	2,3	2,4	2,4	2,4	2,6	2,5	2,5	2,6	2,7
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>10,6</b>	<b>10,6</b>	<b>10,4</b>	<b>10,5</b>	<b>10,6</b>	<b>10,8</b>	<b>11,0</b>	<b>11,1</b>	<b>11,5</b>	<b>11,8</b>	<b>11,6</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>130,5</b>	<b>132,6</b>	<b>135,2</b>	<b>135,7</b>	<b>137,9</b>	<b>135,8</b>	<b>140,8</b>	<b>145,3</b>	<b>151,5</b>	<b>152,4</b>	<b>159,3</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	80,6	80,2	80,1	79,6	79,8	80,0	80,0	79,6	79,5	79,9	80,4
Altre attività reali (2)	19,4	19,8	19,9	20,4	20,2	20,0	20,0	20,4	20,5	20,1	19,6
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	27,6	27,8	28,3	30,6	30,9	33,1	31,6	31,3	29,2	30,3	28,3
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,8	48,4	48,0	44,3	44,3	40,9	41,9	43,0	46,8	47,1	48,9
Altre attività finanziarie (3)	22,6	23,8	23,7	25,1	24,8	26,0	26,6	25,7	24,0	22,6	22,7
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	77,8	77,7	77,5	77,5	77,3	77,3	76,8	77,1	78,0	77,6	76,3
Altre passività finanziarie	22,2	22,3	22,5	22,5	22,7	22,7	23,2	22,9	22,0	22,4	23,7
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Ricchezza delle famiglie altoatesine (1)**  
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Valori assoluti</b>											
Abitazioni	72,9	74,5	75,7	76,8	78,4	80,1	81,4	82,5	83,9	87,3	90,3
Altre attività reali (2)	34,4	36,5	37,4	37,8	37,8	37,7	37,7	39,0	39,0	38,7	39,1
<b>Totale attività reali (a)</b>	<b>107,2</b>	<b>111,0</b>	<b>113,1</b>	<b>114,6</b>	<b>116,3</b>	<b>117,8</b>	<b>119,1</b>	<b>121,5</b>	<b>123,0</b>	<b>126,0</b>	<b>129,4</b>
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	14,2	15,4	16,3	17,1	17,9	18,5	19,4	20,6	21,5	22,0	22,2
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	22,8	24,0	23,9	22,3	24,3	22,1	25,8	29,2	38,0	39,4	38,9
Altre attività finanziarie (3)	9,0	9,7	10,1	10,7	11,2	11,4	12,5	12,9	13,8	12,9	13,1
<b>Totale attività finanziarie (b)</b>	<b>46,0</b>	<b>49,1</b>	<b>50,3</b>	<b>50,1</b>	<b>53,4</b>	<b>52,0</b>	<b>57,6</b>	<b>62,8</b>	<b>73,3</b>	<b>74,3</b>	<b>74,3</b>
Prestiti totali	8,1	8,1	8,1	8,4	8,8	9,3	9,8	10,2	10,8	11,4	11,2
Altre passività finanziarie	2,7	2,7	2,7	2,8	2,8	2,9	3,1	3,0	3,1	3,3	3,5
<b>Totale passività finanziarie (c)</b>	<b>10,8</b>	<b>10,8</b>	<b>10,8</b>	<b>11,2</b>	<b>11,7</b>	<b>12,2</b>	<b>12,8</b>	<b>13,2</b>	<b>14,0</b>	<b>14,6</b>	<b>14,7</b>
<b>Ricchezza netta (a+b-c)</b>	<b>142,4</b>	<b>149,3</b>	<b>152,6</b>	<b>153,4</b>	<b>158,0</b>	<b>157,6</b>	<b>163,9</b>	<b>171,0</b>	<b>182,3</b>	<b>185,6</b>	<b>189,0</b>
<b>Composizione percentuale</b>											
Abitazioni	68,0	67,1	67,0	67,0	67,4	68,0	68,4	67,9	68,3	69,3	69,8
Altre attività reali (2)	32,0	32,9	33,0	33,0	32,6	32,0	31,6	32,1	31,7	30,7	30,2
<b>Totale attività reali</b>	<b>100,0</b>										
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	30,9	31,3	32,5	34,2	33,6	35,6	33,6	32,8	29,3	29,6	29,9
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	49,6	48,9	47,5	44,5	45,5	42,5	44,7	46,6	51,9	53,1	52,4
Altre attività finanziarie (3)	19,5	19,8	20,0	21,4	20,9	21,9	21,7	20,6	18,8	17,4	17,6
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										
Prestiti totali	75,3	75,1	75,0	75,3	75,6	76,0	76,2	77,3	77,6	77,5	76,4
Altre passività finanziarie	24,7	24,9	25,0	24,7	24,4	24,0	23,8	22,7	22,4	22,5	23,6
<b>Totale passività finanziarie</b>	<b>100,0</b>										

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti in provincia. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

**Componenti della ricchezza pro capite (1)**  
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
<b>Provincia di Trento</b>											
Attività reali	185,0	186,4	187,6	189,0	188,5	187,1	187,1	187,2	188,8	193,7	199,8
Attività finanziarie	78,7	80,1	82,4	81,7	85,8	83,0	91,6	100,4	112,2	109,2	114,3
Passività finanziarie	19,8	19,7	19,2	19,4	19,5	19,9	20,2	20,4	21,3	21,7	21,3
<b>Ricchezza netta</b>	<b>243,9</b>	<b>246,8</b>	<b>250,8</b>	<b>251,4</b>	<b>254,8</b>	<b>250,2</b>	<b>258,5</b>	<b>267,2</b>	<b>279,7</b>	<b>281,3</b>	<b>292,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,2	11,6	11,7	11,6	11,6	11,1	11,4	12,0	12,0	11,2	11,3
<b>Provincia di Bolzano</b>											
Attività reali	208,8	214,8	217,9	219,5	221,4	222,9	224,0	227,6	230,3	236,2	241,6
Attività finanziarie	89,6	95,0	96,9	95,9	101,6	98,4	108,4	117,6	137,3	139,2	138,6
Passività finanziarie	21,0	20,9	20,9	21,4	22,2	23,0	24,1	24,7	26,2	27,5	27,4
<b>Ricchezza netta</b>	<b>277,4</b>	<b>288,9</b>	<b>293,9</b>	<b>294,0</b>	<b>300,8</b>	<b>298,2</b>	<b>308,4</b>	<b>320,4</b>	<b>341,5</b>	<b>347,9</b>	<b>352,8</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	11,2	11,5	11,4	11,1	11,1	10,7	11,0	11,8	12,1	11,3	10,9
<b>Italia</b>											
Attività reali	111,3	109,4	107,6	106,8	106,8	106,7	106,9	107,2	108,0	110,5	112,4
Attività finanziarie	68,7	71,1	73,3	72,8	75,6	72,8	78,9	83,1	91,8	90,1	96,5
Passività finanziarie	15,0	15,0	15,0	15,2	15,5	15,7	16,2	16,3	17,0	17,5	17,6
<b>Ricchezza netta</b>	<b>164,9</b>	<b>165,6</b>	<b>166,0</b>	<b>164,4</b>	<b>166,9</b>	<b>163,8</b>	<b>169,6</b>	<b>174,0</b>	<b>182,8</b>	<b>183,1</b>	<b>191,3</b>
<i>per memoria:</i> ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,0	9,0	8,9	8,7	8,6	8,3	8,5	8,9	8,9	8,3	8,3

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro residenti nelle province (o Istituzioni Sociali Private, Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici**  
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2024 (2)
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Mar. 2025 (1)	
<b>Provincia di Trento</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	-1,5	-1,0	0,7	1,7	69,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	5,3	4,8	5,1	6,4	15,6
Banche	1,2	1,2	2,6	4,6	11,2
Società finanziarie	18,2	15,8	12,4	11,5	4,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-8,6	1,6	-4,6	-1,5	15,4
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	-1,8	0,3	0,5	1,9	100,0
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,2	0,5	1,3	1,8	74,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,2	4,0	6,0	6,3	9,8
Banche	0,6	1,7	3,6	4,0	7,5
Società finanziarie	12,2	12,3	14,5	14,2	2,3
Altri prestiti (3)					
Banche	-11,3	-7,8	-7,2	-6,7	15,7
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	-1,7	-0,6	0,3	0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

**Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)**  
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	Acquisto autoveicoli	Altro finalizzato		Prestiti personali	Cessione del quinto dello stipendio	Carte di credito		
<b>Provincia di Trento</b>								
2017	19,9	21,4	15,1	9,5	10,1	9,2	3,2	13,0
2018	15,6	20,3	-1,6	10,6	10,8	10,3	9,7	12,4
2019	15,0	16,5	8,5	10,5	9,9	14,5	9,9	12,2
2020	7,9	10,2	-2,9	1,4	1,0	9,0	-12,7	3,8
2021	7,2	8,4	0,9	8,6	8,6	10,2	2,2	8,0
2022	3,0	2,1	8,1	10,4	10,6	12,0	2,2	7,6
2023	9,0	12,1	-8,1	3,2	2,7	4,8	5,0	5,3
2024	9,1	10,4	0,5	2,7	1,8	5,7	6,8	5,1
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	39,2	34,5	4,7	60,8	47,6	10,5	2,8	100
<b>Provincia di Bolzano</b>								
2017	13,9	14,8	7,4	8,5	8,7	8,6	5,2	9,8
2018	15,9	19,2	-7,5	7,5	6,2	14,4	10,4	9,6
2019	14,8	15,0	12,9	9,2	8,4	14,5	5,2	10,6
2020	3,8	2,6	14,5	1,4	0,6	9,5	-13,1	2,0
2021	6,6	4,5	24,3	0,6	-0,4	6,1	-3,4	2,2
2022	4,7	2,7	18,3	3,4	1,1	13,9	0,7	3,8
2023	10,6	11,4	5,7	0,2	-2,2	7,4	9,5	3,2
2024	8,5	9,7	1,2	4,9	3,9	8,2	5,9	6,0
<i>per memoria:</i> quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2024	31,4	27,4	4,0	68,6	50,5	15,2	2,8	100

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Trento**  
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	7,5	6,9	39,4	35,3	18,2	22,3	2,2	2,5	32,6	33,1	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	34,9	37,5	46,4	47,5	54,7	54,9	55,0	54,9	53,0	55,0	49,4	51,1
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	27,0	28,0	20,5	19,2	29,4	28,1	11,7	13,2	20,7	19,5	22,5	21,7
Da 35 a 54 anni	46,0	42,8	45,9	43,8	48,5	47,0	33,3	35,7	48,5	48,6	47,0	45,8
55 anni e oltre	27,0	29,2	33,7	37,0	22,1	24,9	55,0	51,1	30,7	31,9	30,6	32,4
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	82,6	81,4	76,4	77,1	72,6	73,3	77,4	75,9	68,9	69,3	73,7	73,9
Stranieri	17,4	18,6	23,6	22,9	27,4	26,7	22,6	24,1	31,1	30,7	26,3	26,1
<b>Genere</b>												
Maschi	69,0	69,7	58,8	58,0	61,2	59,2	68,5	69,3	65,0	63,5	62,2	61,1
Femmine	31,0	30,3	41,2	42,0	38,8	40,8	31,5	30,7	35,0	36,5	37,8	38,9
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	13,0	10,6	33,4	34,4	37,3	38,0	60,5	55,5	47,3	49,4	37,7	39,0
Medio-alta	16,5	16,2	28,5	29,0	29,1	31,0	15,1	17,7	35,5	36,0	29,7	30,6
Medio-bassa	21,4	21,4	19,7	20,2	23,1	22,6	12,8	15,9	13,1	12,2	18,2	18,1
Bassa	49,1	51,8	18,4	16,4	10,4	8,4	11,6	10,8	4,1	2,4	14,4	12,3
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,0	47,1	49,9	57,7	61,4	0,0	0,0	0,7	0,7	28,1	29,8
Da 1.000 a 4.999	11,1	10,9	48,0	44,7	42,0	38,3	6,4	4,8	21,2	20,2	34,1	31,5
Da 5.000 a 14.999	38,3	37,1	4,5	4,8	0,3	0,3	30,8	34,1	40,4	39,7	19,4	19,3
Da 15.000 a 29.999	34,8	35,3	0,3	0,6	0,0	0,0	37,7	30,1	23,3	23,4	11,7	11,7
30.000 e oltre	15,8	16,7	0,1	0,1	0,0	0,0	25,1	31,1	14,5	16,0	6,8	7,6
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	0,6	0,5	11,6	14,4	94,8	87,5	0,1	0,0	2,4	2,6	22,6	25,5
Da 1 a 5 anni	63,3	65,8	86,7	83,8	5,2	12,1	21,6	23,1	48,3	47,2	56,1	53,0
Da 5 a 10 anni	35,3	32,8	1,6	1,6	0,0	0,4	52,3	53,1	44,4	44,7	19,0	19,0
Oltre 10 anni	0,7	0,9	0,1	0,3	0,0	0,0	25,9	23,7	5,0	5,5	2,3	2,6
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo (euro)	13.719,2	13.363,0	1.111,8	1.043,8	5.487,5	1.558,3	19.944,3	20.297,0	11.760,9	11.978,2	3.881,3	4.200,8
Rata (euro)	267,1	267,9	49,0	48,7	77,1	77,7	203,5	221,2	202,6	210,9	109,2	112,2
Durata (anni)	4,3	4,2	1,9	1,8	5,9	1,7	8,2	7,6	4,8	4,7	3,0	3,1

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi contratti di credito al consumo in provincia di Bolzano**  
(valori percentuali)

VOCI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato						Totale	
	Prestito auto		Altro finalizzato		Carte rateali		Cessione del quinto		Prestito personale		2023	2024
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024		
Quota dei contratti	6,0	6,0	51,1	44,7	17,3	21,2	2,7	3,8	22,8	24,3	100,0	100,0
Quota già affidati (1)	40,7	41,1	39,1	41,6	53,7	50,3	54,6	57,8	56,1	56,8	46,0	47,7
<b>Età</b>												
Fino a 34 anni	27,7	29,1	20,4	19,3	30,2	29,5	13,0	13,9	19,9	20,0	22,2	22,0
Da 35 a 54 anni	51,0	43,9	44,3	44,2	51,0	48,2	35,8	40,3	50,4	50,4	47,0	46,4
55 anni e oltre	21,3	27,0	35,3	36,6	18,8	22,3	51,1	45,9	29,8	29,6	30,8	31,6
<b>Nazionalità</b>												
Italiani	78,8	77,3	77,8	76,1	68,5	71,9	75,4	74,8	67,3	65,4	73,8	72,6
Stranieri	21,2	22,7	22,2	23,9	31,5	28,1	24,6	25,2	32,7	34,6	26,2	27,4
<b>Genere</b>												
Maschi	70,1	70,8	57,1	56,9	64,7	59,2	67,3	65,5	65,0	63,6	61,3	60,2
Femmine	29,9	29,2	42,9	43,1	35,3	40,8	32,7	34,5	35,0	36,4	38,7	39,8
<b>Rischiosità ex ante (2)</b>												
Alta	13,3	11,2	32,8	35,2	38,8	39,5	56,4	56,5	41,3	42,2	35,2	37,2
Medio-alta	20,3	17,3	34,2	31,4	31,2	33,8	18,2	15,7	36,7	37,1	33,0	31,9
Medio-bassa	24,6	22,4	18,7	20,6	20,9	19,1	15,3	16,9	18,0	18,1	19,2	19,6
Bassa	41,9	49,2	14,4	12,8	9,2	7,6	10,0	10,9	4,0	2,6	12,6	11,3
<b>Importo</b>												
Meno di 1.000 euro	0,0	0,1	60,8	59,6	55,4	60,8	0,0	0,0	0,5	0,2	40,2	38,6
Da 1.000 a 4.999	12,9	13,1	36,8	37,7	43,6	38,5	2,6	4,4	16,6	15,7	30,4	29,4
Da 5.000 a 14.999	34,7	34,1	2,2	2,5	1,0	0,7	28,1	29,2	42,2	41,0	14,4	15,0
Da 15.000 a 29.999	33,2	34,9	0,1	0,2	0,0	0,0	34,0	32,1	23,6	24,4	8,7	9,8
30.000 e oltre	19,2	17,9	0,0	0,0	0,0	0,0	35,4	34,4	17,1	18,7	6,3	7,3
<b>Durata</b>												
Fino a un anno (3)	1,0	1,0	11,0	12,3	97,1	83,2	0,0	0,0	1,3	1,2	22,8	23,5
Da 1 a 5 anni	62,0	66,3	88,6	87,1	2,9	15,9	15,9	19,9	47,6	45,6	60,8	58,1
Da 5 a 10 anni	36,5	31,5	0,4	0,5	0,0	0,9	54,4	51,7	44,3	46,7	14,0	15,6
Oltre 10 anni	0,5	1,2	0,0	0,1	0,0	0,0	29,7	28,4	6,8	6,5	2,4	2,8
<b>Valori mediani (4)</b>												
Importo (euro)	14.441,2	13.936,3	712,4	729,2	4.532,6	1.595,5	22.741,3	22.572,5	12.568,6	13.241,9	1.567,8	2.067,9
Rata (euro)	283,3	282,4	31,3	32,3	81,6	79,6	240,8	239,1	220,2	237,7	75,3	86,9
Durata (anni)	4,2	4,1	1,9	1,9	4,6	1,7	7,9	7,9	4,8	4,6	1,7	2,0

Fonte: elaborazioni su dati del Consorzio per la Tutela del Credito (CTC).

(1) Quota percentuale dei nuovi contratti di credito al consumo afferenti a prenditori che avevano in essere contratti alla fine del trimestre precedente. – (2) Le classi sono state costruite considerando la distribuzione nazionale dello score attribuito da CTC agli affidati in essere alla fine del primo trimestre 2023 e ripartendola in quartili. – (3) Comprende i finanziamenti senza una scadenza predeterminata (carte rateali). – (4) Per il totale la mediana è stata calcolata sull'intera distribuzione dei nuovi contratti.

**Composizione nuovi mutui (1)**  
(quote percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024	Per memoria: 2007	2023	2024
<b>Età</b>									
Fino a 34 anni	41,2	28,2	33,4	38,5	33,2	36,4	40,2	36,9	38,0
35-44	38,5	32,4	33,1	38,9	31,2	32,0	36,0	33,3	33,1
Oltre 44 anni	20,2	39,3	33,5	22,6	35,6	31,6	23,9	29,8	29,0
<b>Nazionalità</b>									
Italiani	88,7	87,5	85,1	92,9	88,4	84,0	87,7	86,1	85,6
Stranieri	11,3	12,5	14,9	7,1	11,6	16,0	12,3	13,9	14,4
<b>Genere</b>									
Maschi	58,7	56,8	57,2	57,8	59,6	57,2	56,7	55,5	55,8
Femmine	41,3	43,2	42,8	42,2	40,4	42,8	43,3	44,5	44,2
<b>Importo (in euro)</b>									
Fino a 90.000	28,8	25,7	20,9	20,2	21,0	17,2	19,7	21,3	18,8
90.001-140.000	34,7	29,1	31,1	32,7	23,7	20,9	44,4	41,8	41,9
140.001-200.000	24,3	22,1	25,4	28,7	22,8	25,0	25,7	23,5	25,3
Oltre 200.000	12,2	23,1	22,5	18,4	32,5	36,9	10,1	13,3	14,1

Fonte: Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 le voci Tassi di interesse e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, a eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Tavola a4.1

**Banche e intermediari non bancari**  
(dati di fine periodo; unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari					
	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Banche presenti con propri sportelli in provincia	70	37	36	70	60	60
Banche con sede in provincia	46	14	13	55	48	48
Banche spa e popolari	3	2	2	5	5	5
Banche di credito cooperativo	43	12	11	47	41	41
Filiali di banche estere	–	–	–	3	2	2
Società di intermediazione mobiliare	–	1	1	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–	2	2	2
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo Unico Bancario (1)	–	3	3	–	3	3
Istituti di pagamento	–	1	1	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli Elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2024.

Tavola a4.2

**Canali di accesso al sistema bancario**  
(dati di fine periodo; unità e valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	2014	2023	2024	2014	2023	2024
Sportelli bancari	514	344	337	402	327	327
Numero sportelli per 100.000 abitanti	96	63	62	78	61	61
Sportelli BancoPosta (1)	192	187	187	133	130	131
Comuni serviti da banche	186	143	142	111	108	108
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (2)	49,7	76,8	81,1	42,4	71,3	75,2
Bonifici on line (3)	36,5	72,5	74,5	38,4	76,2	77,8

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza, Istat e Poste Italiane spa.

(1) I dati riferiti al 2014 sono calcolati sulla base delle segnalazioni di vigilanza. – (2) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (3) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

**Prestiti bancari per settore di attività economica**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODO	Settore privato non finanziario									
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale
				Medio-grandi	Piccole (2)		Famiglie consumatrici			
					di cui: famiglie produttrici (3)					
<b>Provincia di Trento</b>										
Dic. 2022	19,6	-27,4	-3,1	-6,0	-6,1	-5,9	-3,3	2,7	-4,2	
Dic. 2023	11,1	-1,3	-6,1	-8,0	-8,0	-8,1	-8,3	-2,5	-5,8	
Mar. 2024	6,3	-25,6	-6,9	-9,3	-9,2	-9,4	-8,7	-2,8	-7,7	
Giu. 2024	13,4	-38,6	-6,4	-9,6	-9,9	-8,2	-6,3	-0,3	-7,5	
Set. 2024	-11,1	-46,0	-2,2	-3,1	-1,8	-7,5	-6,3	-0,2	-4,0	
Dic. 2024	-20,4	-55,1	-4,7	-7,1	-7,1	-7,4	-5,3	0,0	-6,8	
Mar. 2025 (4)	-17,6	-50,1	-4,0	-6,9	-7,5	-5,2	-3,0	1,5	-5,5	
<b>Consistenze di fine periodo</b>										
Mar. 2025 (4)	126	275	15.774	9.225	7.026	2.199	1.158	6.482	16.175	
<b>Provincia di Bolzano</b>										
Dic. 2022	24,0	9,3	5,4	5,7	8,9	-0,8	4,2	4,9	5,8	
Dic. 2023	-6,9	4,9	-4,1	-5,3	-5,3	-5,3	-4,7	-2,0	-3,9	
Mar. 2024	-7,1	4,2	-6,1	-8,0	-9,6	-4,3	-4,8	-1,9	-5,8	
Giu. 2024	-6,9	5,4	-6,0	-8,0	-9,4	-4,6	-4,4	-0,8	-5,6	
Set. 2024	-10,9	-1,2	-2,7	-3,2	-2,7	-4,4	-3,6	-1,0	-2,8	
Dic. 2024	-9,4	-9,4	-1,6	-1,8	-0,7	-4,5	-3,9	0,0	-2,0	
Mar. 2025 (4)	-7,7	-9,7	1,2	1,9	4,7	-4,2	-3,4	0,6	0,6	
<b>Consistenze di fine periodo</b>										
Mar. 2025 (4)	479	748	23.645	16.419	11.538	4.881	2.680	7.095	24.872	

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Prestiti bancari.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

**Qualità del credito: tasso di deterioramento**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
<b>Provincia di Trento</b>								
Dic. 2023	0,0	1,4	2,2	1,5	0,7	1,6	0,4	1,0
Mar. 2024	0,0	1,2	2,3	0,8	0,5	1,4	0,5	0,9
Giu. 2024	0,0	1,1	2,4	0,7	0,5	1,5	0,5	0,9
Set. 2024	0,1	1,1	2,4	0,8	0,6	1,3	0,5	0,9
Dic. 2024	0,2	0,4	0,4	0,5	0,4	0,9	0,5	0,5
Mar. 2025 (3)	0,2	0,5	0,3	0,5	0,6	1,1	0,5	0,5
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Dic. 2023	0,4	1,2	1,4	2,1	1,1	1,3	0,7	1,0
Mar. 2024	0,4	1,3	1,5	2,0	1,1	1,5	0,8	1,1
Giu. 2024	0,5	1,4	1,6	2,2	1,2	1,4	0,7	1,2
Set. 2024	0,4	1,5	1,5	2,2	1,4	1,5	0,7	1,2
Dic. 2024	0,0	1,3	1,2	2,6	1,1	1,5	0,6	1,1
Mar. 2025 (3)	0,0	1,2	1,5	2,4	1,0	1,2	0,5	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Qualità del credito*.  
(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Crediti bancari deteriorati**  
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
<b>Provincia di Trento</b>					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	1,3	4,4	9,2	2,1	3,5
Dic. 2023	1,4	4,1	8,6	1,9	3,2
Dic. 2024	1,1	3,7	7,5	1,7	2,8
Mar. 2025 (3)	1,2	3,7	7,4	1,6	2,8
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	3	340	163	107	452
<b>Provincia di Bolzano</b>					
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,1	4,4	5,7	1,4	3,3
Dic. 2023	0,3	4,8	5,9	1,6	3,6
Dic. 2024	0,1	4,3	5,8	1,7	3,3
Mar. 2025 (3)	0,1	4,0	5,5	1,7	3,1
Consistenze di fine periodo					
Mar. 2025 (3)	..	679	278	119	801

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Qualità del credito.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

**Risparmio finanziario (1)**

(consistenze di fine periodo in milioni di euro; variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2024	Variazioni		2024	Variazioni		2024	Variazioni	
		2023	2024		2023	2024		2023	2024
<b>Provincia di Trento</b>									
<b>Depositi (2)</b>	<b>13.343</b>	<b>-2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>6.346</b>	<b>-4,9</b>	<b>2,6</b>	<b>19.688</b>	<b>-3,6</b>	<b>2,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.294	-8,1	-0,2	5.682	-8,2	1,6	15.976	-8,1	0,4
depositi a risparmio (3)	3.045	23,8	14,9	664	43,3	11,2	3.709	27,0	14,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>7.784</b>	<b>35,2</b>	<b>15,6</b>	<b>1.346</b>	<b>16,9</b>	<b>34,8</b>	<b>9.130</b>	<b>32,5</b>	<b>18,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.079	86,3	13,8	513	156	133,9	3.591	90,2	22,8
obbl. bancarie ital.	427	16,1	12,6	119	4,0	-4,8	546	12,8	8,2
altre obbligazioni	422	39,4	19,9	203	113	23,9	625	56,6	21,2
azioni	811	9,4	12,1	187	-38,9	-8,9	998	-6,8	7,4
quote di OICR (5)	3.036	12,5	18,4	323	21,5	13,8	3.359	13,4	18,0
<b>Provincia di Bolzano</b>									
<b>Depositi (2)</b>	<b>16.009</b>	<b>0,9</b>	<b>3,1</b>	<b>10.381</b>	<b>-2,6</b>	<b>12,7</b>	<b>26.390</b>	<b>-0,4</b>	<b>6,7</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.858	-11,9	0,5	8.100	-10,4	11,3	17.958	-11,3	5,1
depositi a risparmio (3)	6.147	34,5	7,4	2.281	44,6	18,2	8.428	36,9	10,1
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>9.443</b>	<b>28,7</b>	<b>20,7</b>	<b>1.542</b>	<b>40,5</b>	<b>36,3</b>	<b>10.985</b>	<b>30,0</b>	<b>22,7</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.501	98,9	21,2	331	108,2	40,5	1.831	100,4	24,2
obbl. bancarie ital.	458	40,4	15,5	129	61,6	38,5	587	44,0	19,8
altre obbligazioni	401	27,8	36,9	158	-34,2	42,1	559	1,5	38,3
azioni	1.488	9,8	8,5	343	19,8	24,4	1.831	11,3	11,1
quote di OICR (5)	5.571	22,5	23,5	573	80,0	39,4	6.144	25,9	24,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari**  
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2024
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	6,25	6,08	5,18	6,42	6,39	5,86
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	5,84	5,47	4,80	5,53	5,55	4,94
costruzioni	7,53	7,73	6,50	6,85	6,65	6,18
servizi	6,33	6,15	5,24	6,72	6,64	6,24
Imprese medio-grandi	5,88	5,74	4,85	6,19	6,20	5,64
Imprese piccole (2)	9,02	8,84	8,00	8,34	8,08	7,89
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>						
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,39	5,70	4,65	5,63	5,91	5,00
<b>TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>						
Famiglie consumatrici	5,45	4,55	4,25	5,06	4,11	3,92
<b>Tassi passivi sui depositi a vista (5)</b>						
Totale imprese	1,16	1,21	1,04	1,32	1,46	1,28
Famiglie consumatrici	0,42	0,38	0,30	0,66	0,68	0,53

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Tassi di interesse*.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per natura (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
<b>Spesa corrente primaria</b>	<b>4.166</b>	<b>7.621</b>	<b>5,7</b>	<b>5.391</b>	<b>9.994</b>	<b>3,2</b>	<b>5.323</b>	<b>7,2</b>	<b>4.027</b>	<b>5,3</b>
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.474	2.695	9,3	1.664	3.086	3,9	2.540	8,7	2.317	5,5
spese per il personale	1.746	3.193	6,9	2.370	4.394	3,1	1.648	5,5	1.130	4,9
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	388	709	-13,3	204	377	10,3	370	2,6	154	3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	178	326	2,6	675	1.251	4,2	172	14,3	83	12,9
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	7	12	149,5	46	84	-57,0	182	-10,7	110	2,8
<b>Spesa in conto capitale</b>	<b>1.452</b>	<b>2.657</b>	<b>12,0</b>	<b>1.798</b>	<b>3.334</b>	<b>6,1</b>	<b>1.119</b>	<b>9,5</b>	<b>692</b>	<b>13,6</b>
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	757	1.384	24,7	1.132	2.098	16,9	641	12,8	482	18,1
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	442	808	0,0	289	536	-0,1	192	-6,7	105	-4,6
contributi agli investimenti di altri enti locali	166	304	-1,7	241	446	43,3	129	30,7	51	23,4
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	..	..	-20,0	20	37	-88,0	50	-12,0	16	-7,7
<b>Spesa primaria totale</b>	<b>5.619</b>	<b>10.277</b>	<b>7,3</b>	<b>7.189</b>	<b>13.329</b>	<b>3,9</b>	<b>6.442</b>	<b>7,6</b>	<b>4.719</b>	<b>6,5</b>

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. - (2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza. Nel 2023 le voci di spesa "Trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali" e "Contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali" della Provincia di Bolzano hanno risentito di alcune regolazioni contabili di importo rilevante.

**Spesa degli enti territoriali nel 2024 per tipologia di ente (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua
<b>Spesa corrente primaria</b>								
Regioni e Province autonome (2)	5.977	5,8	8.045	3,4	4.026	9,0	2.882	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	112	-15,3	126	-2,6
Comuni (3)	1.644	5,7	1.949	2,6	1.206	3,5	1.024	3,5
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.775	3,3	2.145	6,1	1.566	5,9	1.033	4,0
5.001-20.000 ab.	1.475	5,4	1.976	2,4	1.131	2,4	829	3,8
20.001-60.000 ab.	1.689	9,1	1.673	-0,5	967	3,3	875	3,8
oltre 60.000 ab.	1.550	9,7	1.689	-3,6	1.220	2,4	1.329	2,9
<b>Spesa in conto capitale</b>								
Regioni e Province autonome (2)	1.827	5,1	2.036	-1,2	645	6,1	267	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	49	11,2	56	38,8
Comuni (3)	830	31,1	1.298	20,1	439	14,6	371	16,1
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	1.143	21,7	1.748	19,3	892	16,4	676	12,4
5.001-20.000 ab.	750	42,4	1.358	26,4	423	22,6	323	23,0
20.001-60.000 ab.	542	65,0	928	41,5	257	39,9	262	32,4
oltre 60.000 ab.	456	46,1	540	-7,4	279	-9,9	336	6,5
<b>Spesa primaria totale</b>								
Regioni e Province autonome (2)	7.804	5,6	10.081	2,4	4.680	8,6	3.149	6,4
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	161	-8,7	182	7,2
Comuni (3)	2.473	13,0	3.247	8,9	1.644	6,2	1.395	6,6
<i>di cui:</i> fino a 5.000 abitanti	2.918	9,8	3.893	11,6	2.458	9,5	1.709	7,2
5.001-20.000 ab.	2.225	15,6	3.334	11,0	1.553	7,2	1.152	8,5
20.001-60.000 ab.	2.231	18,9	2.601	11,3	1.225	9,3	1.137	9,2
oltre 60.000 ab.	2.006	16,3	2.229	-4,6	1.499	-0,2	1.664	3,6

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. Le spese dell'Ente Regione Autonoma Trentino Alto Adige sono ripartite tra le Province Autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, le voci di spesa sono ridotte del contributo alla finanza pubblica nazionale dovuto dalle Province di Trento e di Bolzano che confluisce nella voce "Trasferimenti correnti a Amministrazioni Pubbliche" in forma di accantonamento. Gli effetti del contributo sui bilanci sono quindi colti attraverso una corrispondente riduzione delle entrate. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

**Risorse del PNRR assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)**  
(euro e euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
<b>Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>						
Missione 1	165	303	159	296	16.907	287
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	55	100	47	86	6.134	104
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	72	131	80	149	6.874	117
Turismo e cultura 4.0	39	71	33	61	3.900	66
<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>						
Missione 2	651	1.191	404	749	43.453	737
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	46	85	88	163	5.447	92
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	42	77	137	255	13.738	233
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	399	730	121	225	15.505	263
Tutela del territorio e della risorsa idrica	163	299	58	107	8.762	149
<b>Infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>						
Missione 3	14	25	143	266	22.555	383
Investimenti sulla rete ferroviaria	14	25	143	266	22.254	378
Intermodalità e logistica integrata	..	..	–	–	302	5
<b>Istruzione e ricerca</b>						
Missione 4	261	477	141	262	27.079	459
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	102	187	108	199	17.143	291
Dalla ricerca all'impresa	159	290	34	62	9.937	169
<b>Inclusione e coesione</b>						
Missione 5	65	120	38	70	15.439	262
Politiche per il lavoro	30	56	22	41	5.606	95
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore	35	64	15	29	9.074	154
Interventi speciali per la coesione territoriale	..	..	..	1	759	13
<b>Salute</b>						
Missione 6	123	225	126	233	15.730	267
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	56	102	67	125	6.625	112
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	67	123	58	108	9.105	154
<b>Repower EU</b>						
Missione 7	–	–	26	49	1.947	33
<b>Totale missioni</b>						
<b>Totale</b>	<b>1.280</b>	<b>2.341</b>	<b>1.038</b>	<b>1.925</b>	<b>143.110</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Gli importi possono differire da quanto pubblicato in *L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano*, Banca d'Italia, Economie regionali, 4, 2024 anche per l'effetto dell'uscita, in tutto o in parte, dal perimetro del Piano di alcune misure, nonché per l'inclusione delle risorse destinate a soggetti privati.

(1) I soggetti attuatori pubblici comprendono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.

**Risorse del PNRR per soggetto attuatore per il periodo 2021-26 (1)**  
(euro e euro pro capite)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione ed enti sanitari	223	408	216	400	26.963	458
Province e Città metropolitane	–	–	–	–	5.002	85
Comuni (2)	261	477	134	248	24.265	412
Altre Amministrazioni locali (3)	213	390	64	118	15.305	260
Enti nazionali (4)	154	281	383	711	42.045	713
Privato (5)	429	785	241	447	27.934	474
<b>Totale</b>	<b>1.280</b>	<b>2.341</b>	<b>1.038</b>	<b>1.925</b>	<b>143.110</b>	<b>2.428</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione. Dati aggiornati al 23 maggio 2025. Si considerano solo le risorse ad oggi territorializzabili.  
 (1) I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, Agenzia del Demanio e il Dipartimento dei Vigili del fuoco. – (5) I soggetti attuatori privati comprendono: le imprese (con l'eccezione delle partecipate nazionali), le università private, le fondazioni, gli istituti religiosi e gli enti del terzo settore.

**Avanzamento finanziario dei PSC e dei POC 2014-20 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>Piano sviluppo e coesione (PSC)</b>			
<b>Provincia di Trento (3)</b>	<b>101</b>	<b>69,2</b>	<b>69,0</b>
Province e Città metropolitane	–	–	–
Regioni e Province autonome	101	69,2	69,0
<b>Provincia di Bolzano</b>	<b>143</b>	<b>91,1</b>	<b>89,8</b>
Province e Città metropolitane	–	–	–
Regioni e Province autonome	143	91,1	89,8
<b>Regioni più sviluppate (4)</b>	<b>9.167</b>	<b>87,2</b>	<b>78,9</b>
Province e Città metropolitane	518	97,4	83,4
Regioni e Province autonome	8.648	86,6	78,7
<b>Italia (5)</b>	<b>49.473</b>	<b>76,5</b>	<b>56,4</b>
Province e Città metropolitane	2.136	75,5	46,1
Regioni e Province autonome	47.337	76,5	56,9
<b>Programmi operativi complementari (POC)</b>			
Provincia di Trento	56	87,1	63,0
Provincia di Bolzano	76	75,6	61,2
Regioni più sviluppate (6)	2.030	41,5	29,8
Italia (7)	11.345	27,0	18,9

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) A seguito dell'adozione del POC di competenza della Provincia autonoma di Trento, con Delibera CIPESS n. 44/2024 la dotazione finanziaria del relativo PSC (121 milioni) è stata ridotta di un importo pari a 20 milioni. – (4) Include i programmi di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto. – (5) Include i PSC di tutte le regioni e città metropolitane italiane. – (6) Include i POC di Friuli Venezia Giulia, Lazio, Marche, Toscana, Piemonte, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano e Veneto. – (7) Include i POC di tutte le regioni italiane ad eccezione di Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Umbria e Valle d'Aosta, che non hanno POC.

**Avanzamento finanziario dei PR 2021-27 (1)**  
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (2)
<b>Provincia di Trento</b>	<b>341</b>	<b>25,2</b>	<b>9,0</b>
FESR	181	25,2	6,3
FSE+	160	25,3	12,1
<b>Provincia di Bolzano</b>	<b>397</b>	<b>63,8</b>	<b>7,2</b>
FESR	247	69,8	2,2
FSE+	150	54,1	15,4
<b>Regioni più sviluppate (3)</b>	<b>18.901</b>	<b>30,9</b>	<b>10,0</b>
FESR	10.134	29,9	8,9
FSE+	8.766	32,2	11,3
<b>Italia (4)</b>	<b>48.379</b>	<b>17,3</b>	<b>5,7</b>
FESR	32.825	13,5	3,9
FSE+	15.553	25,4	9,6

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*.

(1) Dati al 31 dicembre 2024. – (2) Impegni e pagamenti totali in rapporto alla dotazione. – (3) Include i PR di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Provincia di Bolzano, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. – (4) Include i PR di tutte le regioni italiane.

**Costi del servizio sanitario (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS (2)			Italia		
	2023 Milioni di euro	Var. 23/22	Var. 24/23									
<b>Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione (3)</b>	<b>1.547</b>	<b>0,8</b>	<b>4,8</b>	<b>1.702</b>	<b>4,7</b>	<b>5,1</b>	<b>10.809</b>	<b>1,9</b>	<b>4,9</b>	<b>143.882</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>
Gestione diretta	1.093	0,8	5,3	1.369	5,0	4,9	8.307	5,8	5,0	100.014	1,7	3,0
<i>di cui:</i> acquisto di beni	219	5,1	11,1	242	-3,4	8,2	1.920	28,1	6,2	25.240	6,2	8,3
spese per il personale	500	1,1	10,3	742	7,3	10,0	3.735	4,0	6,1	39.622	2,6	2,6
spese per servizi	203	3,8	8,1	202	12,4	-0,4	1.520	1,0	5,3	19.337	-2,6	4,3
altri costi	171	-7,9	-20,0	183	0,3	-14,5	1.133	-11,4	-1,1	15.814	-1,6	-6,5
Enti convenzionati e accreditati (4)	452	0,8	3,8	333	3,6	5,7	2.497	2,7	4,8	43.589	1,8	2,8
<i>di cui:</i> farmaceutica convenz.	68	2,5	4,1	45	0,9	4,6	537	1,6	2,6	7.981	0,1	2,5
assistenza sanitaria di base	63	0,9	4,9	66	-10,8	3,5	466	-2,7	1,5	6.722	-2,9	1,8
ospedaliera accreditata	72	11,2	0,9	37	-3,2	-0,3	306	6,1	1,3	9.311	1,7	1,1
specialistica	32	9,5	14,8	17	7,6	7,0	256	0,0	2,9	5.418	1,6	1,8
riabilitativa, integrativa e protesica	18	-7,7	6,7	40	9,7	1,6	224	6,4	-2,5	3.597	2,7	2,8
altra assistenza	200	-3,4	2,5	127	14,2	10,1	703	6,0	13,2	10.230	5,9	-47,9
<b>Saldo mobilità sanitaria interregionale (5)</b>	<b>2</b>			<b>1</b>			<b>-80</b>			<b>-</b>		
<b>Costi sostenuti per i residenti (6)</b>	<b>2.846</b>	<b>0,1</b>	<b>4,4</b>	<b>3.186</b>	<b>4,2</b>	<b>4,4</b>	<b>2.585</b>	<b>1,3</b>	<b>4,3</b>	<b>2.429</b>	<b>2,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 5 maggio 2025).

(1) I costi per tutti gli anni non sono stati rettificati per il rimborso per pay back sui dispositivi medici, del pay-back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica ospedaliera e del pay back per il superamento del tetto della spesa farmaceutica convenzionata. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) I costi totali possono non coincidere con la somma dei costi della gestione diretta e di quella in convezione per effetto delle svalutazioni, non ricomprese nelle voci precedenti. – (4) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (5) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (6) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi pro capite dei residenti.

**Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2024 (1)**  
(euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			RSS		Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Milioni di euro	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % annua	Euro pro capite	Var. % Annua
<b>Regioni e Province autonome (2)</b>										
Entrate correnti	6.039	11.046	15,8	7.162	13.278	17,2	6.223	13,5	3.444	3,0
Entrate conto capitale	107	197	-7,0	172	319	-5,4	132	-23,8	126	3,1
<b>Province e Città metropolitane (2)</b>										
Entrate correnti	–	–	–	–	–	–	143	7,1	157	4,6
tributarie	–	–	–	–	–	–	71	16,2	83	14,9
trasferimenti (3)	–	–	–	–	–	–	68	-0,5	62	-6,9
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	–	–	–	–	–	–	53	6,8	23	-1,5
extra tributarie	–	–	–	–	–	–	4	-3,0	12	6,5
Entrate in conto capitale	–	–	–	–	–	–	46	-28,7	34	-19,3
<b>Comuni e Unioni di Comuni (2)</b>										
Entrate correnti	907	1.659	6,7	1.113	2.064	8,5	1.443	10,6	1.221	8,6
tributarie	272	497	3,2	392	726	11,9	525	9,6	605	12,4
trasferimenti (3)	340	622	6,8	335	620	5,4	688	12,4	365	3,8
<i>di cui:</i> da Regione o Provincia autonoma	310	566	7,7	299	555	6,9	460	20,7	120	10,0
extra tributarie	295	540	10,0	387	717	7,9	230	7,2	251	7,2
Entrate in conto capitale	309	564	6,9	456	846	10,1	323	-1,3	280	12,9

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 21 maggio 2025); cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Le entrate dell'Ente Regione autonoma Trentino-Alto Adige sono ripartite tra le Province autonome con quote proporzionali alla popolazione residente al 31 dicembre dell'anno. Per armonizzare il confronto RSS/RSO, sono stati inoltre sottratti gli importi dei contributi al risanamento della finanza pubblica. Le entrate delle due Province autonome risentono in parte dei criteri contabili sulla base dei quali vengono quantificati e imputati ai bilanci provinciali i tributi devoluti dallo Stato; l'effettiva spettanza provinciale è determinata infatti due anni dopo l'esercizio di competenza. – (2) Dati consolidati nel livello di governo. – (3) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

**Risultato di amministrazione degli enti territoriali al 31.12.2023**  
(milioni di euro ed euro pro capite)

VOCI	Totale	Parte accantonata (1)	Parte vincolata (2)	Parte destinata a investimenti (3)	Parte disponibile positiva – Avanzo (4)		Parte disponibile negativa – Disavanzo (4)	
					Milioni di euro	Euro pro capite	Milioni di euro	Euro pro capite
Regione Trentino-Alto Adige	112	21	–	–	90	84	–	–
<b>Provincia di Trento</b>								
Provincia	824	223	63	–	539	996	–	–
Comuni	505	107	56	47	296	543	–	–
fino a 5.000 abitanti	286	47	30	25	184	810	–	–
5.001-20.000 abitanti	128	24	10	15	79	576	–	–
20.001-60.000 abitanti	39	14	9	2	14	227	–	–
oltre 60.000 abitanti	52	22	6	5	19	159	–	–
<b>Provincia di Bolzano</b>								
Provincia	762	240	156	–	366	686	–	–
Comuni	611	132	180	36	262	487	–	–
fino a 5.000 abitanti	228	44	38	25	121	560	–	–
5.001-20.000 abitanti	113	31	18	10	53	354	–	–
20.001-60.000 abitanti	52	9	5	1	38	593	–	–
oltre 60.000 abitanti	217	48	119	1	50	466	–	–
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>2.814</b>	<b>723</b>	<b>456</b>	<b>83</b>	<b>1.553</b>	<b>::</b>	<b>–</b>	<b>::</b>
<b>Regioni a statuto speciale</b>								
Regioni e Province autonome	18.357	7.613	9.081	46	2.518	499	-901	-188
Province e Città metropolitane	1.225	251	757	19	197	33	–	–
Comuni	10.803	7.271	2.783	324	1.537	284	-1.111	-434
fino a 5.000 abitanti	2.535	930	731	122	839	540	-88	-543
5.001-20.000 abitanti	2.494	1.650	599	97	406	256	-258	-493
20.001-60.000 abitanti	2.489	2.074	462	47	134	139	-228	-298
oltre 60.000 abitanti	3.285	2.617	991	57	157	122	-537	-484
<b>Totale enti territoriali</b>	<b>30.385</b>	<b>15.136</b>	<b>12.621</b>	<b>389</b>	<b>4.252</b>	<b>::</b>	<b>-2.012</b>	<b>::</b>

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), dati aggiornati al 5 maggio 2025. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Risultato di amministrazione degli enti territoriali.

(1) È costituita dagli obblighi di accantonamento connessi alla possibile insorgenza di rischi (ad es. per contenziosi o perdite di società partecipate), a copertura di residui perenti (solo per le Regioni), a copertura di crediti inesigibili (Fondo crediti di dubbia esigibilità) e alla restituzione della anticipazioni di liquidità ricevute dallo Stato per il pagamento dei debiti commerciali (Fondo anticipazioni di liquidità). – (2) È costituita da risorse la cui destinazione non può essere distolta dalle finalità prefissate, connesse con obblighi già gravanti sulle poste bilancio (ad es. per mancato utilizzo di trasferimenti a destinazione vincolata, per rimborso mutui, per vincoli derivanti da legge o principi contabili o per vincoli formalmente attribuiti dagli enti). – (3) È costituita da risorse conseguite in passato a copertura di investimenti non attuati. – (4) L'avanzo (disavanzo) è dato dalla differenza positiva (negativa) tra il risultato di amministrazione e il totale della parte accantonata, vincolata e destinata a investimenti. Tra gli enti in avanzo sono inclusi anche quelli caratterizzati da un saldo disponibile nullo (pareggio).

**Debito delle Amministrazioni locali**  
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		RSS		Italia	
	2023	2024	2023	2024	2023	2024	2023	2024
<b>Debito consolidato</b>								
Consistenza	687	546	513	508	11.406	10.628	84.751	82.415
Ammontare pro capite (1)	1.260	999	956	942	1.302	1.216	1.437	1.398
Variazione percentuale sull'anno precedente	-12,5	-20,4	-3,0	-1,0	-3,4	-6,8	-4,2	-2,8
<b>Composizione percentuale</b>								
Titoli emessi in Italia	15,7	18,8	0,0	0,0	2,2	2,1	3,6	3,2
Titoli emessi all'estero	19,0	12,8	0,0	0,0	5,9	5,4	7,1	6,7
Prestiti di banche italiane e CDP	22,7	23,3	97,4	90,4	83,6	84,0	71,4	72,1
Prestiti di banche estere	42,1	43,5	0,0	4,3	5,0	4,9	3,9	3,8
Altre passività	0,5	1,6	2,6	5,3	3,2	3,6	14,1	14,1
<b>Debito non consolidato (2)</b>								
Consistenza	687	546	513	508	15.090	14.201	112.335	109.317
Ammontare pro capite (1)	1.260	999	956	942	1.722	1.624	1.904	1.855
Variazione percentuale sull'anno precedente	-13,1	-20,5	-3,0	-1,0	-3,7	-5,9	-3,9	-2,7

Fonte: Banca d'Italia, dati aggiornati ad aprile 2025. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in Euro. – (2) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

**Imprese ad alta crescita per settore (1)**  
(unità e valori percentuali)

SETTORI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano		
	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese	Numero per 10.000 abitanti	Quota settore sul totale di imprese ad alta crescita	Quota settore sul totale di altre imprese
Manifattura	0,6	19,5	12,4	0,2	5,6	9,2
Costruzioni	0,4	12,4	15,2	0,6	15,5	16,4
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	0,5	14,8	16,4	0,8	20,7	18,9
Trasporti e magazzinaggio	0,1	3,6	3,0	0,1	2,3	2,6
Servizi di alloggio e ristorazione	0,2	7,1	9,9	0,2	5,2	5,4
Servizi di informazione e comunicazione	0,3	8,3	6,4	0,2	3,8	4,7
Attività immobiliari	..	1,2	6,1	0,2	4,2	5,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	0,5	16,6	12,9	0,6	15,5	13,3
Altro (2)	0,5	16,6	17,7	1,1	27,2	23,7
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
			<b>Intensità digitale (3)</b>			
Alta	0,8	26,0	21,2	0,8	20,7	19,4
Medio-alta	0,9	28,4	25,2	1,0	23,9	27,1
Medio-bassa	0,2	5,9	7,2	0,3	7,5	4,6
Bassa	1,2	39,6	46,3	1,9	47,9	48,9
<b>Totale</b>	<b>3,1</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>4,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Orbis Historical; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2024 la voce Imprese ad alta crescita.

(1) Valori riferiti al periodo 2014-19. – (2) La voce "Altro" include i seguenti settori Ateco: agricoltura, silvicoltura e pesca; estrazione di minerali da cave e miniere; energia, trattamento dei rifiuti e risanamento; attività finanziarie e assicurative; amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi. – (3) Utilizzando la tassonomia proposta da F. Calvino, C. Criscuolo, L. Marcolin e M. Squicciarini, *A taxonomy of digital intensive sectors*, OECD Science, Technology and Industry Working Papers, 14, 2018, i settori Ateco sono classificati in quattro quartili di intensità digitale sulla base dei seguenti indicatori: quota di investimenti materiali e immateriali in ICT; quota di acquisti di beni e servizi intermedi ICT; numero di robot per occupato; quota di specialisti ICT tra gli occupati; quota di fatturato da vendite online.

**Caratteristiche dei soci di start up (1)**  
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Provincia di Trento		Provincia di Bolzano		Italia	
	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative	Innovative	Non innovative
<b>Al momento della costituzione</b>						
Quota di soci nati in regione	29,3	46,7	47,5	44,1	53,0	62,4
Quote di persone fisiche straniere	7,1	11,4	6,0	11,3	4,6	9,9
Quota di soci con esperienza pregressa	10,1	6,5	9,2	6,7	11,9	8,8
Quota di soci maschi	65,5	60,7	70,8	53,5	65,0	62,6
Quota di persone giuridiche	21,9	19,1	18,4	32,9	18,9	11,8
<b>Fra il 1° e il 6° anno di vita</b>						
Aumento del capitale sociale	31,1	6,5	29,1	6,0	29,0	5,4
Variazione del numero di soci	18,7	-0,4	18,4	-0,6	13,5	-2,0
Aumento del capitale sociale dei soci fondatori	25,8	17,5	26,9	14,7	24,7	15,1

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere e Ministero delle Imprese e del made in Italy; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Start up innovative*.

(1) Valori riferiti al periodo 2012-24.

**Esposizione dei lavoratori all'IA per genere, età e titolo di studio (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Provincia di Trento			Provincia di Bolzano			Italia		
	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione	Bassa esposizione	Alta esposizione, complementarità	Alta esposizione, sostituzione
<b>Totale</b>	<b>49,0</b>	<b>27,3</b>	<b>23,7</b>	<b>50,2</b>	<b>27,9</b>	<b>21,9</b>	<b>47,3</b>	<b>28,7</b>	<b>24,0</b>
<b>Genere</b>									
Maschi	54,1	25,9	20,0	56,5	24,5	19,0	52,3	26,2	21,5
Femmine	42,8	29,0	28,2	42,6	32,0	25,4	40,3	32,1	27,6
<b>Età</b>									
15-34 anni	49,5	26,4	24,1	50,1	26,5	23,5	50,3	26,9	22,8
35-54 anni	48,3	27,1	24,6	48,4	28,5	23,0	46,4	28,6	25,1
55 anni e oltre	50,1	28,9	21,0	54,1	28,3	17,6	46,4	30,7	22,8
<b>Titolo di studio</b>									
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo	76,0	16,7	7,3	74,1	18,2	7,8	73,9	18,2	7,8
Diploma	50,3	23,5	26,2	46,0	23,8	30,2	45,7	24,3	30,0
Laurea e post-laurea	20,4	45,8	33,8	22,7	55,1	22,2	19,0	49,2	31,9
<i>di cui: professioni ad alta qualifica (2)</i>	16,3	57,7	26,0	18,1	67,1	14,9	15,6	59,8	24,6
<b>Esposizione prospettica degli studenti iscritti all'università (3)</b>									
Iscritti residenti	10,0	67,5	22,5	12,1	66,5	21,4	8,3	66,7	25,0
Iscritti negli atenei regionali	5,2	66,6	28,2	13,0	62,5	24,5	8,3	66,7	25,0
<b>Tasso di iscrizione all'università (4)</b>									
19-25 anni		31,5			9,7			39,7	

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Ministero dell'Università e della ricerca e Almalaurea.

(1) L'esposizione è calcolata per ogni occupazione, secondo la classificazione CP2011 per gli anni 2021 e 2022, e CP2021 per il 2023. Le occupazioni sono classificate come ad alta esposizione se l'indice di esposizione all'IA è superiore o uguale alla mediana della distribuzione. Tra queste, quelle esposte per complementarità (sostituzione) sono quelle con indice di complementarità superiore (inferiore) al valore mediano. I risultati sono aggregati sul triennio 2021-23. – (2) Le occupazioni considerate appartengono alle prime tre categorie della classificazione CP2021 (legislatori, imprenditori e alta dirigenza; professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e professioni tecniche). – (3) Le elaborazioni sono basate sui dati del Ministero dell'Università e della ricerca e su dati aggregati Almalaurea. – (4) Il tasso di iscrizione all'università si riferisce al totale della popolazione tra i 19 e i 25 anni del rispettivo territorio.